DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 60

il Quotidiano del NordEst

Domenica 10 Marzo 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
L'indagine: Import Export in fumo 3,5 miliardi
A pagina II

Formula 1
Verstappen domina, ma Bearman stupisce
Ursicino a pagina 20

Calcio
L'Inter sfata il tabù Bologna un gol di Bisseck e vola a +18 dalla Juve
A pagina 21

Regionali, la sfida tra i leader

▸In Abruzzo un voto che pesa non solo a livello locale. Centrodestra e dem tra sogni e timori

▸Da Meloni a Salvini, da Tajani a Schlein Conte e Renzi: tutte le partite dei big

La conferma. O il ribaltone. Il bis di Marco Marsilio, governatore meloniano di ferro. O l'impresa del professore dem Luciano D'Amico. Con un'incognita, l'astensione, che può pesare come un macigno su una sfida tutt'altro che locale. Non saranno solo i cittadini abruzzesi a seguire lo spoglio. Ognuno dei leader ha tanto da perdere. La sola certezza è che da domani la posta in gioco verso le Europee sarà ancora più alta. Si gioca sul filo la partita per il destino dell'Abruzzo. Oggi il voto: urne aperte dalle 7 alle 23.

Bechis, Bulleri e Malfetano alle pagine 2 e 3

L'analisi

Chi pagherà i danni provocati dal clima

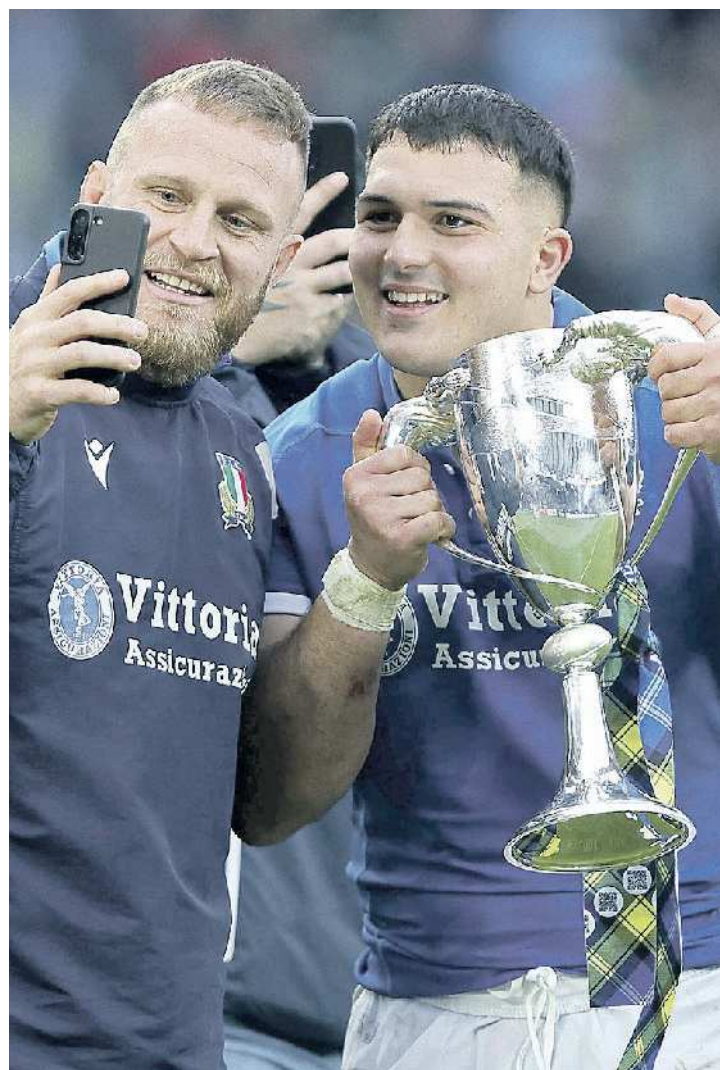
Giuseppe Vegas

Si lavora nei ministeri per varare il decreto attuativo della innovativa disposizione dell'ultima legge di bilancio, che rende obbligatoria per le imprese private l'assicurazione dei rischi catastrofali: alluvioni, terremoti, frane. Si tratta di un tema annoso, almeno quanto l'avvicendarsi delle periodiche disgrazie che si abbattono sul nostro territorio, lasciandoci in ricordo il loro pesante carico di vittime, sofferenze umane e danni materiali.

Solo nello scorso anno si calcola che le catastrofi naturali abbiano provocato perdite a livello globale per circa 250 miliardi di dollari. Mentre gli eventi meteorologici estremi sono stati responsabili di danni per 35 miliardi solo in Italia nell'ultimo decennio. La copertura assicurativa privata ha fatto fronte mediamente solo al sei per cento delle perdite. Per il resto, i rimborsi, quando sono stati effettuati, li ha pagati Pantalone.

Forse il problema potrebbe assumere dimensioni più ridotte se si tenesse presente quanto già Margaret Thatcher (...)

Continua a pagina 23

Sei Nazionali. Impresa storica all'Olimpico

Rugby, trionfo azzurro 31-29 contro la Scozia

IMPRESA Danilo Fischetti con la coppa dopo la vittoria dell'Italia al Sei Nazioni di rugby.

Liviero e Gravante a pagina 19

Veneto

Doppia espulsione Da Re fuori anche dalla Lega Nord

Paolo Calia

Altro che rilancio: Gianantonio Da Re verrà espulso pure dalla Lega Nord, il partito diventato una scatola vuota dopo aver partorito la nuova "Lega per Salvini Premier" ma (...)

Continua a pagina 7

«Alberto, fratello mio fatico a perdonarti, ma avrò cura di tua figlia»

▸Padova, i funerali dell'uomo che ha massacrato l'ex compagna. «Ti voglio e ti vorrò sempre bene»

Non erano passate neanche 40 ore dall'addio a Sara Buratin, quando ieri mattina Bovolenta, si è riunita nuovamente per i funerali dell'assassino della 40enne, il compagno Alberto Pittarello che si è tolto la vita dopo aver massacrato la donna. A fine celebrazione il fratello di Alberto ha preso coraggio e ha parlato dall'altare. «Ciao Alberto, per quello che hai fatto faccio molta fatica a perdonarti. Ma come fratello ti vorrò sempre bene e mi prenderò sempre cura di tua figlia».

Lucchin a pagina 13

Pordenone

Ragazza morta dopo la partita pediatra indagata

Indagata la pediatra dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone che aveva preso in carico la giovane statunitense poi morta nel sonno.

A pagina 12

L'intervista

Zoppas: «Creare la continuità aziendale: ora è la mia missione»

FUORICLASSE L'imprenditore Gianfranco Zoppas

Angela Pederiva

Da trent'anni Gianfranco Zoppas è cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro. Ma da venerdì sera il presidente del gruppo Zoppas Industries, classe 1943, è anche ufficialmente un "Fuoriclasse". L'imprenditore di Conegliano, uno dei simboli della storia industriale del Nordest, ha ricevuto il premio ideato dall'imprenditore veneto della grappa Roberto Castagner (devolvendone il corrispettivo in denaro alla Fondazione Airc, per sostenere la ricerca sul cancro). «Dall'alto della mia età ho visto i buoi che tiravano i carri con il fieno e le merci, ho visto volare i primi jet, ho visto qualche "telefonone" e poi i telefonini. Ora sento parlare di artificial intelligence che, ragazzi miei, non si sa dove ci porterà... Però io sono ancora qui e sono pronto a portare avanti la sfida, anche perché sono circondato da bravi figli e soprattutto da bravi collaboratori», ha raccontato davanti a una platea di 300 rappresentanti delle imprese, dello sport e delle istituzioni.

Continua a pagina 14

L'inchiesta

Sospetti sul passaggio agli Elkann dell'eredità Agnelli

Le accuse mosse da Margherita Agnelli nei confronti dei tre figli avuti da Alain Elkann non sono infondate. È quanto emerge dall'inchiesta della Procura di Torino, che vede indagati i fratelli John, Lapo e Ginevra. E ora a franare è l'assetto della stessa società "cassaforte" della famiglia Agnelli e controllante, attraverso plurimi passaggi societari, la stessa Exor.

Di Corrado a pagina 11

Droga

Stretta sui farmaci, nel mirino anche spray contro il raffreddore

Guardia alzata sui medicinali e i prodotti veterinari contenenti efedrina. Arriva domani sul tavolo del Consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo che prevede regole più rigide sul principio attivo presente in vari farmaci, anche da banco, per contrastarne l'uso illecito nella produzione di droghe. L'efedrina per esempio è una sostanza presente in numerosi farmaci comuni, come i decongestionanti nasali. Ma può essere utilizzata anche per scopi illeciti.

Arcovio a pagina 6

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 * "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80

Le elezioni amministrative

Abruzzo, un voto che pesa L'incognita dell'astensione

▸Oggi il voto regionale. Urne aperte dalle 7 alle 23 per 1,2 milioni di elettori

▸La scarsa affluenza favorisce Marsilio D'Amico alla prova della mobilitazione

LA STRATEGIA

ROMA La conferma. O il ribaltone. Il bis di Marco Marsilio, il governatore meloniano di ferro. O l'impresa del professore Luciano D'Amico, già rettore dell'Università di Teramo, federatore di un campo largo quanto inedito, che una volta tanto schiera insieme il riottoso fronte progressista, dal Pd ad Azione, dai Cinque Stelle a Sinistra italiana. Si gioca sul filo la partita per il destino dell'Abruzzo. Oggi il voto: urne aperte dalle 7 alle 23 per 1,2 milioni di elettori. Poi lo spoglio nella notte.

Con un'incognita, l'astensione, che può pesare come un macigno su una sfida tutt'altro che locale. Giuseppe Conte ed Elly Schlein, decisi a replicare qui, nel cuore dello Stivale, l'esperimento riuscito di un soffio con la vittoria di Alessandra Todde in Sardegna, sperano che oggi si riversi un fiume di elettori alle urne. Il dissenso mobilita, si sa. E può aiutare D'Alfonso, di questo almeno sono convinti a sinistra, a scalzare il più meloniano dei governatori, quel Marsilio cresciuto e forgiato con i "Gabbiani" di Colle Oppio, nella fucina della destra romana dove si è formata anche la premier.

Cinque anni fa, l'affluenza fu del 53 per cento. In calo di dieci punti rispetto alla tornata precedente. Ebbene, c'è un popolo di disamorati della politica che continua a infoltire le sue fila. Ed è il popolo che ora il centrosinistra vuole mobilitare contro lo status quo, puntando agli indecisi che secondo le stime sarebbero quasi seicentomila.

D'altra parte, nel centrodestra sono convinti che il vento sardo non soffierà anche in Abruzzo. Che l'inciampo sull'isola non si trasformerà in un ruzzolone della maggioranza, un voto locale alla volta, da qui fino al grande test delle elezioni Europee. Consolano i sondaggi che fino a due settimane fa, quando è calato il muro del silenzio elettorale, fotografavano l'uscente in vantaggio sullo sfidante. Ma due settimane, viste dall'Abruzzo che è il vero Ohio della politica italiana - dal 1995 ad oggi nessuna coalizione è riuscita a governare per due mandati consecutivi - sembrano una piccola era geologica. E il pellegrinaggio senza sosta dei leader politici nazionali all'ombra del Gran Sasso - Meloni e Schlein, Salvini e Conte, tutti precettati, comprese seconde e terze linee - sembra confermare la sensazione di una sfida sospesa, con poche certezze. Tutto può fare la differenza.

LE REGOLE

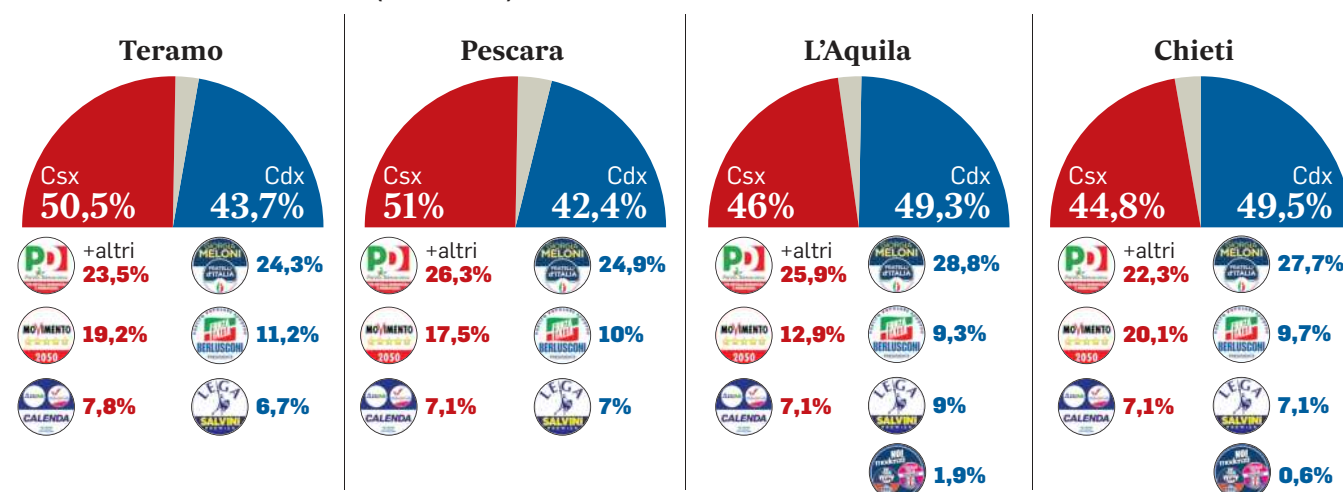
Le regole del gioco, per cominciare. A queste si aggrappa il centrodestra che sussulta all'idea di un nuovo capitombolo, sulla scia delle regionali sarde perse di un soffio da Paolo Truzzu. Voto disgiunto: due parole, un incubo ricorrente per la maggioranza convinta che questo sistema elettorale - la possibilità di una doppia preferenza, a una lista e a un governatore ad essa non collegato - abbia deciso il risultato sardo.

Ecco, qui in Abruzzo gli aspiranti "franchi tiratori" devono rinfoderare i fucili: non esiste il voto disgiunto. Una x sul nome di Marsilio e D'Alfonso si estende alle viceversa. Niente sotterfugi o cambi casacca: sarà una sfida campale. Gonfiata dal clamore nazionale del voto abruzzese, vero tornante di questa primavera elettorale. Ci ha messo il suo una campagna elettorale incentrata sui grandi nodi del territorio. La sanità, soprattutto. Le liste di attesa, i fondi agli ospedali ancora in ripresa dalla valanga Covid. Poi certo, il terremoto del 2009 e la grande sfida della ricostruzione che da quindici anni muove i consensi alle urne. In una Regione che ha saputo rialzarsi ma ha ancora tante ferite aperte e in alcune città, come nel centro storico de L'Aquila, è un cantiere a cielo aperto. Dunque i veri protagonisti della corrida elettorale: i soldi. Del Pnrr, dei fondi di Coesione europei, della ricostruzione del Centro Italia. Fra promesse solenni - il "miliardo di euro" assicurato da Meloni per realizzare la Roma-Pescara - e accuse incrociate di clientelismo elettorale. Difficile prevedere, mentre inizia il pellegrinaggio ai seggi, quali fattori risulteranno decisivi nell'equazione abruzzese. Quelli locali. Come una geografia elettorale che vede la regione divisa in forti e fortini. L'Aquila è indubbiamente il quartier generale del centrodestra, che qui - nella città amministrata dal Fratello d'Italia Pierluigi Biondi - ha sorpassato di dieci punti il centrosinistra alle politiche del 2022. E poi ancora Chieti, vero bunker del consenso dei "patrioti" al governo. Da Teramo e Pescara invece può partire la riscossa del campo largo e di D'Amico. Gli assi della manica non mancano. Di qui le liste civiche collegate a Marsilio, affollate di veri e propri campioni di preferenze sul territorio. Di là il fattore D'Alfonso: l'ex governatore del Pd che vanta ancora una rete di consensi capillare e da settimane spiana il terreno al rettore candidato da Pd e Cinque Stelle. La posta in gioco nazionale, invece, è fin troppo evidente. Nei blitz dei leader sui palchi abruzzesi, salvo lasciare prudentemente ai candidati governatori l'ultima arringa prima del voto. Nell'aria frizzante e tesa che in queste ore si respira nei palazzi di Roma, tutti affacciati, oggi, su un solo panorama.

Francesco Bechis

NEL 2019 L'AFFLUENZA FU DEL 53 PER CENTO, IN CALO DI 10 PUNTI SUL 2014. I PROGRESSISTI PUNTANO A CONVINCERE 600MILA INDECISI

I FORTINI DEL CONSENSO SUL TERRITORIO: L'AQUILA E CHIETI PER LA MAGGIORANZA PESCARA E TERAMO GUARDANO A PD-M5S

Il voto delle città nel 2022 (Politiche)

IL GOVERNATORE USCENTE E L'EX RETTORE

A sfidarsi oggi saranno, a sinistra, il governatore uscente Marco Marsilio (FdI) e - per il campo largo - l'ex rettore dell'università di Teramo Luciano D'Amico (Pd)

Jogging e cucina, la vigilia dei candidati

Sabato in famiglia per i due sfidanti

Vigilia calma e privata per i due sfidanti abruzzesi, Marco Marsilio e Luciano D'Amico. Si interrompono per un sabato di quiete i tour elettorali che per settimane hanno visto i candidati del centrodestra e del campo largo battere in lungo e in largo l'Abruzzo, a caccia dell'ultimo voto. Ieri, invece, uno stop, nel silenzio che precede le urne. Marsilio ha sfogato l'ansia della vigilia con lo sport. Una corsa leggera sul lungomare di Pescara. Poi nel pomeriggio una visita al Museo dell'800 di Pescara per la mostra di Vincenzo Gemito e Antonio Mancini, due artisti napoletani con 140 opere allestite tra pitture e sculture. Stamattina il voto a Tricalle, a Chieti, poi pranzo in famiglia a Tocco Casauria. In famiglia è rimasto ieri D'Amico, lontano dai riflettori. Pranzo a Torricella Peligna, insieme alla madre anziana. E una passeggiata defaticante nei paraggi di casa. Oggi è atteso alle dieci del mattino alla scuola Mazzini di Pescara per votare. Poi la lunga notte di entrambi nel comitato elettorale.

Le strategie dei partiti

GIORGIA MELONI
FRATELLI D'ITALIA

Testa alle Europee e il duello con Elly

Non c'è solo la voglia di confermare la roccaforte abruzzese o di fare dell'amico Marco Marsilio il primo governatore di FdI a concedersi un bis. Per Giorgia Meloni le urne che si apriranno oggi sono il modo di mettersi alle spalle lo scoglio sardo, arginando le velleità dell'opposizione e certe frizioni interne che più volte nelle ultime settimane hanno fatto traballare l'equilibrio all'interno del suo esecutivo. Si tratta cioè di puntare definitivamente la rotta verso l'orizzonte europeo. Vincere in Abruzzo significa infatti anche raddrizzare quei sondaggi che per la prima volta iniziano a mostrare un segno meno, mettendo in discesa un trimestre che si annuncia bollente tra Pnrr, riforma fiscale e la grande partita delle riforme. Da qui, quindi, passano inevitabilmente sia le ultime remore su una discesa in campo in prima persona al voto di giugno, che la personalissima sfida ad ampio raggio che la premier conduce con la segretaria del Partito democratico Elly Schlein.

MATTEO SALVINI
LEGA

La partita giocata tutta sul territorio

L'Abruzzo per Matteo Salvini vale ben più di una messa. Vale la dimostrazione che, al di là di qualche malumore nel Nord-Est, la Lega può riuscire nell'intento di stabilizzarsi sui territori.

Non è un caso quindi che il vicepremier e ministro delle Infrastrutture - al pari di decine di esponenti del Carroccio - abbia battuto palmo a palmo la regione negli ultimi sei giorni: 15 incontri in meno di una settimana, tra tagli del nastro e varie rivendicazioni sulle opere pubbliche. Per di più perché, se è vero l'assunto tanto caro ai partiti della coalizione di governo che «si vince solo uniti», confermare il fratello d'Italia Marco Marsilio alla guida dell'Abruzzo significa mettere un primo tassello sulla riconquista autunnale dell'Umbria da parte dell'unica governatrice leghista nell'Italia centrale: Donatella Tesei .

Cinque anni fa l'epopea salviniana trainò il Carroccio oltre il 19%. Oggi confermare il 7,8 delle Politiche in Abruzzo, permetterebbe a Salvini di incassare quel caffè scommesso con gli elettori abruzzesi sulla tenuta del partito.

ANTONIO TAJANI
FORZA ITALIA

Fronte moderato da conquistare

Per Antonio Tajani l'obiettivo è chiarissimo: continuare a cavalcare l'onda del momento d'oro. In poche settimane il vicepremier è infatti riuscito non solo a intestarsi Forza Italia governandone il Congresso nazionale, ma soprattutto a passare per l'unico "non sconfitto" della coalizione in Sardegna e a rendere gli azzurri il solo partito in grado di confermare tutti i propri governatori come candidati al bis. La debaclé di Paolo Truzzu ha fatto sì che il dietrofront imposto a Christian Solinas non si trasformasse in una sorta di danza collettiva all'indietro, ma che sia il piemontese Alberto Cirio che il lucano Vito Bardi restino al proprio posto.

Un trend che Tajani ora, vuole ampliare drenando consensi al fronte moderato che non si sente rappresentato dal fu Terzo Polo. Il campo larghissimo con dentro Giuseppe Conte, Elly Schlein, Carlo Calenda e Matteo Renzi secondo gli azzurri è indigeribile per chi si riconosce nel centro. E questo, vuole dire una sola cosa: il traguardo del 10% non è poi così lontano.

MAURIZIO LUPI
NOI MODERATI

La scommessa neocentrista

Esistere. Marcare il punto. Dimostrare che «il posto dei moderati è all'interno del centrodestra». Per Maurizio Lupi e Noi moderati l'Abruzzo non è solo una questione di cuore. Le origini abruzzesi rivendicate sul palco condiviso con Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini a Pescara la scorsa settimana sono una «motivazione forte», ma la corsa del partito di Lupi è legata soprattutto alla necessità di ribadire che esiste un posto in cui «popolarismo cattolico e riformismo» sono di casa, e in cui la stella polare della sussidiarietà non è solo uno slogan. A dimostrarlo c'è del resto non solo la storia politica del leader, ma anche il risultato sardo. Alle regionali del mese scorso infatti, la lista sostenuta dai Noi Moderati, ("Sardegna al centro 20venti") ha raccolto il 5,4% delle preferenze. Risultato che Lupi spera di replicare, mostrandosi solida «quarta gamba» della coalizione.

La sfida dei leader

a cura di Andrea Bulleri e Francesco Malfetano

La valenza nazionale delle urne abruzzesi che si apriranno oggi è fuori discussione. La tentata rimonta del campo largo - qui diventato larghissimo con l'aggiunta di Carlo Calenda e Matteo Renzi - ha aperto ad uno scenario che fino a qualche settimana fa pareva improbabile: un secondo passo falso del centrodestra. È anche per questo, e per le decine di trame che si intrecciano dietro le quinte delle due coalizioni, che quando i seggi chiuderanno i battenti questa sera alle 23, non saranno solo i cittadini abruzzesi a seguire lo spoglio. Ognuno dei leader, qui, ha tanto da perdere. La sola certezza, con gli ultimi sondaggi che veleggiano tra qualche punto di vantaggio del melonino Marco Marsilio e l'impesa del dem Luciano D'Amico, è che da domani la posta in gioco verso le Europee sarà ancora più alta.

ELLY SCHLEIN
PARTITO DEMOCRATICO

In palio il futuro dei rosso-gialli

All-in. Sulle urne abruzzesi, Elly Schlein si gioca buona parte della sua strategia per il "dopo". Ossia la possibilità che il campo largo Pd-Cinquestelle, già vittorioso in Sardegna, cementi un'intesa anche a Roma. Con vista sulle prossime Politiche. Intesa da estendere magari anche all'ex Terzo polo. Ma che finora è stata assai traballante. È la strategia del «testardamente unitari» della segretaria dem. Che negli ultimi mesi ha dovuto scontrarsi coi veti e i distinguo del leader pentastellato Giuseppe Conte. Espugnare il fortino Abruzzo dalle mani del centrodestra, per il Nazareno, sarebbe un grosso assist alla linea della leader. Dimostrerebbe in pratica che, per dirla con la grancassa dem all'indomani della vittoria di Alessandra Todde, «se si corre uniti si può battere il centrodestra». Con l'effetto di offrire uno sprint alle trattative sul nome comune da schierare in Basilicata. E, per la leader, di blindarsi alla tolda del Nazareno anche in caso di risultato sotto le aspettative alle Europee. Elly ci crede, domani si vedrà.

GIUSEPPE CONTE
MOVIMENTO 5 STELLE

Pesare di più (e battere i dem)

Da *Amici mai* a *Per sempre insieme*. Forse. Se Luciano D'Amico riuscisse a sfilare la poltrona di governatore dell'Abruzzo a Marco Marsilio, per Giuseppe Conte diventerebbe difficile giustificare una rottura col centrosinistra nelle altre Regioni al voto di qui a giugno. Basilicata in primis, ma pure il Piemonte. Ed ecco che la corsa solitaria, il grande mantra dei Cinquestelle delle origini, resterebbe un ricordo sbiadito (anche se, sotto la Mole, i pronostici dicono che i pentastellati finiranno comunque per correre da soli). Al netto delle ripercussioni che il duello all'Aquila avrà sugli assetti del campo largo, per Conte la sfida è decisiva. Cinque anni fa i pentastellati si andarono soli con Sara Marcozzi, poi passata a FI. E incassarono più del 24 per cento. Meglio del Pd, fermo a quota 16. L'obiettivo ora è bissare quel successo. E affermarsi come prima forza della coalizione. Per rivendicare un posto alla pari al governo della Regione, ora che il vento è cambiato e Conte corre per vincere. Non per partecipare. Segno che, rispetto alle origini grilline, i tempi sono cambiati.

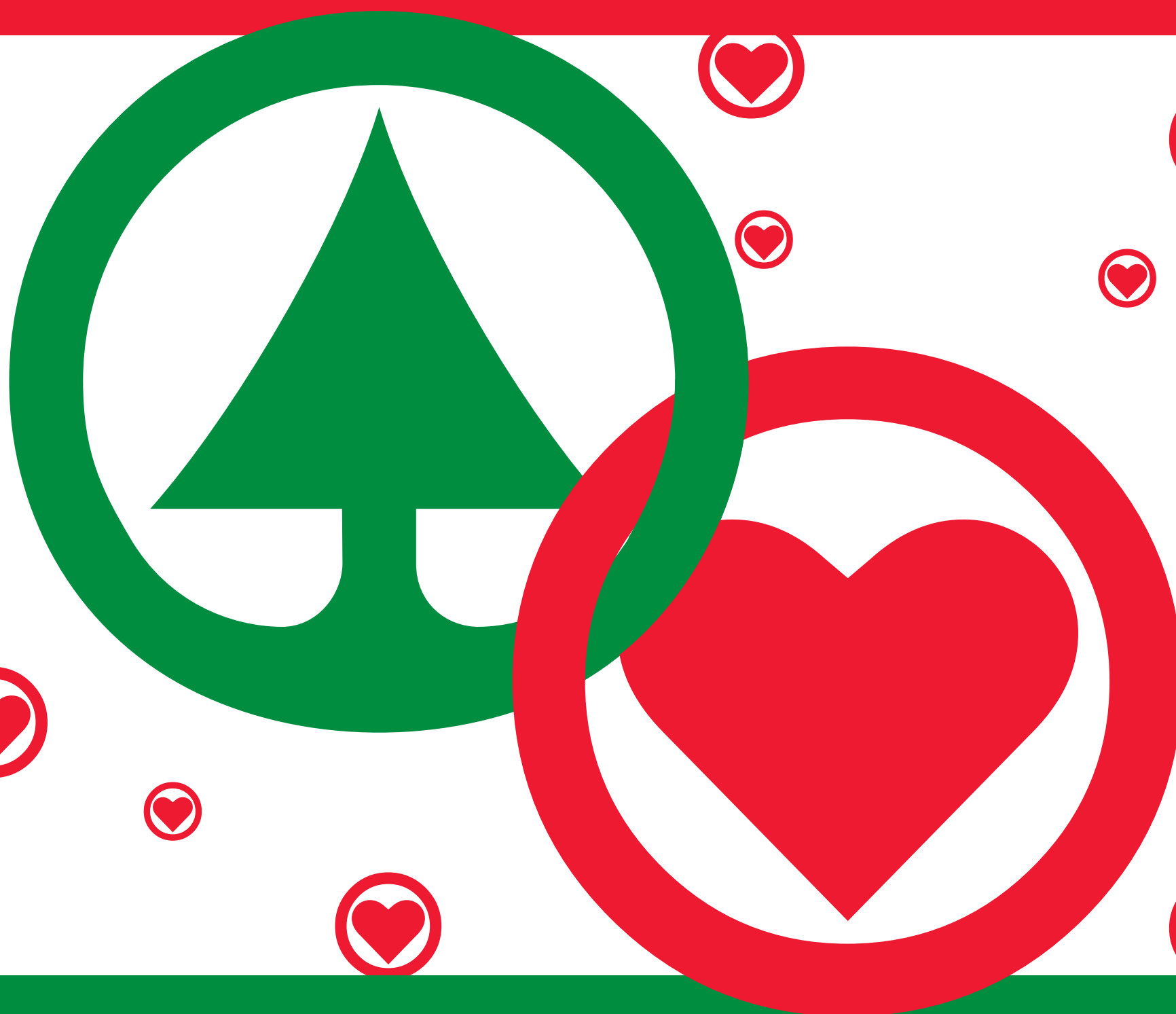
MATTEO RENZI
ITALIA VIVA

L'obiettivo di Iv: «Effetto Leopolda»

Nessun campo largo, nessuna ipotesi che in caso di vittoria il vento dell'Aquila possa arrivare fino a Roma. «Non è in ballo il destino del governo», ha chiarito Matteo Renzi negli ultimi giorni di campagna elettorale, in tour a Pescara per tirare la volata a Luciano D'Amico. Né dalle parti di Italia viva si punta a far sì che la maxi coalizione abruzzese a sostegno dell'ex rettore dell'UniTeramo riviva in futuro a livello nazionale: «L'alleanza? Abbiamo scelto il candidato migliore», è la linea dell'ex premier. Che in Abruzzo si è fatto vedere più volte, sia lui che Maria Elena Boschi, per attaccare la gestione locale (e nazionale) a opera, principalmente, di Fratelli d'Italia. E va da sé che, vista la coincidenza temporale della Leopolda con le urne, i renziani ci credono: Iv (che in Abruzzo si presenta in tandem con il Psi sotto le insegne di "Abruzzo vivo") può andare bene, sfruttando l'eco della kermesse fiorentina. Se la doppia cifra pare lontana, si punta almeno al 5%. O comunque a prendere un voto in più dell'ex alleato Calenda.

CARLO CALENDA
AZIONE

Un match interno con l'ex alleato

I renziani vogliono battere Calenda? E Calenda, va da sé, punta a battere Renzi. Altro che sfida locale: le urne in Abruzzo, per i due protagonisti del fu Terzo polo, sono il primo vero banco di prova per testare chi, tra i due ex soci, avrà ereditato più consensi. Perché se cinque anni fa Azione ancora non esisteva, alle Politiche 2022 il tandem con Italia viva in Abruzzo incassò poco più del 6 per cento. La scommessa dell'ex ministro dello Sviluppo, tra i più convinti nel proporre e sostenere la candidatura di D'Amico, è dimostrare che la maggior parte di quel bottino è a lui che "apparteneva" (e non a Renzi). Una doppia sfida con vista su Bruxelles, più che su Roma. Perché se Calenda è categorico nel negare futuri "campi larghi" con Schlein e Conte sul modello Abruzzo, l'obiettivo è dimostrare che il 4 per cento, la soglia per ottenere seggi alle Europee, è a portata di mano. Anche per mandare un messaggio a +Europa ed Emma Bonino che suoni così: è Azione (e non Iv) il vero perno dei riformisti italiani.

Lo scontro sull'inchiesta di Perugia

Dossieraggi, FdI attacca: «Atto eversivo. E il Pd tace»

▶Foti: «Finora è uscita la punta dell'iceberg»
La Lega: sì alla commissione parlamentare

▶Nordio annulla l'intervento alla Leopolda
Renzi: «Ha subito pressioni per non venire»

IL CASO

FIRENZE Sospetti, veleni, accuse incrociate. E un timore che si fa quasi certezza: sull'inchiesta di Perugia «siamo solo all'inizio». Lo dice Matteo Renzi, strigliando il governo dal palco della Leopolda: «Se su questa vicenda viene fuori la verità ne esce un verminaio», attacca l'ex premier citando il procuratore Cantone. Lo ribadisce il capogruppo dei meloniani alla Camera, Tommaso Foti: «Quanto uscito finora non è che la punta dell'iceberg». Ma se il leader di Iv punta il dito contro «una parte della maggioranza» accusata di voler «insabbiare la commissione d'inchiesta» sul caso proposta dal Guardasigilli Nordio, il capogruppo dei Fratelli d'Italia va giù ancor più pesante: «Potrebbe configurarsi un atto eversivo». E prova a instillare un dubbio che già qualche collega di partito aveva sussurrato. Eccolo: «Di fronte a questa preoccupante attività di spionaggio, la posizione defilata della sinistra e in particolare del Pd lascia perplessi».

Il sospetto, in casa centrodestra, aleggia: «Non sappiamo chi sia il mandante, ma tra gli spiati non c'è nessuno degli esponenti dem», aveva affondato un altro colonnello meloniano, Lucio Malan. Foti si spinge oltre. E rincara la dose: alla base dell'attività di spionaggio, concentratasi dal novembre 2019 al 22 novembre 2022, «appare essere stato messo in atto un tentativo di condizionare la composizione del nuovo governo, attraverso l'acquisizione illecita e la diffusione strumentale di notizie false. Se così fosse – avverte il capogruppo di FdI – si configurerebbe un atto di natura eversiva». Poi l'attacco a Schlein, che «a parti inverse avrebbe già occupato la Camera». La segretaria dem, nel frattempo, non replica alle accuse. Per il Pd nei giorni scorsi erano intervenuti Stefano Bonaccini e Alessandro Zan, chiedendo di fare «piena luce». Dunque, è la linea al Nazareno, meglio non farsi trascinare nella polemica.

Intanto i veleni corrono sull'asse Roma-Firenze. Perché dal capoluogo toscano, Renzi (che oggi chiuderà la kermesse di Iv con un discorso sulle Europee e un annuncio che, promettono i suoi, «farà discutere»), mena fendenti contro la maggioranza e «una parte di FdI». Tacciati di voler «abbuiare» l'idea della commissione di inchiesta sull'indagine di Perugia che piace ai ministri Nordio e Crosetto. Poco dopo, però, anche i leghisti rilancia la proposta: «Donne e uomini della Lega sono stati spiati ripetutamente perché scomodi. Serve subito una commissione d'inchiesta: gli italiani meritano di sapere chi spiava, chi pagava, e chi ci guadagnava». Le accuse di Renzi si intrecciano alle polemiche per la mancata partecipazione del Guardasigilli all'evento nell'ex stazione. Il collegamento del ministro (una decina di minuti in tutto) era previsto per le 18. Ma in mattinata, dopo la nota di Iv per confermare l'appuntamento, fonti di via Arenula smentiscono: Nordio non parteciperà. Ed ecco che i renziani vanno all'attacco: «Alle 10,02 mi aveva confermato di persona il collegamento», comincia Maria Elena Boschi. «È ovvio che Nordio, che è un galantuomo, ha ricevuto pressioni per annullare». Ricostruzioni smentite dallo staff del ministro: «Nessuna pressione – è la replica – In un momento così concitato, imprevisti e cambi di programma possono avvenire».

SULLA DNA I DUBBI DEL GIURISTA ED EX MINISTRO, OSPITE DI IV: «DOPO 30 ANNI SI DEVE VALUTARE SE SERVE ANCORA»

KERMESSE A FIRENZE OGGI SI CHIUDE

Per l'ultimo giorno del convegno fiorentino di Iv, oggi, Matteo Renzi promette un discorso sull'Ue e un annuncio: «Farà discutere»

SOPIRE E TRONCARE

La tesi non soddisfa Renzi. Che chiama in causa Meloni: «Misureremo la tua voglia di trasparenza dalla capacità di dare corso alla richiesta di due tuoi ministri». E ancora, cita Manzoni: «C'è chi vuole sopire e troncare, pezzi dei corpi dello Stato e di chi ha gestito il potere hanno paura che venga fuori la verità». Poi chiude: il dossieraggio «è il modello con cui ci hanno portato dal 40 al 4%, distruggendo la nostra reputazione». Sul caso dice la sua anche Sabino Cassese, altro ospite da remoto del pomeriggio leopoldiano: «Dopo 30 anni servirebbe un check up sullo stato di salute della procura antimafia», osserva. Per capire, spiega, se mafia e terrorismo siano ancora gli stessi di allora. E soprattutto per accertarse, di quell'organo, ci sia «ancora bisogno oppure no».

Andrea Bulleri

Gravina: «Casa presa prima dei bonifici»

L'INCHIESTA

ROMA Sostiene di avere restituito tutto il denaro e di avere consegnato ai pm romani che lo hanno indagato per autoriciclaggio i documenti che lo provano. Al presidente della Federcalcio Gabriele Gravina viene contestato un presunto incasso privato per la cessione dei diritti Tv della Lega pro: i soldi, ottenuti grazie a due opzioni, non esercitate, sull'acquisto di una preziosa collezione di libri che aveva messo in vendita, sarebbero serviti per acquistare una casa alla figlia della sua compagna. Si parla di una caparra da 350mila, pagata dal "re" dei diritti Tv, Marco Bogarelli, nel 2019, e di un'altra da 250 mila. Ma, interrogato dai pm, Gravina si è difeso, documenti alla mano, spiegando che Bogarelli aveva poi rinunciato all'acquisto. La figlia della compagna avrebbe poi restituito la cifra con un bonifico. E la collezione di libri antichi sarebbe stata venduta successivamente all'acquisto dell'appartamento. «La casa è stata acquistata con un mutuo nel 2019 - è la difesa - mentre la vendita di parte della collezione è del 2021». Per i legali di Gravina, Fabio Viglione e Leo Mercurio, «parlare di bonifici ricevuti senza spiegare che si riferivano ad una opzione a titolo oneroso per l'acquisto di una prestigiosa collezione di libri, successivamente non esercitata, e senza dare evidenza del bonifico con il quale la somma veniva restituita, significa stravolgere la verità che mai come in questo caso è documentata in tutti i passaggi».

Intanto prosegue l'inchiesta umbra su Antonio Laudati, il magistrato campano in forza alla Direzione nazionale antimafia indagato a Perugia per aver richiesto accessi abusivi alle banche dati per confezionare dossier da mandare alle procure, e sul finanziere Pasquale Striano, che avrebbe acquisito illegalmente circa 50mila documenti dalle banche dati. Il capo dei pm umbri, Raffaele Cantone, in commissione Antimafia ha parlato di vicenda «mostruosa» per numero di accessi illeciti e nei prossimi giorni procederà con l'interrogatorio degli indagati. In primis quello di Laudati, a un passo dalla pensione. Non è il primo problema giudiziario per lui: nel 2009 era alla guida della procura di Bari quando scoppiò il caso Tarantini-Berlusconi. Laudati finì sotto inchiesta a Lecce con l'accusa di avere rallentato le indagini sul Cavaliere. Accusa dalla quale poi è stato assolto.

Val. Err.

Meloni rivendica la lotta all'evasione «Nel 2023 recupero record di fisco»

LA GIORNATA

PERUGIA L'applauso arriva quasi subito alla parola occupazione. A Bastia, nella valle industriale alle porte di Perugia dove i fatturati si misurano quasi solo in milioni e la manodopera specializzata è contesa come i tartufi, Giorgia Meloni parla di economia e dei suoi successi con l'entusiasmo dei numeri. Prima volta nella terra di San Francesco da presidente del Consiglio, Meloni firma assieme alla presidente della Regione Donatella Tesei l'accordo per la coesione alla presenza del ministro Raffaele Fitto. Un documento che assegna risorse del Fondo per lo sviluppo lungo i sei anni 2021-2027 per 210,496 milioni di euro. Una somma già integrata con 27,7 milioni già assegnati come anticipo nel 2021. Trascorre qui, la timoniera di Palazzo Chigi, un pezzo della vigilia del voto abruzzese che trattiene il fiato ai piani alti del governo. E un po' parla a nuora perché suocera intenda, mentre sciorina, durante il blitz nella Regione limitrofa, i «successi» del governo sul fronte economico.

Specie sul piano fiscale: «Nel 2023 abbiamo avuto il record di recupero dell'evasione, un dato straordinario», dice battendo su «un approccio diverso, non vessatorio ma collaborativo con il contribuente». Ecco tornare, a pochi giorni dalla presentazione della riforma fiscale, l'immagine cara alla premier di uno Stato che «non è nemico» e dunque «non serve aggirare perché è la nostra azienda di famiglia». Dal Pd replicano sibillini: «È ridicolo, rivendica come suoi i risultati dell'Agenzia delle Entrate». Nelle stesse ore, a Roma, la segretaria del Pd Elly Schlein batte duro contro il governo. Anche lei con lo sguardo rivolto all'incognita abruzzese, oggi. Punge Meloni, la leader del Nazareno, e lo fa montando su un altro cavallo di battaglia, durante la conferenza delle donne democratiche, e cioè «la differenza tra leadership femminile e femminista». Istantanee di una vigilia. In Umbria la firma di Meloni sui fondi Ue arriva nel centro fieristico di Bastia durante l'inaugurazione di Expo casa, una mostra dedicata alla domotica e all'energia alternativa.

FIRMA Giorgia Meloni e la governatrice dell'Umbria Donatella Tesei

IL PREMIER IN UMBRIA PER LA FIRMA DELL'ACCORDO DI COESIONE E SVILUPPO: ALLE REGIONE IN DOTE 240 MILIONI DI EURO

MILIARDI SPRECATI

Dopo avere scherzato sui primi quindici mesi di fatiche governative che le sono parsi «15 anni», Meloni entra nel dettaglio: «Mettiamo a disposizione dell'Umbria risorse che serviranno a finanziare 36 progetti strategici e che permettono di attivare investimenti per 280 e oltre milioni di euro», alla platea sempre attenta quando si parla di fondi e di aiuti all'impresa. «Un lavoro molto complesso di cui, e scusate se per una volta mi faccio i complimenti, sono particolarmente fiera». Per poi aggiungere una riflessione sulla filosofia e la logica che animano le cifre stanziate: «Secondo me può fare la differenza nella credibilità delle istituzioni - sostiene Meloni - il fatto che non ti risparmi e che non butti risorse, non metti i tuoi interessi davanti a quelli della nazione, davanti a quelli degli italiani, non ti interessa più il consenso di quello che è giusto perché sulla lunga distanza la gente capirà quello che è giusto, più del consenso immediato. Io ho fatto questa scommessa».

LE PROMESSE

«Ho sempre investito sugli italiani anche quando dicevano che non ci fosse la possibilità di crescere, di fare meglio. E a proposito di fondo di coesione lo voglio dire: lo sapete quanto aveva l'Italia a disposizione negli anni passati? Oltre 120 miliardi. E sapete quanti ne abbiamo utilizzati? Meno di quaranta, lasciando per strada quasi ottanta miliardi. Uno spreco enorme». Quindi il monito finale: «Ecco, questo finché ci sono io non deve accadere più».

Promesse ricorrenti, sirene elettorali per una regione che tornerà alle urne solo in autunno e pure il centrodestra non può dare per blindata. Sarà una partita aperta, anche qui, dove la conferma della leghista Tesei è arrivata con un via libera della premier solo dopo una lunga trattativa tra alleati, affaticata dai malumori per il voto in Sardegna. Si vedrà. Intanto Meloni marca il territorio. Lo fa ormai da mesi cogliendo al balzo l'occasione dei fondi di Coesione, gli accordi da firmare, le mani da stringere dei governatori italiani sempre affiancata dal fedelissimo Raffaele Fitto che medita, forse, di inviare a Bruxelles, con una poltrona importante nella Commissione europea che sarà. Un tour istituzionale, certo, e insieme un roadshow elettorale da Nord a Sud Italia per testare il consenso sul territorio. In attesa che la leader sciolga la riserva su una sua candidatura alle Europee.

Francesco Bechis
Italo Carmignani

Droga, stretta del governo vietata anche la molecola degli spray anti-raffreddore

▶Decreto in Cdm: limiti all'utilizzo di efedrina e stop alla sua importazione

▶Pronto il piano contro il Fentanyl che negli Usa fa 70 mila morti l'anno

IL FOCUS

ROMA Guardia alzata sui medicinali e i prodotti veterinari contenenti efedrina. Arriva domani sul tavolo del Consiglio dei ministri, per un'analisi preliminare, lo schema di decreto legislativo che prevede regole più rigide sull'utilizzo e la sorveglianza del principio attivo presente in vari farmaci, anche da banco, per contrastarne l'uso illecito nella produzione di droghe. Il provvedimento, che prevede anche sanzioni più severe, consentirebbe l'adeguamento del Testo unico stupefacenti al regolamento dell'Unione europea, aggiungendo una quarta categoria ai cosiddetti «precursori di droghe» (finora ne erano previste tre). Presto, quindi, potrebbero cambiare le «regole di gioco» per le aziende che si occupano della produzione e commercializzazione di farmaci che contengono efedrina. Nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri è prevista anche l'informativa della presidenza sul "Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di Fentanyl e di altri oppioidi sintetici".

L'EMERGENZA FENTANYL

Il Fentanyl è un oppioide sintetico introdotto come trattamento per il dolore, solo con prescrizione medica, solitamente in pazienti oncologici allo stadio terminale. Negli Usa l'abuso di questa sostanza è già considerata un'emergenza: solo nel 2022 sono oltre 70 mila le persone morte per overdose di Fentanyl, circa 200 al giorno. L'efedrina invece è una sostanza presente sotto forma di principio attivo in numerosi farmaci d'uso comune, come ad esempio decongestionanti nasali o broncodilatatori per l'asma. Ma può essere utilizzata anche per scopi illeciti, sia direttamente per via del suo effetto psicoattivo, se assunto a dosi elevate, sia come «ingrediente» per preparare sostanze stupefacenti. Infatti, l'efedrina - così come l'acido lisergico, piperonale, safrolo, ecc. - oltre a essere una sostanza chimica normalmente utilizzata in numerosi processi industriali e farmaceutici, e commercializzata in modo del tutto lecito, può avere una funzione decisiva per la fabbricazione e preparazione illecita di droghe di abuso.

L'efedrina, ad esempio, può essere usata nella sintesi della metanfetamina tramite riduzione chimica. Con un processo chimico ancora più facile, l'efedrina può essere usata come precursore diretto per la sintesi di metcatinone, sostanza con effetti psicoattivi e stimolanti. Che l'efedrina abbia effetti anche sul sistema nervoso centrale è noto da tempo. Già in passato veniva utilizzata come sostanza «dopante» nello sport: per valori superiori a 10 microgrammi/ml rilevati nelle urine, costituisce positività per doping ed è inserita nella classe delle sostanze vietate redatta dal Comitato Olimpico Internazionale. Ma l'efedrina è anche utilizzata in modo improprio ad esempio nello studio: questa sostanza infatti può agire da stimolatore per la concentrazione. Inoltre, viene utilizzata illecitamente anche come principio attivo per favorire il dimagrimento, in quanto la molecola è legata a una riduzione del senso della fame.

Ora si punta a contrastare l'utilizzo illecito di un principio attivo che sembra sia sempre più diffuso nei laboratori dove si preparano sostanze stupefacenti. Lo schema di decreto legislativo in esame aggiorna dunque, come previsto dal regolamento europeo, l'elenco delle categorie dei precursori delle droghe, aggiungendo la categoria 4 e specificando alcuni specifici medicinali veterinari che fanno eccezione.

LE MISURE

Nel dettaglio il provvedimento prevede l'obbligo di controllo e di autorizzazione all'esportazione e di notifica preventiva all'esportazione stessa. Alle sostanze comprese nella categoria 4, quindi all'efedrina, viene estesa la sanzione penale per l'immissione sul mercato, importazioni ed esportazioni in violazione dell'obbligo di registrazione dell'operatore all'UCS- Ufficio Centrale Stupefacenti del ministero della Salute, con revoca delle licenze che consentono il possesso e l'utilizzo della sostanza in questione.

Un'altra novità introdotta dallo schema di decreto legislativo è quella relativa alle sanzioni: si prevede la sospensione da un mese a un anno dell'autorizzazione in caso di violazione dell'obbligo della dichiarazione. Alla sospensione si aggiungono anche le sanzioni previste per chi impedisce o ostacola lo svolgimento delle attività di controllo ed ispezione.

Valentina Arcovio

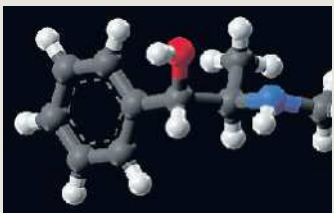
IL PROVVEDIMENTO SARÀ PRESENTATO DOMANI: COSÌ L'ITALIA SI ADEGUA ALLE DIRETTIVE DELL'UNIONE EUROPEA

LE AZIENDE CHE NELLE LORO PREPARAZIONI INCLUDONO IL PRINCIPIO ATTIVO DOVRANNO AVERE UNA SPECIFICA AUTORIZZAZIONE

LA SCHEDA

EFEDRINA

Una base per diversi stupefacenti

L'efedrina è un alcaloide che si trova in alcune piante. Si usa lecitamente nella preparazione di diversi farmaci ma può essere anche decisiva nella fabbricazione di diverse droghe. come le metanfetamine o altre sostanze psicoattive.

FENTANYL

L'oppioide letale più dell'eroina

Il Fentanyl è un analgesico con una potenza di almeno 80 volte superiore a quella della morfina. Viene utilizzato come anestetico in medicina. Sintetizzato illecitamente, viene venduto come "eroina sintetica" e provoca decine di migliaia di morti l'anno.

Maltempo Vento, neve e rovesci dal Nord al Sud Italia

Fiume di fango a Napoli

Momenti di apprensione nella mattinata in via Solimena, a Napoli, quartiere Vomero: a causa dei temporali un fiume di fango ha invaso la strada con l'acqua che è penetrata nei locali sottoscala e a livello stradale. Ma è allarme maltempo in tutta Italia: previste piogge e vento in Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna

L'intervista **Massimo Clerici**

«Sostanza pericolosa in dosi alte provoca infarti e stati psicotici»

«È fondamentale continuare a monitorare la diffusione di molecole, vecchie e nuove, che possono alimentare il mercato 'nero' di sostanze stupefacenti. L'efedrina è un principio attivo ben noto, purtroppo non solo in ambito medico, e per cui è giusto alzare la guardia per limitarne la diffusione in contesti illegali». A parlare è Massimo Clerici, professore ordinario di Psichiatria dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e vicepresidente della Società italiana di psichiatria (Sip).

Professore, cos'è esattamente l'efedrina?

«È un principio attivo simpatico mimetico, utilizzato in numerosi farmaci, anche da banco. È presente, ad esempio, nei decongestionanti nasali e in alcuni farmaci broncodilatori usati per l'asma. Tuttavia, soprattutto a concentrazioni elevate può avere un effetto psicoattivo. In passato, è stato utilizzato ad esempio per migliorare la concentrazione nello studio o anche per dimagrire, visto che inibisce il senso di fame. Ora pare sia ritornato in auge tra i produttori di sostanze illegali».

Quali sono i rischi di un consumo «illegale» di efedrina?

«L'assunzione di dosi alte di efedrina può provocare stati di ansia, confusione, irrequietezza, insonnia, stati psicotici, così come anche fibrillazione cardiaca, infarto e ictus. Inoltre, se assunta in combinazione con altre sostanze eccitanti, quali ad esempio caffeina, sinefrina o anche amfetamine, si può andare in coma e arrivare addirittura alla morte».

In che modo viene utilizzato "illegalmente"?

«L'efedrina, oltre ad avere effetti psicoattivi diretti, può essere un precursore chimico nella fabbricazione illecita di alcune droghe, come la metamfetamina. Questo significa che la molecola può essere utilizzata come 'legante' per sostanze stupefacenti che possono poi essere diffuse tramite il mercato illegale».

Quanto è diffuso l'utilizzo illecito?

«È davvero difficile monitorarne la diffusione. A differenza delle piantagioni per gli oppiacei, ad esempio, che possono essere sorvegliati tramite i satelliti, l'efedrina, così come altre nuove droghe, può essere prodotta in piccoli laboratori. Quindi, in posti al chiuso che è difficile trovare e che, purtroppo, molto spesso fuggono al controllo».

Val. Arc.

Massimo Clerici, docente di Psichiatria all'università di Milano Bicocca

LO PSICHIATRA: C'È CHI LA ASSUME PER LA CONCENTRAZIONE O PER INIBIRE LA FAME MA ORA È IN AUGE NEL SETTORE ILLEGALE

Quattro anni dal primo lockdown E la gestione del virus divide ancora

L'ex premier Giuseppe Conte durate l'annuncio di nuove restrizioni

L'ANNIVERSARIO

ROMA «Le nostre abitudini ora vanno cambiate, dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa». Con queste parole il 9 marzo 2020 l'allora premier Giuseppe Conte annunciava all'Italia il lockdown contro il Covid19 arrivato dalla Cina. Seguirono settimane surreali, con l'intero Paese chiuso e il divieto di spostamenti tra regioni salvo ragioni di lavoro o salute. E gli italiani alle prese quotidianamente con una realtà stravolta fatta di Dpcm, tamponi, regioni colorate, autocertificazioni, assembramenti, coprifuoco e mascherine.

Quello, ricorda la senatrice FI e vicepresidente del Senato Licia Ronzulli, «fu il momento in cui cominciammo tutti a capire il dono di una libertà, anche solo di camminare per strada e di relazionarsi con gli altri, che ci veniva tolta per un bene superiore: la salute dei cittadini«. Per la senatrice «è giusto ricordare le conquiste e gli enormi passi avanti compiuti da allora. Quel 9 marzo 2020 deve servirci da lezione per non farci trovare mai più impreparati».

IL LOCKDOWN

A quattro anni da quel giorno che segnò i successivi mesi del nostro Paese - il lockdown terminò il 3 maggio 2020 - c'è però anche chi critica i passi compiuti all'epoca. Secondo Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova, il lockdown è stato «esageratamente lungo», dopo due mesi il Paese «andava riaperto, comprese le scuole e le attività commerciali, come fece la Francia». Fu una scelta «giusta per i primi due mesi del 2020» perché «non c'erano alternative ed eravamo il primo paese Ue ad affrontare la pandemia», ma averlo poi prolungato è stata «una decisione politica mascherata da scelta scientifica del Cts, si vestiva di scienza quello che decideva la politica. Ricordiamoci Dad, coprifuoco, obbligo della mascherina all'aperto, chiusura dei ristoranti. Misure che oggi ho difficoltà a comprendere».

Non la pensa così Massimo Andreoni, professore emerito di Malattie infettive e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali. Secondo l'esperto, il lockdown «fu inevitabile», «è un caposaldo Oms per evitare i contagi e la loro propagazione. Non si doveva discutere allora e tanto meno oggi la bontà dell'intervento, sarebbe pretestuoso». Grazie al lockdown, precisa invece l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'università del Salento, «si diede tempo alle Regioni italiane, soprattutto al Sud, di organizzare la risposta ospedaliera». Deluso l'allora ministro della Salute, Roberto Speranza, per il quale la lezione del lockdown è stata già dimenticata: «Avevamo detto tutti: "mai più tagli al Ssn e disinvestimenti, mai più considerare la sanità una Cenerentola". Purtroppo ho la sensazione che stiamo cancellando quella lezione, quei giorni drammatici siano un monito: la sanità è una priorità assoluta».

Federico Sorrentino

POLEMICHE SULLA CHIUSURA: PER ANDREONI (SIMIT) «SONO PRETESTUOSE» PER BASSETTI LO STOP «FU TROPPO LUNGO»

IL CASO

Da Re, doppia espulsione Salvini lo fa cacciare anche dalla Lega Nord

▶Il Commissario del vecchio partito, Iezzi è pronto a liquidare l'europarlamentare

▶Valanga di messaggi di solidarietà: ed ex leghisti si dicono pronti ad appoggiarlo

TREVISO Altro che rilancio: Gianantonio Da Re verrà espulso pure dalla Lega Nord, il partito diventato una scatola vuota dopo aver partorito la nuova "Lega per Salvini Premier" ma mantenendo al suo interno il maxi debito da 49 milioni di euro da restituire, a rate, al fisco. Però, anche se vuota, la Lega Nord esiste. I militanti, soprattutto i più anziani, pure dopo il varo della nuova Lega continuano ogni anno a ricevere la tessera col vecchio simbolo oltre a quella del partito col nome del segretario. Sono, insomma, ancora tutti formalmente iscritti. E Da Re ha detto chiaramente che da qui vuole ripartire: «Esco dalla Lega Salvini premier - ha precisato - ma resto nella Lega Nord». E non solo vuole rimanerci, ma anche prenderne possesso e schierarla, almeno nel trevigiano, contro il Carroccio salviniano. Ma a stroncare i sogni di gloria ci sta pensando chi oggi governa i simboli.

IN SALITA

La Lega Nord è guidata da un commissario, il deputato leghista della Lombardia Igor Iezzo, scelto da Salvini in persona. Non è un partito a disposizione di tutti. Il commissario decide ogni cosa, non ha bisogno di riunire direttivi, convocare congressi o consultare probi viri. «Gli basta scrivere un documento di una riga ed espellere Da Re. Non serve altro», sottolineano dai vertici della Lega salviniana. E così avverrà, dal Veneto la segnalazione di qualche militante di peso è già partita. E con sempre la stessa motivazione: l'eurodeputato pagherà, per la seconda volta, l'aver offeso pubblicamente un altro militante, che ovviamente è sempre Matteo Salvini. E non solo: a pesare sarà anche l'annuncio di voler utilizzare arbitrariamente il simbolo Lega Nord per andare contro la stessa Lega. «L'uso del simbolo deve essere autorizzato con un atto notarile - spiegano dai vertici del Carroccio - farlo abusivamente è un reato penale». Ma non si arriverà a tanto. L'espulsione anche dalla "scatola vuota" giungerà molto prima.

TESSERE **Toni Da Re mostra quelle della nuova e vecchia Lega (nel riquadro un esemplare)**

LE SCELTE

Da Re, comunque, non molla la presa. Ieri si è preso un giorno di pausa ma dal suo profilo Facebook (da dove sono spariti tutti i simboli della Lega Salvini Premier sostituiti dalla bandiera della Liga) ha voluto lanciare un messaggio chiaro: «Cari amici, mi state scrivendo e telefonando in tantissimi e vi ringrazio di cuore! Risponderò a tutti voi nei prossimi giorni, grazie ancora!». Che può essere interpretato sia come un semplice ringraziamento per il sostegno, sia come un messaggio per sottolineare l'ampio consenso di cui gode. Nel trevigiano c'è già chi esce allo scoperto dando pieno appoggio al "baffo". E lo fa anche chi con lui è entrato in contrasto. Per esempio: Franco Del Vecchio, un passato come consigliere e assessore provinciale oltre che segretario di circoscrizione della Lega, otto anni fa venne espulso da Da Re per aver votato contro la linea del partito. Ma oggi lo appoggia: «Mi ha espulso, è vero - dice - ma poi ci siamo chiariti E se riparte dalla Lega Nord sono pronto a seguirlo». E altri faranno lo stesso. A Vittorio Veneto inoltre, comune di cui Da Re è stato sindaco e che a giugno tornerà al voto, Forza Italia dice che non è possibile pensare a una corsa elettorale senza di lui. Tosi lo ha pure invitato a passare tra le sue fila. Da Re però vuole solo la Lega Nord anche se è tutto da capire come farà a tenersela. Intanto a Bruxelles dovrà lasciare il gruppo della Lega per passare, probabilmente, al gruppo misto. E oggi a Valdobbiadene Da Re dovrebbe tornare in pubblico per l'inaugurazione della sagra di San Gregorio alla presenza del governatore Luca Zaia.

Paolo Calia

Quando da segretario mandò via Bepi Covre per il Sì ai referendum

IL PRECEDENTE

TREVISO Gianantonio Da Re espulso, quasi una nemesi per chi nei suoi lunghi anni alla guida della Lega, prima come segretario provinciale e poi come regionale, non si è mai fatto scrupolo di buttare fuori chi non era in sintonia con la linea del partito. Nel 2016 toccò a un'icona della Lega originaria come Giuseppe Covre, parlamentare, sindaco, bandiera del movimento negli anni Novanta. Covre è scomparso qualche anno fa, stroncato da un male incurabile. Ma la sua storia è emblematica. Nel 2016 pagò l'appoggio dato al referendum voluto dall'allora premier Matteo Renzi per cambiare la composizione del parlamento. La Lega era contraria, Covre invece favorevole e pagò l'aver partecipato ad alcuni appuntamenti a favore del sì. Venne espulso in dicembre, alla fine di una tornata elettorale. A chiedere il provvedimento fu il direttivo provinciale guidato, ieri come oggi, da Dimitri Coin. Ma a firmare la richiesta poi avvallata dal consiglio federale fu Da Re, all'epoca segretario regionale.

Telemarketing selvaggio, arrivano le maxi-multe

▶L'ammenda sale fino a un milione per i call center molesti: via al decreto

▶Più di 10 chiamate a settimana: dilaga la truffa del «sì» per strappare i consensi

IL CASO

ROMA Boom delle "truffe del sì" al telefono. Il telemarketing selvaggio, a quasi due anni dall'introduzione del nuovo registro delle opposizioni, aperto anche ai numeri mobili, non arretra. Anzi, si evolve e diventa ancora più insidioso. In compenso, con il nuovo decreto legislativo sulle comunicazioni elettroniche, che dovrà essere approvato entro il 24 marzo, sono in arrivo multe decisamente più salate (fino a un milione di euro) per i call center molesti. Abbiamo fatto un test, utilizzando un numero di cellulare iscritto al registro delle opposizioni e che dunque in teoria avrebbe dovuto essere al riparo dal telemarketing illegale. Su questo numero abbiamo ricevuto in media nell'ultimo mese sette telefonate alla settimana, una al giorno, riconducibili ad attività di telemarketing, quasi tutte provenienti da sistemi automatizzati. La maggior parte delle telefonate commerciali a cui abbiamo risposto sponsorizzavano nuovi contratti di luce e gas a prezzi low cost, depuratori d'acqua quasi gratis, il trading per diventare milionari. Ma non solo.

Adesso, come detto, va di moda la "truffa del sì", e la conferma viene anche dalle associazioni dei consumatori a cui, negli ultimi mesi, stanno arrivando sempre più segnalazioni al riguardo. Come funziona? Il sistema è diabolico. Vi chiamano e per prima cosa vi domandano se siete effettivamente il signor "Mario Rossi". Se lo siete vi verrà naturale rispondere di sì e a quel punto la comunicazione si interrompe. La truffa consiste nel registrare il "sì" della persona che risponde per poi utilizzarlo, attraverso un astuto lavoro di copia e incolla, in una nuova registrazione audio, con cui richiedere, per esempio, il cambio del fornitore della luce o del gas al posto del titolare di quest'ultima. Cosa succede a questo punto? Alla persona che è stata raggirata al telefono viene comunicato, nel giro di un mese, che è passata a un altro gestore e, contestualmente, le viene recapitata una bolletta di cessazione del precedente contratto.

Decine di operatori di call center al lavoro in un open space

L'INCASTRO

A quel punto la vittima può solo chiedere al vecchio fornitore di avviare la procedura per tornare sotto la sua copertura, ma dovrà comunque pagare al nuovo gestore le bollette per il periodo in cui risulta esserne cliente. Insomma, con la "truffa del sì" non ci sarebbe modo di evitare il cambio di fornitore, però è consigliabile denunciare alle autorità l'evento se si sospetta di essere caduti nel tranello. Il consiglio delle associazioni dei consumatori è a ogni modo quello di non rispondere mai con un sì diretto quando si riceve una telefonata commerciale da un numero non visibile o che comunque non si conosce.

Insomma, il nuovo registro delle opposizioni non ha portato a quella stretta che tutti speravano. La buona notizia è che all'orizzonte si intravedono dei cambiamenti importanti. Il decreto legislativo che modifica il codice delle comunicazioni elettroniche deve essere adottato entro il 24 marzo e, come detto, c'è sul piatto l'estensione ai call center molesti della sanzione da 50mila euro a un milione di euro per chi commette pratiche commerciali sleali violando le limitazioni di accesso ai numeri. Chi iscrive il proprio numero di telefono al registro delle opposizioni esprime in pratica l'opposizione alle chiamate di telemarketing. Dopodiché gli operatori hanno un massimo di quindici giorni per recepire le nuove volontà dell'utente.

IL CODICE

Per cercare di bloccare sul nascere le telefonate illecite ai cittadini, l'Agcom questa estate ha anche aperto la stagione del codice di condotta del telemarketing, che tra le altre cose impegna chi vi aderisce al divieto di camuffamento del numero telefonico. Tutte iniziative che però faticano a produrre gli effetti attesi. Come se ne esce? Secondo le associazioni dei consumatori, per ottenere dei miglioramenti nel breve termine è necessario per prima cosa abbandonare il sistema opt-out, in virtù del quale in assenza di un'espressa opposizione iscritta dal consumatore in un apposito registro non ci sono barriere alle telefonate commerciali, e seguire il modello olandese basato sul sistema opt-in, che al contrario prevede il divieto di effettuare telefonate commerciali verso numeri mobili o fissi appartenenti a soggetti che non hanno mai fornito il loro consenso a ricevere queste comunicazioni.

Francesco Bisozzi

AUMENTANO LE SEGNALAZIONI DI TELEFONATE CHE PROVENGONO DA SISTEMI AUTOMATIZZATI

Il caro-prezzi ha tolto 6 miliardi alle famiglie

IL FOCUS

ROMA L'inflazione annulla la ripartenza dei redditi degli italiani, riportandoli - in termini reali - sotto i livelli pre-pandemia, con una perdita complessiva di oltre 6 miliardi di euro rispetto al 2019. Tra il 2019 ed il 2023, in valori nominali, il reddito medio delle famiglie italiane è passato da poco più di 38.300 euro l'anno a oltre 43.800. Un salto di oltre 5.500 euro che, purtroppo, è solo virtuale, perché annullato di fatto dall'aumento dei prezzi.

Al netto dell'inflazione, infatti, nel 2023 il reddito reale medio per famiglia è ancora inferiore per 254 euro (-0,7%) a quello del 2019. È quanto emerge da elaborazioni sui redditi delle famiglie effettuate da Cer e ufficio economico di Confesercenti sulla base dei dati Istat, a quattro anni dall'annuncio del lockdown del 9 marzo 2020.

IL DIVARIO TERRITORIALE

Non tutte le famiglie, però, sembrano uguali. Quelle con reddito da lavoro autonomo hanno potuto arginare meglio l'inflazione e, rispetto al 2019, il reddito medio delle famiglie di imprenditori e partite Iva che, al netto dell'inflazione, cioè in termini reali, nel 2023 supera i 43.600 euro, quasi 1.600 euro in più rispetto al 2019.

Variazione positiva anche per il reddito derivato da redditi da capitale, patrimoni, rendite finanziarie e altre fonti, che cresce di 1.178 euro rispetto a cinque anni fa. Nello stesso periodo il reddito medio da dipendente segna un mini-aumento di 180 euro. Calano nettamente, invece, i redditi da trasferimenti pubblici (-1.819 euro), che includono pensioni, indennità e altri sussidi. A pesare è l'adeguamento solo parziale delle pensioni al caro-vita del periodo, contestualmente al progressivo esaurimento, a partire da metà 2023, del Reddito di cittadinanza.

Le ricchezze delle famiglie variano anche a secondo della Regione in cui si vive. Il reddito reale medio cresce infatti solo in otto Regioni, quasi tutte del Nord.

TRA IL 2019 E IL 2023 IL REDDITO REALE MEDIO, VISTA L'INFLAZIONE, È SCESO DELLO 0,7%, TOGLIENDO 254 EURO L'ANNO

L'INTERVISTA

Il Papa e la pace in Ucraina «Kiev alzi bandiera bianca»

▶Bergoglio in un'intervista alla tv svizzera «Se vedi che sei sconfitto, devi negoziare»

▶Il Vaticano: «Mai chiesta la resa di Kiev Riprendeva l'espressione usata dal reporter»

ROMA «Quando vedi che sei sconfitto, che le cose non vanno, bisogna avere il coraggio di negoziare. È più forte chi guarda la situazione, pensa al suo popolo e ha il coraggio della bandiera bianca». Il monito per la pace rilasciato da Papa Francesco in un'intervista all'emittente pubblica svizzera Radio Télévision Suisse che andrà in onda il prossimo 20 marzo, ma di cui ieri sono stati diffusi ampi stralci, ha già fatto il giro del mondo. L'invito alla diplomazia di Bergoglio, registrato all'inizio di febbraio, sembra quasi profetico: «oggi, nella guerra in Ucraina, sono in molti a voler mediare. La Turchia si è offerta per questo». Proprio venerdì scorso, il presidente turco Tayyip Erdogan durante una visita a Istanbul dell'omologo ucraino Volodymyr Zelensky, ha rinnovato la sua proposta a ospitare un vertice fra Russia e Ucraina per porre fine al conflitto che dura da oltre due anni.

Un'esercitazione dei militari ucraini Nel tondo Papa Francesco

PAROLE CHIARE

Al di là del clamore provocato da un Capo di Stato notevolmente influente che per la prima volta utilizza parole nette e limpide come «sconfitto» e «bandiera bianca», con implicito riferimento alla situazione ucraina, la posizione del Vaticano tesa a promuovere una soluzione politica della guerra è arcinota. Fin dai primi giorni dell'aggressione russa dell'Ucraina, Bergoglio ha sollevato la necessità di «costruire ponti» anziché muri, ovvero mantenere il dialogo aperto fra le due parti. Creare le condizioni per un tavolo delle trattative, del resto, è stata la stella polare che nei mesi scorsi ha guidato la missione di pace del cardinale Matteo Zuppi, abile diplomatico e inviato speciale a Kiev, Mosca, Washington e Pechino per sondare i rispettivi leader sulla questione.

IL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE: «TRATTARE NON È MAI UNA RESA, MA UNA PAROLA CORAGGIOSA»

Ma in questa intervista c'è di più, ovvero il tentativo di proporre un nuovo significato di pace: eroica perché realistica, quindi scomoda finanche rivoluzionaria per i tempi attuali in cui – come avvertiva già negli anni Sessanta un Joseph Ratzinger appena trentenne – «nel mondo vale la legge di chi meglio sa farsi strada a gomitate».

STRATEGA

In piena antitesi alla narrazione oltranzista ribadita da tutte le cancellerie occidentali, le sedi Nato e Ue, Papa Francesco ragiona da stratega oltre che da guida religiosa. Partendo dalla dolorosa realtà sul campo, ovvero un'Ucraina già «martire» di parte del suo territorio, Bergoglio sembra rivolgersi direttamente al governo di Kiev, invitandolo a non vergognarsi di scendere a patti con il Cremlino «prima che le cose peggiorino», perché «negoziare non è mai una resa», ma «una parola coraggiosa». Nulla togliendo alla responsabilità del presidente russo Vladimir Putin, reo impenitente di aver scatenato il conflitto. In serata, comunque, il direttore della sala stampa vaticana, Matteo Bruni, ha diffuso una nota in cui precisa che «il Papa non chiede all'Ucraina la resa», ma usa l'espressione «bandiera bianca» riprendendo l'immagine proposta dall'intervistatore.

IL PRAGMATISMO

A dire il vero, poi, il Vaticano non è mai stata l'unica voce autorevole ad avanzare posizioni coraggiose perché pragmatiche e scevre da un'ideologia massimalista non sostenibile. Fin dal novembre 2022, il generale Mark Milley, l'ex Capo degli stati maggiori riuniti delle forze armate Usa, aveva escluso che ci fosse la possibilità concreta di ricacciare le forze russe dal territorio ucraino manu militari riconquistando l'integrità dei confini del 1991. Secondo il vertice militare, nel conflitto russo-ucraino «nessuno può vincere» e la guerra non potrà che concludersi con un negoziato piuttosto che sul campo di battaglia. I commenti di Bergoglio si inseriscono sullo stesso solco: «la guerra è sempre una sconfitta umana, non geografica».

Greta Cristini

Trump vede Orban: «Un leader fantastico»

Viktor Orban è «un leader fantastico». Ad elogiare così il primo ministro ungherese è stato ieri Donald Trump, dopo l'incontro tra i due nella residenza di Mar-a-Lago. Incontro che ha suscitato polemiche per le tendenze del governo guidato dal leader ungherese e per una posizione considerata troppo vicina a Putin. Orban «non è una figura controversa perché dice: "questo è il modo in cui deve andare e basta"», ha scherzato Trump in una stanza piena di invitati nel suo resort in Florida: «Non è un grande leader, ma un leader fantastico», ha aggiunto l'ex presidente Usa.

LA GIORNATA

Le minacce Houti all'Italia: «Ci ha abbattuto un drone Decideremo come reagire»

ROMA «Vediamo gli sviluppi e poi decideremo». Ci gira intorno, ma il tono della minaccia che arriva in Italia dalle parole di Nasr al-Din Amer, il vicecapo dell'Autorità per i media degli Houthi, non lascia spazio ai fraintendimenti: il nostro Paese finisce ora nella lista degli obiettivi della milizia. Parole che da un lato non chiariscono se le navi italiane saranno o meno oggetto della guerra della milizia yemenita, che da mesi infiamma il Mar Rosso, ma che dall'altro confermano il timore di molti: gli Houthi non hanno alcuna intenzione di fermarsi. «Se l'Italia fermasse di nuovo un nostro attacco significherebbe un suo maggiore coinvolgimento nella guerra contro di noi», ha proseguito Amer ricordando l'operazione con cui nave Duilio ha intercettato nei giorni scorsi un drone dei ribelli sciiti. «Non abbiamo deciso di prendere di mira le navi dell'Italia, ma il fatto che abbia fermato la nostra operazione è inaccettabile» ha avvertito l'esponente Houthi, che ha ricordato che «mettersi a protezione delle navi israeliane e americane» potrebbe mettere a rischio le unità battenti bandiera italiana o collegate in qualche modo all'Italia.

L'ALLARME

Un segnale che è difficile sottovalutare. Soprattutto perché la dichiarazione di Amer è giunta a poche ore dopo uno dei più gravi attacchi compiuti dagli Houthi dall'inizio dell'escalation. Ieri mattina, il Comando centrale degli Stati Uniti aveva annunciato che le forze armate Usa e della coalizione guidata da Washington avevano abbattuto 15 droni tra il Mar Rosso e il Golfo di Aden. Poche ore dopo, a parlare sono stati gli stessi Houthi, che attraverso una nota diffusa del portavoce Yahya Saree, avevano rivendicato il compimento di due distinte operazioni. La prima era stata un attacco missilistico contro la nave statunitense "Propel Fortune" nel Golfo di Aden. La seconda, invece, realizzata con il lancio di 37 droni contro «diversi cacciatorpediniere statunitensi nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden». In serata è arrivata una nuova dichiarazione dei militari Usa, che su X hanno scritto di avere respinto l'assalto Houthi compiuto tra le 4 e le 8.20, ora locale, abbattendo 28 droni e senza che vi fossero segnalazioni di danni a navi militari o commerciali.

NELLA NOTTE L'ATTACCO PIÙ VASTO DELLE MILIZIE: 37 DRONI INFUOCANO IL MAR ROSSO

L'ARSENALE

Nelle stesse ore, a parlare è stato anche il segretario alla Difesa britannico, Grant Shapps, che sui social ha dato notizia che nella notte precedente la fregata Hms Richmond aveva utilizzato i missili Sea Ceptor «per abbattere due droni d'attacco, respingendo con successo un altro attacco illegale degli Houthi sostenuti dall'Iran». La nota di Centcom ha in parte smentito le dichiarazioni del portavoce delle forze filoiraniane. Quantomeno sul raggiungimento degli obiettivi. Ma l'abbattimento di 28 droni conferma la quantità di velivoli lanciati dai miliziani di Ansar Allah in direzione delle imbarcazioni al largo dello Yemen. Un numero molto elevato che indica in modo evidente quanto sia ampio l'arsenale di cui dispongono gli Houthi. E quanto essi siano ancora in grado di alzare il tiro nonostante i raid angloamericani che colpiscono, ormai da molte settimane, le basi di lancio e i missili pronti a essere indirizzati verso le imbarcazioni che navigano tra Golfo di Aden, stretto di Bab el-Mandeb e Mar Rosso. Per la milizia sciita, la sfida alla libertà di navigazione continuerà finché non si sarà fermata la guerra nella Striscia di Gaza. E l'ultima manifestazione di massa nella capitale Sana'a ha confermato la presa ideologica tra la popolazione. Ma dietro queste manovre Houthi c'è anche l'Iran che, oltre a rifornire di droni e di missili i combattenti yemeniti, fornisce anche preziose informazioni di intelligence. Come ha scritto il Financial Times, l'intelligence occidentale ha messo da tempo nel mirino la Behshad, imbarcazione formalmente commerciale ma che Teheran usa come nave spia. Forse per indicare agli Houthi gli obiettivi da colpire.

I RIBELLI CONTRO L'OPERAZIONE MARITTIMA GUIDATA DAL CACCIATORPEDINIERE CAIO DUILIO

Lorenzo Vita

MISSIONE Marinai del cacciatorpediniere Caio Duilio operativo nel mar Rosso

Elkann, bluff sulla holding «Il passaggio delle quote attraverso atti simulati»

▶I pm indagano sulla cessione delle azioni della società Dicembre da Marella al nipote

▶La causa civile, già avviata dalla figlia dell'Avvocato, può far saltare la spartizione

L'INCHIESTA

TORINO Le accuse mosse da Margherita Agnelli nei confronti dei tre figli avuti dal primo marito Alain Elkann non sono infondate. È quanto emerge dall'esplosiva inchiesta della Procura di Torino, che vede indagati per truffa ai danni dello Stato i fratelli John, Lapo e Ginevra. E ora a franare è l'assetto della stessa società Dicembre, "cassaforte" della famiglia Agnelli e controllante, attraverso plurimi passaggi societari, la stessa Exor. Nell'ultima annotazione del nucleo di polizia economica finanziaria torinese che sta conducendo le indagini, redatta lo scorso 5 marzo, si dice chiaramente che «le cessioni di quote avvenute tra Marella Caracciolo e i nipoti indagati paiono rivestire carattere di atti simulati, non essendo ad oggi stata acquisita prova del pagamento del prezzo ed emergendo anche profili di apocrifia delle firme dei documenti indicati». «Tali opacità - si legge nell'ultimo decreto di sequestro firmato dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio e dal sostituto Giulia Marchetti - si aggiungono a quelle relative al titolo giuridico di possesso delle quote in questione da parte di Marella Caracciolo».

INDAGINI SU ALTRE OFF-SHORE

Tra i documenti trovati nel caveau di John Elkann e sequestrati dalla Finanza c'è un fascicolo rilegato contenente una mail del 5 febbraio 2008 scritta in francese a firma dell'avvocato Rocco Rondi con oggetto "Madame M. de Pahlen" e allegati 47 documenti relativi a una presumibile causa presso il tribunale di Ginevra intentata da Margherita Agnelli contro la società Sacofint in liquidazione (riconducibile allo svizzero Siegfried Maron, consulente personale di suo padre) e la Ifil Investissements (con sede in Lussemburgo). Tra questi documenti ci sono riferimenti «a ulteriori società offshore verosimilmente appartenute all'avvocato Gianni Agnelli e di cui, pertanto, è necessario - spiegano gli inquirenti - verificare il passaggio a Marella Caracciolo e, da ultimo, ai fratelli Elkann». Il sospetto, insomma, è che l'eredità lasciata da uno degli imprenditori più importanti del nostro Paese sia finita all'estero. Nei 47 allegati ci sono anche riferimenti alla Fondazione Alkione con sede a Vaduz, in Liechtenstein, costituita nel 2001 da Agnelli e i cui "gestori fiduciari" erano il defunto Gianluigi Gabetti, Siegfried Maron e l'avvocato Franzo Grande Stevens (lo studio legale di quest'ultimo è stato perquisito dalla Finanza l'8 febbraio in quanto al 95enne presidente onorario della Juve risultano essere, o essere state, riconducibili tre società fiduciarie oggetto dell'inchiesta). Contro Gabetti, Maron e Grande Stevens, Margherita aveva intrapreso un'azione legale chiedendo di conoscere la reale consistenza del patrimonio del padre: sospettava (e lo sospetta ancora) che i tre professionisti le avessero tenuta nascosta la fetta più grossa della torta dell'eredità. E ne ha la conferma quando nel marzo del 2004 firmò il patto successorio con il quale rinunciò al 33% delle quote della Dicembre, vendendole a sua madre in cambio di 109 milioni di euro. Ci sarebbe la fondazione Alkyone dietro il versamento di quella somma, effettuato dalla banca Morgan Stanley a favore di Margherita Agnelli.

FRATELLI Da sinistra Ginevra, John e Lapo Elkann, nipoti di Gianni Agnelli e Marella Caracciolo

DOCUMENTI DA NASCONDERE

I pm hanno ritenuto «necessario» sottoporre a sequestro il pc e il telefono di Carla Cantamessa, che si occupava della gestione amministrativa delle abitazioni riconducibili alla famiglia Angelli-Elkann. Questo perché, come emerso dalle intercettazioni disposte dal gip lo scorso 16 gennaio, «al momento della perquisizione (del 7 febbraio, ndr) contattava immediatamente Gianluca Ferrero, avvisandolo dell'arrivo della Guardia di Finanza e mostrando timore e preoccupazione per documenti che avrebbe dovuto "nascondere"». In quel momento, però, i finanzieri stavano bussando anche alla porta del commercialista, che quindi ha subito riagganciato il telefono. Quando poi è stata sentita in Procura a sommarie informazioni, il 15 e 16 febbraio, «Cantamessa ha dato una spiegazione di tali telefonate, ma appare necessario, visto - si legge nel decreto - il rapporto di estrema confidenza con Ferrero, verificare» dai suoi dispositivi informatici «se vi siano state ulteriori chat, sms, mail relative ai fatti di indagine e all'eventuale occultamento di documenti rilevanti».

Valeria Di Corrado

L'evasione degli influencer Incassi milionari, zero tasse

IL CASO

BOLOGNA Un controllo, il primo pilota è scattato a fine 2022, per verificare che, quanto dichiarato da influencer e creatori di contenuti digitali, destinati a piattaforme per adulti, corrispondesse ai redditi realmente percepiti. Un accertamento che ha posizionato la lente della guardia di finanza di Bologna su tre aspetti: le pubblicazioni di post sui social, le collaborazioni con aziende (l'influencer marketing) e l'inserimento di contenuti su siti come OnlyFans o Escort Advisor. Le fiamme gialle hanno così scoperto una somma, non dichiarata al fisco di oltre 11 milioni di euro, recuperata sanzionando quattro influencer, due risultati sconosciuti al fisco, e cinque digital creator bolognesi.

Tra i primi ci sono l'imprenditore e dj Gianluca Vacchi e il videomaker e youtuber Luis Sal. Quest'ultimo, su Instagram, ha commentato l'accertamento, che riguarda solo aspetti fiscali e non ha rilevanza penale. Dalle prime informazioni, risulta che a Vacchi sia stata richiesta una somma che si aggirerebbe intorno ai 7 milioni di euro, 2 a Luis Sal. Alle altre due influencer circa un milione di euro. Un altro milione circa, in base a quanto si apprende, potrebbe essere recuperato dai cinque creatori di contenuti digitali. In una storia, rivolgendosi ai suoi follower, Lui Sal ha spiegato: «Non sono un evasore: ho sempre dichiarato tutto, ho sempre pagato tutte le tasse, spesso in anticipo, a credito. È in corso una indagine: sono normali controlli che vengono fatti. Fortunatamente, ho dei professionisti che si occupano di dichiarare le cose, come si deve, da anni. E vedremo come andrà a finire. Nel frattempo mi dispiace che venga scritto "Luis Sal evasore", "influencer che non pagano le tasse"... è un po' antipatico. Anche io, se mi vedessi per strada in questo momento, mi tirerei uno schiaffo. Quindi, se mi vedete per strada, vi prego, di non menarmi».

Nel tardo pomeriggio, anche Vacchi, tramite il suo legale, avvocato Gino Bottiglioni, ha diffuso una nota per chiarire la sua posizione. «Ad esito di una verifica fiscale condotta dalla guardia di finanza relativamente all'attività professionale artistica per i periodi di imposta 2017-2019 - è scritto - la maggior imposta accertata dai verificatori ammonta a circa euro 6 mila e si riferisce, non a proventi occultati, ma a costi dei quali è stata contestata la piena deducibilità. Null'altro risulta oggetto di notifica dalle competenti autorità con riferimento a quanto pubblicato che deve pertanto ritenersi privo di fondamento».

Le altre influencer coinvolte sono Eleonora Bertoli e Giulia Ottorini, molto note anche su TikTok. Per i creatori di contenuti digitali, attivi sulle piattaforme per adulti con la pubblicazione di prestazioni a pagamento sul web e tutti sconosciuti al fisco come ha accertato l'indagine, il controllo avrebbe portato a segnalare, all'agenzia delle entrate, tre di loro «applicando - ha spiegato la finanza in una nota - una particolare addizionale alle imposte sul reddito, introdotta dalla legge di bilancio 2006, a carico di chi produce, distribuisce, vende e rappresenta materiali per adulti anche in formato multimediale. L'importo di tale addizionale, per un totale di circa 200mila euro, è destinato a interventi a favore del settore dello spettacolo, tra i più penalizzati durante la pandemia». Tutte le persone sanzionate, è precisato dalla finanza, si sono dimostrate «ampiamente collaborative».

INFLUENCER Giulia Ottorini

L'INDAGINE

La pediatra sotto inchiesta per la morte della 12enne dopo l'infortunio a football

▶L'ipotesi di "colpa medica" dopo la visita in ospedale di Natalia Van Winkle

▶Il legale della madre della giovane: «È sconvolta e ora vuole solo sapere»

PORDENONE «È sconvolta, stravolta. Ma non punta il dito contro nessuno, vuole solo essere informata da spettatrice». Parole dell'avvocato Luciano Rizzo, il legale di Kristen Van Winkle, mamma della dodicenne statunitense, morta nel sonno nell'abitazione di Puja di Prata (Pordenone). Sì perché la pm Federica Urban ha indagato per colpa medica Giuliana Morabito, 39 anni, la pediatra in servizio all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone che aveva preso in carico la giovane paziente poi deceduta, Natalia Van Winkle. La dottoressa vanta un curriculum con tanto di specializzazione al Burlo Garofalo di Trieste, una delle eccellenze italiane in campo pediatrico. E non solo. Un atto dovuto, si sottolinea sempre in casi come questi, visto che la pm ha deciso di incaricare tre medici affinché effettuino l'autopsia sul corpo della ragazzina. L'aspetto medico legale sarà curato da Antonello Cirnelli, quello pediatrico da Elio Castagnola e quello cardiologico da Cosimo Perrone. Spetterà a loro stabilire se la morte della dodicenne è stata causata da fattori di natura endogena o esogena (interna o esterna) e sulla base delle risultanze accertare o meno la responsabilità colposa della pediatra che l'ha visitata lo scorso tre marzo al pronto soccorso dedicato ai bambini dell'ospedale cittadino (Morabito è difesa d'ufficio dall'avvocato Giuseppe Nacci). E la mamma della ragazzina (che vive a Budoia) ha chiesto di essere assistita da un legale per seguire passo dopo passo l'indagine aperta dalla Procura pordenonese.

LA VICENDA

Natalia, cittadina statunitense, venerdì primo marzo nel corso di un allenamento di football americano si era scontrata con un altro giocatore. Una botta sul ginocchio, nulla di grave, almeno questo si pensava. Il padre, Nicholas Van Winkle, militare in servizio alla base di Aviano dove lavora come civile anche la mamma, ha cominciato a preoccuparsi quando, la domenica dopo la figlia faticava a camminare e accusava ancora un forte dolore. A quel punto ha deciso di portarla al Pronto soccorso pediatrico del Santa Maria degli Angeli a Pordenone, dove è stata presa in cura dalla dottoressa Giuliana Morabito. La pediatra ha fatto tutti gli esami e gli accertamenti del caso: dall'ecografia al ginocchio che ha escluso fratture, a quella polmonare che ha avuto esito negativo. La dodicenne aveva qualche linea di febbre, ma tutti gli esami effettuati nell'arco di due ore e mezza di visita non avrebbero fatto emergere nulla di preoccupante. E così Natalia è stata dimessa, dopo che le erano stati prescritti alcuni antidolorifici. Ma non hanno sortito l'effetto desiderato, tanto che il giorno dopo, lunedì 4 marzo, la ragazzina ha continuato ad accusare fitte dolorose e incessanti al ginocchio.

LA TRAGEDIA

Intorno alle 23 della stessa sera, il papà ha salutato Natalia dandole la buonanotte. La mattina dopo è andato a vedere come stava e, affacciandosi alla sua cameretta, ha sentito silenzio, interpretandolo come un segnale che la dodicenne stava meglio. E non l'ha disturbata, lasciando che dormisse, ed è andato a lavorare. Poco prima delle 9.30 la seconda moglie del padre, Ana, è andata a vedere come stava la ragazzina e si è accorta che non dava segni di vita. Ha telefonato subito a Nicholas Van Winkle dandogli la tragica notizia. Pochi minuti dopo, alle 9.30, è arrivata la richiesta di aiuto al Nue 112 da Ana, sconvolta. L'operatore della centrale operativa Sores che ha gestito il soccorso in contemporanea ha inviato immediatamente a Puja di Prata automedica con anestesista a bordo e ambulanza, mentre al telefono spiegava alla donna cosa fare per tentare di rianimare Natalia. Alle 9.52 l'equipe del soccorso era sul posto, ma non ha potuto fare altro che constatare il decesso della dodicenne. Poi l'incredulità, le lacrime, il dolore per una morte così assurda che non trova parole. L'addio più orribile di due genitori che salutano per sempre la figlia di dodici anni.

Natalia Van Winkle si era infortunata il primo marzo nel corso di un allenamento di football americano. Portata in pronto soccorso domenica, dimessa con qualche linea di febbre. Martedì mattina è stata trovata morta

La tragedia nel Vicentino

Disabile cade dalla rampa della pasticceria e muore Le sorelle: «Fare chiarezza»

ARZIGNANO (VICENZA) Precipita con la carrozzina elettrica sulla rampa di una pasticceria, batte la testa e muore in ospedale. La tragedia è avvenuta mercoledì ad Arzignano: a perdere la vita è stato Daniele Moretto, 56enne di Povolaro di Dueville, invalido al 100% e per questo ospite della residenza "Il giardino dei tigli" di Altavilla Vicentina. Ieri i suoi familiari hanno fatto sapere di essersi rivolti a Studio3A, e in particolare all'area manager Alessio Rossato, per chiedere che sia fatta piena luce sulla drammatica vicenda e sulle eventuali responsabilità. A causa di un ictus, Moretto non era più autosufficiente e perciò era stato ricoverato nella Rsa, situata in fianco alla casa di riposo dove vive sua madre novantenne. Il 6 marzo la struttura aveva organizzato un'uscita per i degenti alla Grotta di Lourdes, collocata al Santuario di Chiampo. Durante il tragitto in pulmino, gli addetti si sono fermati alla pasticceria Olivieri, per far fare colazione agli ospiti. È lì che Moretto ha risalito con la sua carrozzina elettrica la rampa per disabili, priva di protezioni, per entrare nel locale: giunto in cima, l'uomo è però precipitato, picchiando il capo sui gradini sottostanti. Il 56enne è stato soccorso dagli operatori sociosanitari. Nel frattempo è partita la richiesta di intervento al 118, tanto che l'ambulanza l'ha portato all'ospedale di Arzignano. In seguito è scattato il trasferimento al San Bortolo di Vicenza, a causa delle condizioni gravissime in cui versava il ferito: un pesante trauma cranico e un'emorragia cerebrale massiva. Nel nosocomio della città berica, Moretto è stato sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza, ma è spirato in sala operatoria. Secondo quanto è trapelato, per martedì alle 10 è stata fissata l'autopsia, allo scopo di accertare le cause del decesso. Per le operazioni peritali Studio3A metterà a disposizione un proprio consulente tecnico, cioè un medico legale, per le persone offese, tra cui le due sorelle della vittima.
Nel frattempo la famiglia Olivieri, tramite l'avvocato Cristina Zanini, si dice «addolorata per il tragico incidente capitato a Daniele Moretto ed esprime le proprie condoglianze ai familiari». Dichiarandosi «a completa disposizione dell'autorità giudiziaria per fare luce sull'accaduto», la società proprietaria della pasticceria «evidenzia sin d'ora di aver seguito in maniera scrupolosa le normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche, in base alle quali dispone di regolare autorizzazione all'esercizio dell'attività».

LA RAMPA E I GRADINI

L'esterno della pasticceria Olivieri ad Arzignano. Sulla sinistra si nota la rampa per le carrozzine. Al centro ci sono i gradini. Daniele Moretto è precipitato, ha battuto la testa ed è deceduto

IL CASO

Bambini con due mamme, il Viminale studia il ricorso contro la sentenza di Padova

PADOVA Dopo la decisione del tribunale di Padova di respingere i ricorsi della procura sui bambini con due mamme, l'attesa è tutta per i primi giorni della prossima settimana, quelli buoni per la presentazione di un reclamo in Appello.

Detto che il Comune di Padova ha visto trionfare la propria linea e che la procura non intende impugnare il decreto del tribunale (la procuratrice reggente Maria Ignazia D'Arpa, che aveva ereditato il fascicolo, durante l'udienza aveva chiesto di portare la questione di fronte alla Consulta e il nuovo procuratore Angelantonio Racanelli si insedierà solo dopo Pasqua, quindi a termini scaduti) chi potrebbe impugnare la decisione è il ministero degli Interni. Il dicastero guidato da Matteo Piantedosi ha però ancora poco tempo: un decreto come quello pubblicato il 5 marzo dal tribunale di Padova è appellabile in 10 giorni, e quindi siamo agli sgoccioli.

Se farà ricorso, il Viminale, lo deciderà all'ultimo dei giorni a disposizione, perché prima valuterà ogni risvolto tecnico. Ma i passi per presentare reclamo in appello contro la sentenza del tribunale di Padova - che ha cristallizzato l'iscrizione all'anagrafe dei bambini con due mamme - il ministero degli Interni li ha mossi nei giorni scorsi quando al Viminale è andata in scena una riunione dell'ufficio legale.

Al centro del summit il decreto pubblicato martedì con il quale il Collegio di Padova dichiarava inammissibili - uno a uno - tutti e 37 i ricorsi presentati dall'allora procuratore reggente di Padova Valeria Sanzari (ora procuratore aggiunto a Venezia) contro gli atti dello Stato civile di Palazzo Moroni: l'Anagrafe padovana, infatti, aveva accolto l'iscrizione dei bambini con le due mamme, quella biologica e quella che la legge chiama "madre d'interesse". Una prassi che, ha ricordato il sindaco Sergio Giordani, continua e continuerà «finché non me lo imporrà una sentenza definitiva di un giudice».

L'ANAGRAFE AVEVA ACCOLTO L'ISCRIZIONE ANCHE DELLA MADRE NON BIOLOGICA, LA PROCURA AVEVA FATTO RICORSO

L'ITER

Il Viminale dovrà quindi contestare ciascuno dei 37 atti del Collegio padovano chiedendo all'Appello di fare marcia indietro e cancellare il cognome della mamma non biologica dall'elenco dello Stato Civile. Da un punto di vista giudiziario, il reclamo che stanno preparando a Roma è tecnico, per andare a colpire quella parte del decreto di Padova in cui si parla della forma, cioè del fatto che il ricorso della procura è stato dichiarato inammissibile in quanto non era quella la strada con la quale agire, ma serviva fare un atto di Stato. Questo nonostante lo stesso tribunale abbia sottolineato come non era compito del procuratore impugnare le iscrizioni e che va comunque salvaguardato l'interesse del minore e il "diritto del figlio alla stabilità della relazione, pur se costituita in mancanza di legame genetico coi genitori".

NON NEL MERITO

«È stata una decisione in rito e non nel merito, che lascia ferme allo stato le iscrizioni sui registri dello stato civile come avvenute ma non decide sul diritto allo status di figli» aveva commentato il giorno successivo alla sentenza la presidente del Tribunale di Padova, Caterina Santinello, spiegando come la dichiarazione di illegittimità fosse, appunto, una questione tecnica. L'attesa, quindi, è per i primi giorni della settimana, quando si capirà il destino di una sentenza comunque storica. A Milano, infatti, nonostante il tribunale avesse dato ragione alle mamme, l'Appello ha rovesciato la sentenza ordinando la cancellazione della madre non biologica.

LA VICENDA

L'anno scorso il ministero degli Interni, via Prefettura, aveva mandato una lettera ai sindaci chiedendo di attenersi alle indicazioni per cui la mamma non biologica non fosse iscritta all'Anagrafe. Una lettera che il Comune di Padova non aveva considerato, continuando ad accettare le due mamme al proprio ufficio di Stato Civile. Per questo la procura aveva impugnato e portato in tribunale tutte le iscrizioni fatte fino a quel momento. Nei giorni scorsi l'ok dei giudici sulle 37 iscrizioni, che nel frattempo sono diventate 41.

Nicola Munaro

IL DRAMMA NEL PADOVANO

Nella foto grande i funerali di Alberto Pittarello (a destra), che ha ucciso con 50 coltellate la compagna Sara Buratin (sopra) e si è gettato nel fiume Bacchiglione col suo furgone

Il fratello del femminicida: «Faccio fatica a perdonarti»

▶Stefano Pittarello al funerale di Alberto: «Ti voglio e ti vorrò sempre bene, mi prenderò cura di tua figlia»

▶Nella chiesa di Bovolenta era presente anche la madre di Sara Buratin, la compagna uccisa con 50 coltellate

L'ADDIO

BOVOLENTA (PADOVA) Stessa chiesa, stesso cielo plumbeo, stessi cuori pesanti di rabbia e dolore. Non erano passate neanche 40 ore dall'addio a Sara Buratin, quando ieri mattina Bovolenta, il paesino della Bassa Padovana sconvolto dal suo omicidio, si è riunita nuovamente nella parrocchia di Sant'Agostino per i funerali dell'assassino della 40enne, il compagno Alberto Pittarello, di 38 anni, che poco dopo aver straziato il corpo della donna con 50 coltellate, l'ha fatta finita gettandosi nel Bacchiglione col suo furgone.

LA FAMIGLIA

E anche questa volta, come successo con le esequie di Sara, le due famiglie, i Buratin e i Pittarello, hanno voluto promuovere un messaggio di unione, per il bene della figlia 15enne della coppia. La madre di Alberto, Adriana, sorretta dall'altro figlio Stefano e dalla nuora, ha trovato il sostegno della consuocera, Maria Grazia, mamma di Sara. Due donne che ora piangono i propri figli, ma che hanno scelto di essere forti per la nipotina, rimasta in un attimo orfana di entrambi i genitori e con il peso di questa tragedia familiare che grava sulle sue spalle.

Alla fine della celebrazione Stefano Pittarello, fratello di Alberto, ha preso coraggio e si è diretto al microfono sull'altare. Poche parole le sue, ma di una potenza emotiva enorme in chi lo ascoltava: «Ciao Alberto, per quello che hai fatto, faccio molta fatica a perdonarti. Ma come fratello ti voglio e ti vorrò sempre bene e mi prenderò sempre cura di tua figlia». Ed è partito dal cuore di tutti i fedeli riuniti nella chiesetta di Bovolenta un applauso al coraggio di questa famiglia e, di riflesso, a quello dei Buratin, che hanno deciso, in ogni caso, di salutare un ultima volta Alberto, nonostante l'atrocità del delitto di cui si è macchiato. Un delitto che ha portato via per sempre la loro Sara.

LA MESSA

Nel corso dell'omelia don Lodovico Casaro, parroco storico di Bovolenta, che conosceva bene sia Sara che Alberto, ha invocato il perdono come strumento per avvicinarsi alla fede e credere in un futuro migliore. Ha poi espresso più volte il concetto della fragilità umana, ricordando come la richiesta di aiuto anche nelle situazioni più delicate sia spesso un'ancora di salvezza. Ma oltre che a "perdonare", bisogna anche "perdonarsi" e darsi sostegno, ha spiegato il sacerdote. Un invito specialmente alla famiglia e agli amici, che in questi undici giorni dal delitto, continuano a domandarsi se fosse possibile prevenire quanto accaduto.

«In questi momenti di dolore, siamo invitati a farci coraggio gli uni con gli altri. Su quanto accaduto innanzitutto cerchiamo tutti di abbandonare qualsiasi riferimento al passato - ha esortato - nessuno attribuisca a se stesso responsabilità per non essere riuscito a intuire, a capire, a comprendere quanto Alberto ha pensato nelle sue ultime tragiche ore di vita. Ciascuno ha fatto tutto ciò che poteva. Ora Alberto al cospetto di Dio, che è amore».

IL PARROCO DON LODOVICO CASARO: «AIUTIAMOCI L'UN L'ALTRO, NESSUNO ATTRIBUISCA A SE STESSO RESPONSABILITÀ PER L'ACCADUTO»

L'ULTIMO VIAGGIO

Silenziosamente la bara è uscita dalla piccola chiesa. Un ultimo viaggio che non porta né pace, né consolazione in chi resta, alle prese con tante domande che non avranno mai una risposta. Tutti, fin da subito, hanno descritto un Alberto Pittarello mite, buono, pieno di gioia, un giovane che non ha mai detto neanche una parola fuori posto. Eppure è lo stesso uomo che ha massacrato con 50 coltellate l'unico grande amore della sua vita, la madre di sua figlia. Perchè? Cos'è successo? Cosa gli è scattato in testa? Tutti interrogativi che resteranno senza una risposta e che, anche don Lodovico, ha invitato a mettere da parte.

Nei giorni scorsi la madre del giovane, cercando di dare un senso a quanto stava accadendo ha voluto lanciare un messaggio tramite il sindaco del paese, Anna Pittarello, invitando tutti a chiedere aiuto: «Uomini, non vergognatevi delle vostre fragilità, non abbiate paura a mostrarle, questo si potrebbe servire a salvare altre donne».

Marina Lucchin

Le previsioni

Nuova ondata di maltempo in Veneto Acqua alta a Venezia, schiarite a sera

VENEZIA Nuova ondata di maltempo in Veneto. Ieri la Regione, attraverso il Centro funzionale decentrato della Protezione civile, ha emesso vari avvisi di criticità idraulica e idrogeologica, per vento forte e per il rischio valanghe in montagna. Le previsioni indicano per oggi tempo in prevalenza perturbato, con precipitazioni in rapida intensificazione al mattino, fino a diventare estese e a tratti forti anche con rovesci nel pomeriggio, specie sulle zone centro-settentrionali; dalla sera fenomeni in diradamento. Acqua alta a Venezia (sarà attivato il Mose). Limite delle nevicate inizialmente intorno ai 1.100/1.400 al mattino, nel pomeriggio 1.400/1.700. Possibile innesco di frane sui settori montani, pedemontani e collinari. Permane il rischio di colata detritica sul bacino del torrente Rotolon, dove è in atto un monitoraggio locale.

Armato di coltello sequestra il fratello poi si impicca sul traliccio della ferrovia

LA TRAGEDIA

SPRESIANO (TREVISO) Aveva confidato il suo malessere agli amici più stretti: stava attraversando un periodo difficile e stentava a trovare una luce in fondo a quel tunnel. Ma nessuno avrebbe immaginato che a 26 anni si sarebbe asserragliato in casa e, armato di coltello, avrebbe sequestrato il fratello maggiore per poi togliersi la vita impiccato a un traliccio della ferrovia dietro casa.

È il dramma familiare che si è consumato nel primo pomeriggio di ieri a Lovadina, frazione di Spresiano, nella Marca trevigiana. Evidentemente qualcosa è scattato nella mente del giovane, dipendente di una ditta di elettrodomestici della zona. Il 26enne, figlio di una famiglia conosciuta e stimata, ha perso il controllo di sé, puntando un'arma contro il fratello. Erano nella casa di famiglia, in via Cipressi. Un'abitazione rossa, a due piani, divisa in due appartamenti in un fazzoletto di campagna. Il cimitero da una parte, la ferrovia dall'altra. Poche case sparse lungo la strada, dove ieri alle 13.20 si sono accalcati uomini e mezzi.

SOS

La chiamata è partita dall'abitazione. Il 26enne, fuori di sé, stava minacciando il fratello. Forse al culmine di un litigio. Pare infatti che i rapporti fra i due, ultimamente, fossero piuttosto tesi. Il giovane ha afferrato un coltello e ha minacciato il fratello. Siccome il 26enne non si calmava è scattata la richiesta di aiuto. Sul posto sono intervenute in poco tempo un'ambulanza del Suem 118, diverse pattuglie dei carabinieri e anche volanti della questura in ausilio. L'intervento tempestivo ha permesso di scongiurare un'aggressione: il fratello è stato tratto in salvo. Lo hanno fatto uscire da una finestra usando una scaletta. Era stato chiesto anche l'intervento di un negoziatore per instaurare un dialogo con il 26enne ma gli eventi hanno preso una piega tragica e improvvisa.

LOVADINA La zona è stata trovato impiccato il giovane di 26 anni e la stazione di Spresiano con un treno fermo

IL DRAMMA FAMILIARE VICINO A SPRESIANO (TREVISO): BLOCCATA LA CIRCOLAZIONE DEI TRENI LUNGO LA LINEA TREVISO-UDINE

L'EPILOGO

In quei momenti concitati, il 26enne è scappato dal cortile di casa, è corso attraverso i campi e in pochi balzi ha raggiunto la ferrovia. Ed è qui che si è tolto la vita. Si è arrampicato su in pilone sfruttando una scaletta di servizio e si è impiccato. Quando i soccorritori lo hanno raggiunto ormai era troppo tardi. Una scena straziante: la mamma è svenuta, sopraffatta dal dolore ed è stata portata via in ambulanza. Paralizzata la circolazione ferroviaria lungo la linea Treviso-Udine, così da permettere il recupero della salma da parte dei vigili del fuoco. «È una giornata tristissima - ha affermato il sindaco Marco Della Pietra, giunto sul posto poco dopo la tragedia -. Siamo addolorati per questa giovane vita spezzata». L'intero paese è sotto choc per la morte del 26enne che, a quanto risulta, non era in cura. Alla fine il buio ha preso il sopravvento.

Maria Elena Pattaro

L'intervista Gianfranco Zoppas

«Sogno lo sbarco su Marte La mia missione è creare la continuità aziendale»

▶«Ho visto i carri con i buoi, ora si parla di intelligenza artificiale: pronto alla sfida»

▶«Lascio competizione tra figli e manager, la distinzione va fatta tra saper fare e no»

Da trent'anni Gianfranco Zoppas è cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro. Ma da venerdì sera il presidente del gruppo Zoppas Industries, classe 1943, è anche ufficialmente un "Fuoriclasse". L'imprenditore di Conegliano, uno dei simboli della storia industriale del Nordest, ha ricevuto il premio ideato dall'imprenditore veneto della grappa Roberto Castagner (devolvendone il corrispettivo in denaro alla Fondazione Airc, per sostenere la ricerca sul cancro). «Dall'alto della mia età ho visto i buoi che tiravano i carri con il fieno e le merci, ho visto volare i primi jet, ho visto qualche "telefonone" e poi i telefonini. Ora sento parlare di *artificial intelligence* che, ragazzi miei, non si sa dove ci porterà... Però io sono ancora qui e sono pronto a portare avanti la sfida, anche perché sono circondato da bravi figli e soprattutto da bravi collaboratori», ha raccontato davanti a una platea di 300 rappresentanti delle imprese, dello sport e delle istituzioni.

Un prodotto, una strategia, un successo: quand'è che si è sentito un fuoriclasse?
«Penso che superata questa serata, con la tensione dell'attesa, potrò finalmente considerarmi un fuoriclasse... Battute a parte, sono davvero onorato di ricevere questo prestigioso riconoscimento, soprattutto perché viene da persone e colleghi che stimo, dunque ha per me un doppio valore. La verità è che non mi sono mai sentito arrivato: il mio motto è "non mollare mai", guardo sempre avanti».

C'è quella vecchia scenetta di Carosello in cui la moglie Valeria Fabrizi, fingendo di litigare con il marito Aroldo Tieri, abbraccia il proprio frigorifero e dice: «È solido, onesto, sicuro... è uno Zoppas». Cos'ha significato nascere e crescere portando un cognome che è esso stesso un brand?
«Una volta si diceva: "Zoppas li fa e nessuno li distrugge". Finora nessuno è riuscito a distruggermi, quindi tiro avanti... E voglio essere anche un esempio per tutti i giovani, che oggi sono molto interessati a crescere. Purtroppo ce li facciamo scappare, i ragazzi vanno all'estero, invece bisogna fermarli qua. Ecco perché vorrei essere la testimonianza, molto pratica, di come si può sempre, anche in tarda età, contribuire alla crescita del territorio».

Suo padre Gino è stato l'imprenditore visionario che ha trasformato la Sinistra Piave trevigiana nell'Inox Valley italiana. Cosa le ha insegnato?
«Mi ricordo che, non so se avessi ancora raggiunto i 10 anni, mi portò a vedere la Fiera di Hannover. Parliamo del 1952-1953, all'epoca la Germania era in piena ricostruzione: addirittura i ponti erano solo Bailey, si dormiva nei rifugi che erano stati riconvertiti in alberghi. Papà mi ha sempre instillato la voglia di intraprendere, la cultura dell'imprenditorialità. Mi diceva: "Vedi? Ecco, quello bisogna trasformarlo in realtà". Logicamente poi, vedendo che questo si realizzava, diventava automatico per me essere sempre alla ricerca di una novità. Infatti nella mia vita ho sempre puntato a realizzare qualcosa di innovativo, qualcosa che mi portasse davanti agli altri. Questo è stato il segreto di tutto. E mi ha aiutato quando ho dovuto gestire il passaggio da Zoppas a Zanussi e quando sono stato chiamato a seguire la successiva transizione in Electrolux. Nel frattempo ho portato avanti anche le altre aziende del gruppo».

Irca e Sipa, da un lato le resistenze e i sistemi riscaldanti, dall'altro gli stampi e i contenitori in Pet, per un fatturato aggregato di oltre 1 miliardo di euro e più di 9.000 addetti nel mondo. Di cos'è che va più orgoglioso?
«Dello spazio: i nuovi confini, le altre realtà, la proiezione nel futuro. Come gli antichi conquistavano le terre lontane, così l'uomo contemporaneo sta conquistando lo spazio. Tant'è vero che i politici avveduti stanziano trilioni e trilioni di dollari affinché queste avventure possano fiorire. Ecco, noi ci siamo messi in pista. Il primo allunaggio mi ha aperto gli occhi. Mi sono detto: questo sarà il nostro futuro. Da quel momento è diventato per me un obiettivo non dico andare sulla Luna, ma contribuire a fornire componentistica valida per favorire quel tipo di attività. Quindi eccoci che provvediamo al settore dei satelliti nel segmento del bilanciamento termico, all'interno delle missioni promosse dall'Esa, da Rosetta a ExoMars».

Ma non è che sotto sotto si prepara a sbarcare su Marte?
«E perché no? A volte mi chiedono se mi senta io un marziano in Terra, per l'innovazione che ho portato. Mi piacerebbe tanto, ci provo...».

Il suo gruppo è fortemente internazionalizzato: export al 90% per Irca e al 95% per Sipa, stabilimenti in una quindicina di Paesi nel mondo. Come si fronteggia la complessità di una simile esposizione globale, fra pandemia e guerre?
«I tempi sono difficili. Logicamente chi è più strutturato, riesce anche a cavalcare queste situazioni e non dico a trarne profitto, ma comunque a rinforzarsi. La nostra aspirazione rimane dunque globale, perché la nostra posizione va dalla Germania alla Svizzera, dalla Cina alla Russia, dalla Serbia alla Romania, dagli Stati Uniti al Messico, oltre che naturalmente in Italia. In questo ambiente il sole non tramonta mai».

Viaggia molto per lavoro, ma rientra sempre a Conegliano. Radici ben piantate nelle colline del Prosecco, peraltro Patrimonio dell'Unesco?
«Ogni volta che parto, non vedo l'ora di ritornare. Mi sembra sempre di essere il pesce che torna al punto di partenza. Amo molto le mie colline, amo molto mia moglie e i miei figli. Questo è quello che mi lega al territorio, oltre al colloquio costante con i nostri collaboratori».

Sta affrontando il tema del passaggio generazionale?
«Direi che la mia missione adesso è quella di creare la continuità aziendale. Ho dei giovani bravissimi, dei figli bravissimi che si impegnano in tutte le maniere: gli abbiamo dato degli incarichi ben precisi e quindi sta a loro, assieme ai collaboratori, portare avanti le imprese. Certamente ci sarà sempre una grossa competizione tra i figli e i manager, perché il manager vorrebbe sempre puntare verso l'alto e sa che, fintantoché c'è un figlio, la cosa è difficile. Però lasciamo aperta la competizione. Quando le aziende hanno queste dimensioni, non possiamo fare una distinzione tra un figlio e un manager: dobbiamo fare una distinzione tra il sapere e il non sapere portare avanti un'attività. Direi che i miei si stanno distinguendo molto bene».

Trova il tempo per coltivare qualche hobby?
«Non ho rinunciato alle mie passioni. Ho girato il mondo in lungo e in largo. Nuoto e cammino, ho sciato finché ho potuto. Invece ho abbandonato la caccia, perché preferisco vedere gli animali vivi piuttosto che morti. Adoro i miei cagnolini: ne ho tre come spesa, due e mezzo come goduria, perché uno è in condivisione...».

Ha iniziato questa intervista parlando di intelligenza artificiale: la affascina il mondo del digitale e dei social?
«Se intende Facebook, Instagram, TikTok o Twitter, non ho profili personali. Uso però WhatsApp, leggo sempre i giornali sull'iPad e mi documento molto attraverso YouTube».

Angela Pederiva

Premio Fuoriclasse

IMPRENDITORE Gianfranco Zoppas: a destra tra Bernardo Piazza e Roberto Castagner; sotto con Angela Pederiva. In basso Giovanni Rana, Bruno Vianello, Matteo Zoppas, Leopoldo Destro, Paola Carron ed Elvira Bortolomiol

NON MI SONO MAI SENTITO ARRIVATO E VORREI ESSERE ESEMPIO PER I GIOVANI: NON FACCIAMOLI SCAPPARE ALL'ESTERO

MIO PADRE GINO MI HA INSTILLATO LA VOGLIA DI FARE IL SEGRETO È PUNTARE SEMPRE A REALIZZARE QUALCOSA DI NUOVO

SONO ORGOGLIOSO DELLE FORNITURE ALL'ESA, LO SPAZIO È LA PROIEZIONE NEL FUTURO. SOCIAL? WHATSAPP E YOUTUBE

NEL TEMPO LIBERO NUOTO, CAMMINO E GIRO PER IL MONDO MA LE MIE RADICI SONO NELLE COLLINE DI CONEGLIANO

Matteo: «Grato a papà, la convivenza con i dirigenti è il turbo per crescere»

L'EVENTO

VAZZOLA (TREVISO) Fra gli alambicchi risuona l'inno di Mameli, intonato dal tenore Francesco Grollo. Ma a farsi sentire sono anche le parole di Matteo Zoppas, presidente dell'Ice, che insieme al fratello Federico, direttore generale di Zoppas Industries, assiste alla premiazione del padre Gianfranco. Si parla di imprese familiari e passaggi generazionali: «Provo grande riconoscenza e amore per mio papà. Sento altrettanto affetto per mio zio (Enrico, *ndr.*), che mi ha insegnato molto. Crescere nell'azienda di famiglia dà grandi vantaggi. Dopodiché ogni situazione ha le sue peculiarità, per cui non si può assolutizzare: dipende dai rapporti e dai caratteri. C'è chi ha avuto la sfortuna o la fortuna di rimanere da solo quando era giovane, quindi non può capire cosa succede ai figli che convivono con i manager. È vero che la competizione tra i manager e i figli è una delle cose più pericolose per gli equilibri. Ma forse è anche una di quelle cose che fanno crescere più in fretta i figli: la competizione è un booster, è un turbo».

SUL PALCO

Al talkshow condotto da Sebastiano Barisoni partecipa pure Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est, che elogia le nuove generazioni definendole «molto più aperte, con un approccio meno conflittuale e più manageriale delle precedenti». Giovanni Rana, icona dell'industria alimentare, dà un solo consiglio ai giovani: «Specializzatevi». Con loro sul palco anche Elvira Bortolomiol, numero uno del Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg; Paola Carron, che insieme ai quattro fratelli porta avanti l'azienda delle costruzioni di famiglia; Bruno Vianello, che in Texa affronta ogni giorno il cambiamento: «Semplifichiamo il presente, anticipiamo il futuro». Fra i 300 ai tavoli allestiti nella distilleria Castagner, a Visnà di Vazzola, siedono tanti imprenditori come Giuseppe De' Longhi, Riccardo Illy, Andrea Tomat, Massimo Colomban, Piero Garbellotto e Luciano Mazzer, il musicista Red Canzian, il ministro Carlo Nordio, la stilista Anna Fendi, la campionessa olimpica Manuela Di Centa. Cena di gala curata da tre ristoranti: lo stellato L'Alchimia, Da Celeste e Da Gigetto. «Distillare significa tirare fuori il meglio», sottolinea il patron Roberto Castagner, affiancato dai due soci Bernardo Piazza e Carlo Castagner, nella serata presentata da Claudio De Stefani e Monica Vallerini. *(a.pe.)*

Economia

OPENAI REINTEGRA CON «PIENA FIDUCIA» L'AD ALTMAN NEL CONSIGLIO

Sam Altman
Ceo di OpenAI

Enel vende ad A2a una parte di attività della cintura milanese

▶Il gruppo elettrico cede la distribuzione in 129 comuni del capoluogo regionale e di Brescia: prezzo 1,35 miliardi

▶Per gli analisti il valore è pari a 15 volte i margini Il gigante realizza gli obiettivi di piano in tre mesi

L'OPERAZIONE

ROMA Doppia operazione incrociata di Enel con A2a, la multiutility lombarda, ad alta valenza strategica. Ieri e-distribuzione spa, la controllata Enel responsabile della gestione e manutenzione della rete di distribuzione dell'energia elettrica in Italia, ha sottoscritto un accordo con A2a spa per la cessione a quest'ultima del 90% del capitale di un veicolo societario di nuova costituzione cui saranno conferite le attività di distribuzione elettrica in alcuni comuni della Lombardia (111 comuni della provincia di Milano e 18 comuni della provincia di Brescia), a fronte di un corrispettivo pari a circa 1,2 miliardi, calcolato sulla base di un valore aziendale enterprise value (riferito al 100%) pari a circa 1,35 miliardi. Alcuni analisti hanno verificato che il prezzo porta a una valutazione dell'azienda superiore a 15 volte l'ebitda (margine lordo), tenuto presente che la rete è valorizzata sempre dagli analisti, nella somma delle parti, a circa 10 volte. Quindi il gruppo guidato da Flavio Cattaneo genera valore aggiuntivo rispetto al consensus di oltre un terzo. E va rimarcato che con questa operazione il piano Enel al 2026 accelera vertiginosamente visto che viene realizzato non in tre anni ma in solo tre mesi.

A2a aveva tutta la rete di Milano e copriva buona parte della cintura milanese. Enel dal canto suo, ha una strategia di investimento al centro sud dove l'Authority dovrebbe riconoscere un incentivo all'investimento, e-distribuzione, in concomitanza con la sottoscrizione di questo accordo, ha inoltre firmato con A2a un memorandum of understanding, non vincolante, finalizzato a esplorare l'eventuale acquisizione, da parte della controllata Enel, di alcune attività di distribuzione elettrica attualmente facenti capo ad A2A, al di fuori delle province di Milano e Brescia.

C'è grande contenuto industriale nell'accordo di ieri, il gruppo energetico nazionale va al riordino degli asset con valore creato dalla vendita e prosegue nella strategia di investimenti da Roma in giù con maggiore profitto e, infine, potrà cogliere eventuali possibilità di acquisire reti lombarde più strategiche.

Nella nota diffusa ieri mattina si legge che il corrispettivo, sarà versato al closing, ed è comunque soggetto a un meccanismo di aggiustamento prezzo tipico per questo tipo di operazioni. Il closing, cioè la chiusura dell'operazione con il pagamento del prezzo, è previsto entro il 31 dicembre 2024, ed è subordinato ad alcune condizioni sospensive, tra le quali il rilascio dell'autorizzazione Antitrust, il positivo completamento della procedura in materia di golden power presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ottenimento del provvedimento di voltura delle concessioni del servizio di distribuzione elettrica a favore di NewCo.

Al perfezionamento dell'operazione e-distribuzione manterrà una partecipazione pari al 10% del capitale sociale della NewCo contenente le attività di 111 comuni, funzionale alla fase di start-up della società, che sarà oggetto di un meccanismo di opzioni put (vendita) e call (acquisto), esercitabili a partire dal primo anno successivo alla data di perfezionamento dell'operazione. Inoltre, sono previsti specifici accordi tra le parti attraverso i quali e-distribuzione garantirà le attività di supporto per assicurare la continuità del servizio.

EFFETTI POSITIVI

Si prevede che l'operazione genererà nel 2024 un effetto positivo sull'indebitamento finanziario netto consolidato del gruppo Enel pari a circa 1,2 miliardi e un impatto positivo sull'utile netto reported del gruppo pari a circa 1 miliardo di euro. «Laddove si giunga, successivamente alla data odierna (ieri, ndr) e prima del closing dell'operazione, a una puntuale definizione di ulteriori attività che e-distribuzione potrà svolgere per NewCo e le stesse siano riflesse in accordi specifici, e ciò dovesse configurare un modello di Stewardship industriale, i citati effetti economici potrebbero essere rilevati anche sui risultati ordinari del Gruppo». Stewardship è la supervisione responsabile del capitale che investiamo per conto dei clienti, al fine di generare benefici sostenibili per l'economia, l'ambiente e la società. Advisor di Enel è stata Banca Akros (Bpm), A2a è stata affiancata da Imi (Intesa Sp).

L'operazione, inclusa nel Piano Strategico 2024-2026, è coerente con l'obiettivo di sostenibilità finanziaria del gruppo; lo stesso Piano prevede circa 12,2 miliardi di investimenti nel triennio per le reti in Italia a beneficio dei 31 milioni di utenti finali che e-distribuzione continuerà a servire, in circa 7.300 comuni sul territorio nazionale, successivamente al perfezionamento.

Rosario Dimto

Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Enel

L'ACCORDO È DI AMPIA PORTATA E CONSENTE ALLA SOCIETÀ GUIDATA DA CATTANEO DI ESPLORARE ALTRE INIZIATIVE

Vino

Vecchie etichette valide fino a fine giugno

Le etichette per vini e vini aromatizzati già stampate dai produttori, precedentemente all'adozione della nuova normativa europea dello scorso dicembre, potranno continuare ad essere impiegate fino del 30 giugno prossimo. Il ministro dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, ha infatti firmato un nuovo decreto, dopo quello per una proroga trimestrale dello scorso 7 dicembre, che consentirà a centinaia di aziende vitivinicole italiane di usufruire di una ulteriore proroga al 30 giugno 2024. Consentito quindi etichettare i vini destinati al mercato nazionale con il simbolo ISO 2760 'I' accanto al codice QR.

Manovra, mancano 53 decreti attuativi

IL MONITORAGGIO

ROMA Il governo Meloni ha molto ridotto la necessità di ricorrere ai decreti attuativi ma dei 55 provvedimenti necessari per mettere a terra la manovra, ne mancano ancora 53. Lo si ricava incrociando i dati del Servizio per il controllo parlamentare con quelli dell'esecutivo. Le misure ancora in stand by per l'assenza dei necessari provvedimenti attuativi vanno dall'installazione delle colonnine per le chiamate di emergenza, alle modalità di accesso al credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica, fino all'atteso aggiornamento del regolamento per escludere dall'Isee i titoli di Stato. I 55 decreti attuativi previsti dalla manovra di quest'anno sono il minor numero di provvedimenti previsti dalle leggi di bilancio della XVIII e della XIX legislatura, a conferma dell'impegno del governo a rendere subito efficaci le misure introdotte e immediatamente disponibili le risorse finanziarie stanziate. I dati dell'esecutivo mostrano infatti come la legge di bilancio per il 2024 stanzi oltre 29,5 miliardi, di cui 25,9 legati a misure autoapplicative, praticamente l'88% del totale. I finanziamenti che rimandano a provvedimenti attuativi sono invece pari a 3,6 miliardi, ovvero il 12% del totale. Quasi la metà dei 55 provvedimenti attuativi complessivamente previsti non è legata a stanziamenti, come nel caso dell'atto appena approvato per l'istituzione della Cabina di coordinamento delle politiche attive per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici.

MA L'88 PER CENTO DEL TOTALE DEI FINANZIAMENTI FA RIFERIMENTO A PROVVEDIMENTI AUTO-APPLICATIVI

Vianini Lavori in forte crescita, il portafoglio: +200% in 12 mesi

I NUMERI

ROMA Lavori acquisiti per oltre 1 miliardo, con un balzo del 200% e 14 gare vinte su 32 presentate. Ma anche ricavi che hanno raggiunto quota 127,3 milioni, in aumento del 68% sul 2021. Sono i numeri con cui Vianini Lavori ha chiuso il 2023, con un cambio di passo importante rispetto agli anni scorsi, chiusi comunque in crescita.

L'azienda del gruppo Caltagirone, attiva nei settori dell'ingegneria civile, delle infrastrutture di trasporto, del ciclo idrico e dell'edilizia civile e industriale, veniva infatti da un esercizio precedente conclusosi con un margine operativo di 10,4 milioni e un risultato di 5,9 milioni.

LA RIORGANIZZAZIONE

Sotto la guida dell'ad Vincenzo Onorato, nel 2021, è partita una riorganizzazione della struttura, per intercettare meglio il boom di domanda degli ultimi tre anni.

Anni in cui si è arrivati a mettere a gara bandi nel settore fino a 50 miliardi, dopo il calo del periodo della crisi economica del 2011/2012, culminato attorno al 2016, con un volume attorno ai 10 miliardi. Ora l'obiettivo della società è quello di consolidare questi risultati nei prossimi anni, con una crescita sempre più marcata. Come ha spiegato Onorato a *Il Sole 24 Ore*, «il nostro piano verrà aggiornato», probabilmente entro la fine di questo primo semestre dell'anno. Si punterà quindi a mantenere l'attuale portafoglio lavori triplicato rispetto al 2022, anche se il contesto, come è evidente che sia, sarà di continua trasformazione. «Quanto fatto nel 2023 - secondo Onorato - non è replicabile: nel primo trimestre dello scorso anno sono stati lanciati bandi per 11 miliardi, mentre adesso la cifra, per i bandi superiori ai 30 milioni, si attesta a 2 miliardi». L'obiettivo, in ogni caso, è arrivare ad acquisire ogni anno commesse tra 300 e 500 milioni. Un target sfidante, visto che, come sottolineato da Onorato, si esce da un lungo periodo di «desertificazione industriale».

IL TRAINO DEL PNRR

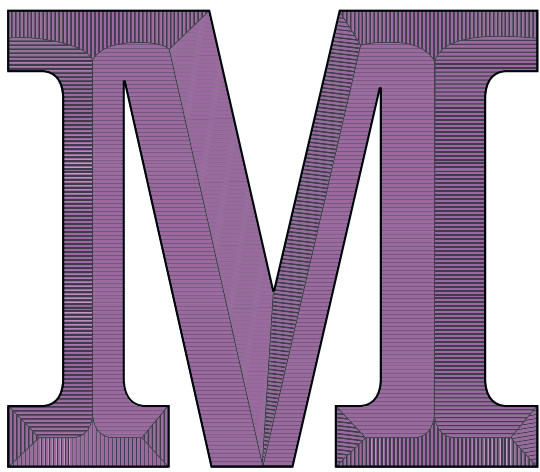
Ora, però, si possono sfruttare gli investimenti del Pnrr, sempre che non si perda questo treno irrinunciabile per il sistema Italia. Per Onorato l'occasione è unica per colmare il «gap infrastrutturale, con una pianificazione di lungo periodo». Ma anche «combattere il dissesto idrogeologico e la vulnerabilità sismica del patrimonio immobiliare e assicurare i collegamenti mancanti per alcune zone isolate».

G. And.

NEL 2023 ACQUISITI LAVORI PER OLTRE 1 MILIARDO L'AD ONORATO: «AGGIORNEREMO A BREVE IL PIANO»

Traffico mercantile: meno attracchi ma non è crollo

CGIA MESTRE

VENEZIA Fino ad ora i venti di guerra che soffiano in Medio Oriente non hanno ancora prodotto effetti particolarmente gravi per gli scambi commerciali. Tra i primi due mesi del 2023 e lo stesso periodo di quest'anno, infatti, il numero di navi mercantili (cargo e cisterna) in arrivo nei porti italiani è calato di 169 unità (- 3,6% del totale arrivi). Lo rileva la Cgia di Mestre. Certo, il crollo dei passaggi delle navi mercantili nei primi due mesi del 2024 negli stretti di Bab el-Mandeb Straitl (- 50,5%) e nel Canale di Suez (- 39,3%) è stato significativo; e i transiti dal capo di Buona Speranza si sono impennati dell'84,5%. Ovviamente i tempi di percorrenza si sono allungati, provocando un deciso aumento del costo dei noli: per un container di 40 piedi che a metà gennaio dall'Asia ed è arrivato nel Mediterraneo il prezzo ha toccato il picco di 6.673 dollari (nell'estate del 2021 costava attorno ai 12.000 dollari). Rispetto a un paio di mesi fa i costi però sono in discesa. Secondo la Cgia, contrazione più importante per Genova con meno 61 attracchi (- 10,7%). Seguono Livorno con - 43 (- 9,8%) e Venezia con - 34 (- 6,4%). In aumento invece i porti di Augusta, Napoli e Sarroch-Cagliari.

L'annuncio

Natalie Portman tradita divorzia dal marito Benjamin

Natalie Portman (nella foto) e Benjamin Millepied hanno divorziato ufficialmente dopo 11 anni di matrimonio e due figli. L'attrice premio Oscar e il coreografo e regista, che vivono in Francia, hanno finalizzato il divorzio il mese scorso. La coppia era entrata in crisi dopo i sospetti di un tradimento da parte di Millepied. Portman, 42 anni, ha chiesto il divorzio dal marito, 46 anni, otto mesi fa. I due artisti si erano incontrati sul set del Cigno nero: Millepied ha coreografato il film, per il quale Portman ha vinto nel 2011 l'Oscar come migliore attrice. Nel discorso di accettazione della statuetta l'attrice regalò al suo compagno una appassionata dedica: "All'amore della mia vita, Benjamin Millepied, il talentuoso coreografo del film e colui che mi ha affidato il ruolo più significativo: la maternità". Era stata Natalie Portman ad avviare le pratiche, lo scorso luglio, dopo che a maggio era trapelata la notizia del tradimento di lui con l'attivista Camille Etienne.

In libreria il ritratto del giornalista e romanziere vicentino noto per le sue battaglie civili e la visione critica della società
È stato direttore de "Il Mondo" e collaboratore del Gazzettino. L'amicizia con Mariano Rumor e lo scrittore Luigi Meneghello

Renato Ghiotto

«Con la letteratura in cerca di libertà»

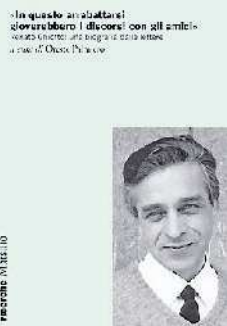
IL PERSONAGGIO

Renato Ghiotto aveva alcuni amici con i quali dialogava, scambiava lettere e biglietti che si chiamavano (solo una scelta) Fernando Bandini, Gaspare Barbiellini Amidei, Carlo Castellaneta, Gianfranco Contini, Luciano Erba, Gigi Ghirotti, Tullio Kezich, Luigi Meneghello, Aldo Palazzeschi, Pier Paolo Pasolini, Neri Pozza, Mariano Rumor, Ignazio Silone, Mario Soldati, Andrea Zanzotto. Dal 1943, da rifugiato politico in un campo di lavoro in Svizzera narra le amarezze agli amici; col fratello Renzo - il partigiano "Tempesta" dei "Piccoli maestri" di Luigi Meneghello – è un'antifascista in fuga.

Nel giugno nel 1945, a 22 anni, lo chiameranno a dirigere il Giornale di Vicenza. Ci resterà cinque anni andandosene, ma considerandosi "cacciato" – come narrerà a Ghirotti - per il cambio di linea e la limitazione della libertà. Parte per Buenos Aires col fratello, lì conoscerà Jorge Luis Borges. Tornato in Italia riprende a scrivere, farà il direttore di riviste come Il "Mondo", lasciando spazio a Pasolini e ai radicali per le loro battaglie civili. Romanziere è finalista al premio Strega nel 1967 con "Scacco alla regina", che poi diventerà un film. Nel 1971 è in finale al Campiello con "Adiòs" del quale Dino Buzzati - dirà Neri Pozza - «ne invidiava con la meccanica dell'impianto, la lucidità intellettuale".

IL RICORDO

Non è un curriculum finito, anzi; perché ora la figura di Renato Ghiotto (1923-1986) è tornata in questi giorni alla ribalta con un libro-biografia curato da Oreste Palmiero che fin dal titolo - tratto un passaggio in una lettera scritta da Ghiotto esule a Meneghello "In questo arrabattarsi gioverebbero i discorsi con gli amici" (Marsilio, 22€, 128 pag) - mette a fuoco l'animo straziato e la voglia di civile libertà. Elementi che segneranno l'esistenza dello scrittore vicentino che è stato per anni anche collaboratore de "Il Gazzettino": in questo giornale Ghiotto scriverà prima racconti, critiche d'arte e avrà un suo spazio "La poltrona di Ghiotto" alla Biennale Cinema, Cannes, Taormina e tanti festival cinematografici.

NEL 1971 È IN FINALE AL PREMIO CAMPIELLO CON IL LIBRO "ADIOS" DINO BUZZATI DISSE CHE NE INVIDIAVA LA LUCIDITÀ

IN QUESTO ARRABATTARSI GIOVEREBBERO I DISCORSI CON GLI AMICI
di Oreste Palmiero

Marsilio
22 euro

IL CRITICO

Tra le decine di lettere che Palmiero raccoglie, commenta e spiega quella scritta agli inizi degli anni Settanta ai coniugi Meneghello - che coincide anche con il rientro di Ghiotto nel mondo del giornalismo – spiega come il suo sia "un ritorno privo d'entusiasmo. In generale mi disturba l'idea di scrivere su un giornale, qualunque giornale. E allora perché? È una di quelle piccole condanne, capitate per caso, che si accettano a scanso di pene maggiori».

Ma la dimensione di questo intellettuale che scrive sceneggiature per la Rai, lavora nel cinema, nella tv, non è fatta solo di struggimenti malinconici. Passando in rassegna il lavoro al Gazzettino si trovano critiche dei film di registi come Bertolucci, Novecento; Altman, Nashville; Forman, Qualcuno volò sul nido del cuculo; Salce, Il secondo tragico Fantozzi; Pasolini, Salò; Spielberg, Lo squalo. Si muove con eleganza di fronte alle novità quando scrive dei nuovi audio-libro, delle cassette musicali; lo si capisce anche dal commento su un convegno della Dc sul "Ruolo del teatro come servizio". Lo scrittore vicentino era amico di Mariano Rumor, uno dei leader della allora Democrazia Cristiana nazionale, e vicentina in particolare, già Presidente del Consiglio - pur professando uno spirito autonomo e liberissimo; Rumor lo aiuterà anche nella importante attività di pubblicitario.

TRA I BERICI **Un panorama della città di Vicenza, dove Ghiotto ha vissuto per parte della sua vita e dove aveva molti amici scrittori. Sotto Luigi Meneghello con cui ebbe una fitta corrispondenza**

LA CORRISPONDENZA

Capire Ghiotto diventa più facile ora leggendo le sue lettere. È il 1939 quando "in rappresentanza del comando Gil (la Gioventù italiana del Littorio ndr) del Fasci di Montecchio Maggiore, giunge al primo posto categoria "Avanguardisti" ai Ludi Juveniles della cultura. Dopo la maturità al liceo Pigafetta di Vicenza vince una borsa di studio della Cassa di Risparmio e si iscrive a Lettere e Filosofia dell'Università di Padova; dove "intensifica la frequentazione con Meneghello suo compagno di stanza". I due fanno le grandi prove di giornalismo, nella rivista "Il Bo" e nel quotidiano "Il Veneto". Ghiotto ha cominciato presto con la penna: nel libro Ferdinando Bandini, critico e poeta ricorderà come "Un giorno durante la guerra il professore (collegio padri Giuseppini di Montecchio), che era un prete, mi chiamò e mi disse: «Non credere di essere tanto bravo in italiano. Qui è passato un ragazzo che era più bravo di te». E mi mostrò il quaderno dei temi di Renato, e tra questi uno sulla primavera scritto in versi. Ho cominciato a scrivere le mie poesie per competere con Ghiotto". Anche se vinci un concorso da Avanguardista poi capisci come il Fascismo sia la condanna della libertà: e cominci a reagire.

ALTRE ESPERIENZE

A guerra finita – e dopo l'esaltante ma impietosa fine da direttore del Giornale di Vicenza – Ghiotto diventerà direttore della rivista femminile "Stella" mentre l'esperienza da direttore del Mondo durerà un anno, 1973; periodo tormentato da scioperi e crisi e denunce proditorie. Critico, sceneggiatore, collaboratore di quotidiani come "Il Messaggero" "La Stampa" e "l'Espresso" dove scrive memorabili recensioni nella rubrica "Telecinema". Il fratello Renzo ricorda la passione per i film quando faceva il metalmeccanico a Buenos Aires: «Ricordo con una sensazione di stanchezza negli occhi i sabati in cui mi trascinava con sé in calle Lavalle e Corrientes, dove entravamo in una sala alle due del pomeriggio per uscire da un'altra sala alle due del mattino, dopo 5 film».

Tra le tante missive che Renato scrive all'amico poeta Luciano Erba memorabile questa del 1944: «La mia casa brucia e so che non posso salvarla, ma il mio lamento per essa per tutte le case bruciate è forse una cosa possibile».

Adriano Favaro

SI DEDICA ANCHE AL CINEMA SCRIVENDO ALCUNE SCENEGGIATURE E REALIZZA PROGETTI PER LA RAI-TV

Mercoledì 13 l'attore sarà in Veneto, prima a Thiene dove incontrerà gli studenti di un liceo e più tardi a Treviso, a Palazzo Giacomelli ospite di "Cinema & Letteratura"

SUL PALCO Fabrizio Gifuni in una scena di "Con il vostro irridente silenzio"

«QUESTO SPETTACOLO È UN VERO E PROPRIO ESPERIMENTO E LE CARTE DELLO STATISTA SONO COME UN METEORITE»

«Il caso Moro un pozzo nero della memoria»

L'INTERVISTA

Là sul palco, non si sente mai da solo, «dentro di me ci sono 1500 persone che fatico a tenere a bada». Una risata allegra, Fabrizio Gifuni si prende qualche giorno di pausa dopo il tour de force che l'ha portato in scena con ben tre sue drammaturgie che l'hanno impegnato «di testa, di anima e di fisico», "Con il vostro irridente silenzio" sulle carte di Moro scritte durante la prigionia, "Il male dei ricci - Ragazzi di vita" su Pasolini e "Fatalità della rima" dedicato al poeta Giorgio Caproni, in attesa di arrivare in Veneto il 13 marzo, atteso la mattina a Thiene in un incontro con gli studenti dell'istituto Chilesotti, e alle 18 a Treviso, a Palazzo Giacomelli, ospite di "Cinema è letteratura" di Luca Dal Molin, Mario Sesti e Caterina Taricano. Una serata in cui il celebre attore e regista romano, recente David di Donatello come miglior protagonista per "Esterno notte" di Bellocchio e presto nei panni di Luigi Comencini nel film diretto dalla figlia Francesca, racconterà il suo incontro con lo statista al centro del libro "Con il vostro irridente silenzio" (Feltrinelli). Per capire se «queste carte ci parlano ancora».

Come ha fatto a "muoversi" tra queste carte? Come le ha scelte?

«Una scelta basata su incroci, rispettando però il criterio cronologico. Quel centinaio di lettere sono state scoperte soltanto nel 1990. In parte questo Memoriale è una sorta di compendio della storia italiana dal dopoguerra al 1978, che Moro inizia a stendere su carta quando si rende conto che non sarebbe uscito libero dal quella prigionia».

Il suo incontro con Moro è iniziato tanti anni fa.

«Il primo risale al 2010 con il film di Giordana, "Romanzo di una strage", in cui interpretavo un Moro più giovane, all'epoca era ministro degli Esteri. Poi l'incredibile viaggio con Marco Bellocchio per "Esterno notte", ma nel mezzo c'è stata l'occasione che ha dato il via a questo grande progetto da cui poi è stato tratto il libro per Feltrinelli: Nicola Lagioia mi chiese di inaugurare il Salone del Libro il 9 maggio 2018 con la prima lettura di questo lavoro di drammaturgia in occasione dei 40 anni dalla scomparsa di Moro».

Cosa la colpì?

«Che queste carte, che avrebbero meritato un capitolo centrale della storia contemporanea, fossero sprofondate in una sorta di pozzo nero della memoria. Da lì ho iniziato a immaginare l'impatto di questa materia a teatro».

Lei parla di un "meteorite".

«Definisco questo spettacolo un vero e proprio esperimento scientifico: si mette al centro della scena un "meteorite" che viene da un altro tempo e un altro spazio, ossia le carte di Moro, per vedere se sono ancora dotate di una temperatura in grado di toccare i nostri corpi oggi. Protagoniste sono le parole di Moro, che danno vita a una presenza fantasmatica; il fantasma di un testo e il fantasma di un corpo che ci accompagna da tanto tempo».

Un fantasma come anche Pasolini.

«Li chiamo i fantasmi della nostra storia. È come se questi due corpi segnassero una linea di confine tra due momenti, una linea di passaggio tra due Italie: una prima Italia che va dal secondo dopoguerra alla fine degli anni '70, e una seconda che inizia negli anni '80 e arriva a oggi. I fantasmi sono corpi a cui non è stata data una degna sepoltura, corpi su cui la politica inciampa continuamente, strattonandoli da una parte all'altra, ma sono corpi troppo complessi che si sottraggono a qualsiasi tipo di strumentalizzazione».

Quindi che si può fare?

«L'unico modo è ascoltarli nella loro interezza. Credo che questi fantasmi abbiano scelto spesso i teatri per far ascoltare di nuovo la loro voce. Il teatro è uno dei pochi luoghi dove ancora resiste una qualità di silenzio che si contrappone al rumore sguaiato che c'è fuori».

Che accade quando sale sul palco?

«C'è quell'incontro invisibile, quel campo magnetico che si crea tra i corpi degli spettatori che partecipano allo spettacolo, e i corpi di scena. E quando si crea, il teatro diventa un'esperienza unica, è un respiro comune, un coro».

Chiara Pavan

La serata degli Oscar e una raffica di feste

L'EVENTO

Foto grandi quanto facciate del Sunset Boulevard ritraggono Cillian Murphy seminascosto dal fedora a tese larghe che l'ha trasformato nell'iconico padre della bomba atomica in Oppenheimer, il kolossal di Christopher Nolan che lo schiera in prima fila per l'Oscar al miglior interprete e aspira ad altri 12 premi; gigantografie di Emma Stone, nei panni esuberanti di Bella Baxter, la donna riportata in vita da uno stravagante chirurgo in Povere creature! del greco Yorgos Lanthimos, che conta 11 candidature, tra cui la più probabile per l'attrice protagonista; di fronte al Whiskey a gogo, storico locale della Strip, si abbracciano i ragazzi infreddoliti di Society of the Snow, il film dello spagnolo J. A. Bayona che concorre per il miglior film internazionale, insieme all'italiano Io Capitano. Proprio davanti, due immensi manifesti con i volti di Bradley Cooper e Carey Mulligan sapientemente invecchiati in Maestro, altra creatura di Netflix, in corsa per sette premi, tra cui quello probabile per il miglior trucco. Tutto, a Los Angeles, parla di Oscar, in vista della cerimonia di stasera, tra proiezioni speciali e panel ai Museo dell'Academy, party esclusivi, dalla canonica festa di Vanity Fair, che segue la cerimonia al Dolby Theatre, al viewing party organizzato da Elton John.

Giovedì si è tenuta la serata organizzata da Donatella Versace. Max Mara ha presentato invece il suo consueto evento per le donne dello spettacolo e per le candidate all'Oscar, a cui hanno partecipato tra le altre la protagonista dell'ultimo film di Martin Scorsese Lily Gladstone e Justine Triet, regista di Anatomia di una caduta. E ieri sera Chanel ha invitato i suoi ospiti al Beverly Hills Hotel, mentre Armani li aspetta nel suo atelier di Rodeo Drive.

Amore e perdita a Vicenza in scena c'è "Lost Letters"

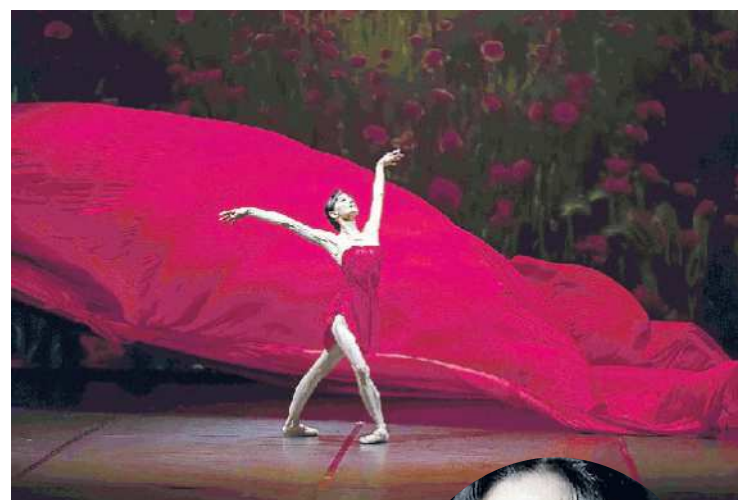
DANZA

Ancora una prima nazionale a Danza in Rete Festival Vicenza–Schio, il Festival promosso dalla Fondazione Teatro Comunale di Vicenza e dalla Fondazione Teatro Civico di Schio, dedicato all'arte coreutica in tutte le sue forme: si tratta di "Lost Letters" presentato dal Lucia Lacarra Ballet, guidato da Lucia Lacarra e Matthew Golding, in programma oggi alle 20.45 nella sala Maggiore del teatro Comunale di Vicenza, unica data in Italia. Il balletto, nato nell'immaginazione dei suoi creatori durante il periodo della pandemia, è basato sui temi dell'amore e della perdita; ispirato a vere lettere scritte durante gli eventi bellici nel corso della storia, riprende il tema narrativo di una mostra allo Smithsonian Museum di Washington, allestita nel centenario della Grande Guerra.

UNA ORIGINALE NARRAZIONE MULTIMEDIALE CON LE MUSICHE DI MAX RICHTER E RACHMANINOV

Saranno danzate le lettere scritte ma andate perdute (il titolo del balletto) che avrebbero potuto cambiare il corso degli eventi, lettere d'amore ma non solo, scritte durante le guerre, documenti di storia e di vita in grado di orientare le scelte e le esistenze di uomini e donne. Cosa sarebbe successo se una di quelle lettere fosse andata perduta? "Lost letters" è un'opera che trasforma eventi reali in un'originale narrazione multimediale sulla musica di Max Richter e Sergej Rachmaninov.

IL CAST

Interpreti e creatori di questo originale e raffinato lavoro sono Lucia Lacarra e Matthew Golding, étoile in prestigiose compagnie internazionali, di origini basche lei, canadese lui, coppia nella vita e nell'arte, accompagnati in scena da un cast di otto talentuosi danzatori: Lucia Castellano Luri, Jorge Concepción Leal, Itziar Ducajú Mayans, Francesco Forcina, Carlos López Muñoz, Manuela Medeiros, Jossehp Abdiel Peñaloza, Eva Nazareth Suárez Pérez.

VICENZA Una scena di Lost Letters in palcoscenico questa sera al Comunale; nel tondo la ballerina basca Lucia Lacarra

Lacarra e Golding creano insieme anche concept e regia di "Lost Letters", mentre la coreografia è firmata da Matthew Golding con Gianluca Battaglia); il design costumi è di Lucia Lacarra e Gianluca Battaglia, una coproduzione Teatro Arriaga Antzokia, Kursaal Eszena, Teatro Principal de Vitoria-Gasteiz, Festival Internazionale di Musica e Danza di Granada. L'incontro con la danza sarà tenuto oggi alle 20 nel Ridotto da Rossella Battisti che racconterà la genesi della creazione che ha debuttato al Teatro Arriaga di Bilbao.

METEO

Piogge e temporali anche intensi al Centro Nord.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità variabile con qualche piovasco in formazione dal pomeriggio sulle pianure interne e verso le zone prealpine. Temperature in aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di variabilità sulla Regione, con clima prevalentemente asciutto e maggiori spazi soleggiati attesi sul comparto altoatesino. Temperature in rialzo, valori massimi attesi fino a 15°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità frequente sulla Regione con qualche piovasco in formazione dal pomeriggio a ridosso delle zone prealpine. Temperature in aumento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	11	Ancona	10	17
Bolzano	■	12	Bari	12	15
Gorizia	7	14	Bologna	8	14
Padova	5	14	Cagliari	12	19
Pordenone	7	14	Firenze	8	14
Rovigo	5	14	Genova	9	14
Trento	3	10	Milano	7	14
Treviso	6	15	Napoli	12	15
Trieste	10	15	Palermo	12	19
Udine	7	14	Perugia	6	9
Venezia	7	14	Reggio Calabria	13	18
Verona	6	13	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	4	14	Torino	6	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario. Condotto da Livio Beshir, Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Claudio Gioé
23.40 **Oscars - La notte in diretta** Evento

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.00 **Origini** Viaggi
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
16.05 **7ª tappa: San Benedetto del Tronto (AP) - San Benedetto del Tronto (AP). Tirreno - Adriatico** Ciclismo
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Posti in piedi** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Indovina chi viene a cena** Attualità
23.05 **Illuminate** Documentario

Rai 4

6.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.10 **Wonderland** Attualità
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **I mercenari - The Expendables** Film Azione
16.00 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.40 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Di David Morley. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Stéphan Wojtowicz
23.15 **L'effetto farfalla** Film Thriller
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Resident Evil: Welcome to Raccoon City** Film Horror
3.05 **Infamous - Belli e dannati** Film Thriller
5.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Interviste impossibili** Doc.
6.45 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
7.40 **Interviste impossibili** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Art Rider** Documentario
10.00 **Opera - Madama Butterfly** Teatro
12.25 **Prima Della Prima** Doc.
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In Scena** Documentario
16.45 **Una festa esagerata** Teatro
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Appresso alla musica** Musicale
19.55 **Claudio Abbado, artista di progetto** Musicale
20.25 **Le Nove Sinfonie Di Beethoven - N3** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Altri comizi d'amore** Doc.
24.00 **Il Decameron** Film Commedia

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Poirot** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
14.15 **Firefox - Volpe di fuoco** Film Avventura
17.05 **Duello al Rio d'argento** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Matrimonio Con L'Ex** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Evento
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.35 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
10.50 **Young Sheldon** Serie Tv
11.40 **Drive Up** Informazione
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Colpo grosso al Drago Rosso - Rush Hour 2** Film Azione
16.30 **Walker** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Biancaneve e il cacciatore** Film Azione. Di Rupert Sanders. Con Kristen Stewart, Viggo Mortensen, Chris Hemsworth
23.50 **Pressing** Informazione

Iris

6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Ultimo** Serie Tv
8.00 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.35 **Basic instinct** Film Thriller
12.05 **La stella di latta** Film Western
14.10 **Masterminds - I geni della truffa** Film Commedia
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 **Insospettabili sospetti** Film Commedia
18.20 **Caccia a Ottobre Rosso** Film Azione
21.00 **42** Film Biografico. Di Brian Helgeland. Con Chadwick Boseman, Harrison Ford, Nicole Beharie
23.35 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
1.40 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **L'Amore Di Nathalie** Film Drammatico
4.10 **Il barbiere di Siberia** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
14.00 **Absolution - Le regole della vendetta** Film Azione
15.45 **Jumper** Film Azione
17.30 **Air Collision** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Coda - I segni del cuore** Film Drammatico
23.30 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.30 **Vite da escort** Documentario
1.30 **La cultura del sesso** Doc.
2.15 **Pleasure and Pain: la scienza del desiderio** Doc.
3.15 **Sexplora** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola

10.00 **Mongolia terra di estremi**
10.45 **Meraviglie naturali della Danimarca**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Il meraviglioso mondo del sangue**
13.20 **Progetto Scienza**
14.30 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
15.00 **Digital world 2024**
16.00 **Order And Disorder**
17.00 **American Genius**
18.00 **Digital World** Documentario
18.30 **Progetto Scienza 2023**
19.10 **Mongolia terra di estremi**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.30 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Virtus Segafredo Bologna - EA7 Emporio Armani Milano. LBA Serie A** Basket
20.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7

10.10 **Uozzap** Attualità
10.45 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
12.35 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Inchieste da Fermo** Att
16.30 **La7 Doc** Documentario
17.30 **Brubaker** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità.
21.15 **Eden - Missione Pianeta** Documentario

TV 8

18.45 **GP Qatar. Moto3** Motociclismo
19.30 **Paddock Live** Automobilismo
19.45 **Paddock Live - GP Qatar** Motociclismo
20.00 **GP Qatar. Moto2** Motociclismo
20.45 **Paddock Live** Automobilismo
21.00 **MotoGP Grid** Motociclismo
21.30 **Paddock Live - GP Qatar** Motociclismo
21.45 **GP Qatar. MotoGP** Motociclismo
22.30 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
23.30 **Snitch - l'infiltrato** Film Azione

NOVE

8.10 **Global Forest** Documentario
9.15 **Elephants Up Close** Doc.
10.20 **Insect World** Documentario
11.25 **Big Is Beautiful** Doc.
12.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Only Fun - Comico Show** Show
15.45 **Sento la terra girare** Teatro
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
19.55 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.35 **Fratelli di Crozza** Varietà
2.00 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Get Smart** Telefilm
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Supermercato** Rubrica

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.00 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.30 **Speciale Zico** Rubrica
15.30 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.45 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
21.00 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Basket – Cremona vs Ueb Gesteco** Evento
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

14.30 **Potiche La Bella Statuina** Rubrica
16.30 **Rivediamoli ....** Rubrica
17.30 **Primedonne** Rubrica
18.05 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Sette In Cronaca** Rubrica
19.30 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
20.25 **Case Da Sogno - Luca Vs Luca- Edizione 2023** Rubrica
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Sette In Cronaca** Rubrica
23.30 **A Tu Per Tu Con La Storia** Rubrica
24.00 **Ogni Benedetta Domenica -**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi Mercurio, il dio dai piedi alati, entra nel tuo segno e ti porta in dono la sua vivacità e la capacità di moltiplicare i contatti. Irrequieto e curioso, questa volta il pianeta resterà tuo ospite per un paio di mesi perché si attarderà a esaminare meglio alcune questioni e a rimettere in movimento quello che è arenato. La nuova configurazione è di ottimo auspicio per quanto riguarda il **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Nuova di questa domenica vivacizza la dimensione sociale della tua vita, incrementando i momenti di ritrovo con gli amici ed eventuali progetti da sviluppare e portare avanti insieme. Dal canto tuo, stai perfezionando alcune mosse che intendi mettere in atto nel **lavoro**, per superare con la diplomazia alcune tensioni che riscaldano gli animi. La nuova configurazione suggerisce il silenzio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con l'ingresso nell'Ariete di Mercurio, il tuo pianeta, si chiude una fase un po' faticosa e soprattutto parecchio dispersiva per quanto riguarda il **lavoro**. Adesso inizia per te un periodo più vivace e pieno di piccoli slanci, che favorisce idee e progetti che coinvolgono anche altre persone e arricchiscono la dimensione sociale. Emergono nuovi punti di vista, anche di rottura, pieni di vitalità.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna Nuova di oggi è più che propizia per te e dà inizio a un periodo favorevole, in cui procedi guidato da intuizioni lungimiranti, che ti consentono di proiettarti in avanti estendendo i tuoi orizzonti personali. Con l'ingresso di Mercurio nell'Ariete disponi di nuove risorse nel settore del **lavoro**, che affronti con la leggerezza di chi sa muoversi agilmente anche nelle situazioni intricate.

Leone dal 23/7 al 23/8

Qualcosa si muove nel cielo e apre dei varchi nella tua visione delle cose, consentendoti di alimentare nuove idee e correggere la direzione che intendi seguire. Potrebbe essere propizio un viaggio o dare inizio a un periodo di studi, grazie al quale scoprirai punti di vista che non avevi preso in considerazione. La configurazione è propizia per affrontare e risolvere questioni di natura **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, cambia segno ed esce dall'opposizione al tuo, mettendo fine a un periodo un po' faticoso, in cui la tensione nervosa unita a una certa disorganizzazione creava un terreno fertile ai malintesi e alla confusione. Migliorano da oggi in poi le relazioni, specialmente con il partner, liberando il terreno dell'**amore**da inutili spiegazioni e verbosità. Spazio ai sentimenti!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con la Luna Nuova di oggi si apre per te una nuova fase che riguarda il **lavoro** e della quale nei prossimi giorni vedrai delinearsi i vari elementi che la compongono. Oggi è troppo presto perché tu possa capire bene in che direzione e coglierne l'entità, ma dentro di te qualcosa si sta già posizionando, in modo da poter poi definire le modalità e le linee da seguire. Apriti al dialogo e al confronto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La tua domenica è fortunata, specie in **amore**, grazie a una configurazione più che benevola, che ti consente di godere dell'aiuto di entrambi i luminari, che si uniscono in una Luna Nuova piena di promesse positive. Lasciati andare ai sentimenti senza cercare di esercitare un qualche tipo di controllo. La configurazione ti invita al gioco e al divertimento, metti il piacere al centro della giornata!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'ingresso di Mercurio in Ariete riduce la tensione nervosa e la confusione con cui da qualche tempo facevi i conti, favorendo invece un atteggiamento sereno e comunicativo, che ti restituisce tutta la tua agilità e la capacità di destreggiarti con le parole. Lascia che sia un atteggiamento giocoso a guidarti, ritrova qualcosa dell'adolescente che è in te e fai in modo che l'**amore** decida le regole.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna Nuova di oggi crea la possibilità di rinnovare l'aria che respiri, favorendo nuovi incontri e seminando nell'ambiente in cui ti trovi piacevoli possibilità di collaborazione e scambio che ti consentiranno di muoverti con agilità. Questo comporta anche maggiore tensione nervosa, che alimenta la curiosità e ti induce a essere più comunicativo. Pianifica un'attività fisica che giovi alla **salute**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Con la Luna Nuova si chiude il ciclo della lunazione precedente, che ti riguardava in prima persona poiché era nel tuo segno. Adesso sei meno sotto il fuoco dei riflettori, puoi prendere un po' le distanze dagli avvenimenti e iniziare a prendere in mano con successo alcune questioni, soprattutto per quanto riguarda la situazione **economica**, e definire le linee che intendi seguire nei prossimi mesi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti rende protagonista assoluto dello zodiaco, almeno per un giorno sei tu a distribuire la fortuna e a decidere la rotta da seguire. Approfitta del giorno di festa per riunire i tuoi sogni e i tuoi desideri, convogliando le energie nella direzione che auspichi. Lascia che a guidare le tue scelte sia l'**amore** e affidati al tuo pilota interiore saggio e lungimirante: conosce la rotta.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 09/03/2024

Bari	35	46	58	25	34
Cagliari	45	51	12	66	65
Firenze	27	32	70	76	43
Genova	30	88	37	21	43
Milano	5	55	6	43	10
Napoli	41	63	29	6	44
Palermo	20	12	14	21	24
Roma	72	73	36	10	82
Torino	74	45	30	35	36
Venezia	25	70	41	67	61
Nazionale	42	55	53	73	68

SuperEnalotto — Jolly

62 55 49 36 30 10 — Jolly 32

MONTEPREMI		JACKPOT	
	76.809.434,46 €		71.771.092,26 €
6	- €	4	345,84 €
5+1	- €	3	28,71 €
5	42.322,08 €	2	5,38 €

CONCORSO DEL 09/03/2024

SuperStar — Super Star 66

6	- €	3	2.871,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.584,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

La Cremonese piega il Como, pari del Cittadella

Nella 29ma giornata la Cremonese piega il Como 2-1 e resta a -6 dalla capolista Parma che nell'anticipo aveva battuto il Brescia. Oggi il Venezia, che ospita il Bari (16,15) può scavalcare i comaschi al terzo posto. Il Cittadella (nella foto Gorini) ha pareggiato 0-0 a Cosenza. Colpo della Reggiana che sbanca Catanzaro (1-0).

DUE ANNI DOPO Gli azzurri festeggiano la meta di Varney A sinistra, Giorgia Meloni negli spogliatoi con la squadra e Innocenti

ITALIA	31
SCOZIA	29

MARCATORI: 1' c.p. Garbisi (3-0); 6' m. Fagerson, t. Russell (3-7); 11' m. Steyn, t. Russell (3-14); 14' m. Brex, t. Garbisi (10-14); 24' Russell (10-17); 28' m. Schoeman, n.t. (10-22); 34' c.p. Garbisi (13-22); 39' c.p. Page-Relo (16-22). ST 44' m. Lynagh, n.t. (21-22); 58' m. Varney, t. Garbisi (28-22); 73' c.p. Garbisi (31-22); 79' m. Skinner, t. Russell (31-29)
ITALIA: Capuozzo; Lynagh (70' Mori), Brex, Menoncello (79' Marin), Ioane; P.Garbisi, Page-Relo (50' Varney); Vintcent, Lamaro (c), Negri (58' L. Cannone); Ruzza, N.Cannone (72' Zambonin); Ferrari (50' Zilocchi), Nicotera (50' Lucchesi), Fischetti (58' Spagnolo). All. Quesada
SCOZIA: Kinghorn; Steyn, Jones, Redpath, Van der Merwe; Russell (cc), Horne (58' Price); Dempsey, Darge (cc, 70' Ritchie), Christie (58' Fagerson); Cummings, Gilchrist (69' Skinner); Fagerson (69' Millar-Mills), Turner (58' Ashman), Schoeman (58' Hepburn). All. Townsend
Arbitro: Gardner (Australia)
Note: sole, terreno in perfette condizioni, in tribuna la Premier Giorgia Meloni. Spettatori 69.800.

FANTASTICI

▸Impresa degli azzurri: battuta la Scozia il successo a Roma mancava da 11 anni

▸Primo tempo con poco possesso, svolta nella ripresa: rimonta e una difesa stoica

Anno di grazia 2024. Dopo 11 stagioni l'Italia torna a vincere a Roma nel Sei Nazioni. Sale in cielo, metaforicamente, il suono liberatorio delle pive tricolori mentre gli scozzesi ripongono mestamente nel sacco le loro gagliarde cornamuse. I "ragazzini" di Quesada hanno rovinato i loro sogni di primato nel Torneo, aprendo nel migliore dei modi la campagna di marzo che si concluderà sabato prossimo a Cardiff contro un Galles ai minimi storici. L'ultimo successo sugli Highlanders risaliva al 2015, quando c'era Parisse, con un ribaltone rocambolesco nel finale. Ma dopo si aprì una serie storica di ko. Ora, invece, le quotazioni azzurre sono in ascesa e la prestazione di ieri autorizza a pensare che la "Squadra", come la chiamano i francesi, se la giocherà anche al Millennium.

Un'Italia mai vista così nelle ultime stagioni. Diversa da tutte le altre, che comincia a metabolizzare lo spirito argentino del ct. Un'idea di gioco rispettosa dei fondamentali e in equilibrio tra combattimento e movimento, passaggi e gioco al piede, generosità e scaltrezza. Ieri non si è ammirata la manovra lucente e corale dei velocisti. Ma la pasta, il carattere del gruppo che si è imposto con i valori più profondi del rugby, quelli che fanno spesso la differenza e inducono gli avversari al rispetto. Generoso, pragmatico, solidale, in fiducia. Un gruppo non ancora cinico, non ancora a suo agio nel gioco al piede, insufficiente nel possesso a causa di una distribuzione offensiva dei giocatori sugli assi d'attacco che deve lievitare. Ma un gruppo che sta maturando.

PROVA DI CARATTERE E PRAGMATICA. VARNEY SEGNA LA META DEL SORPASSO DOPO UN BREAK DI VINTCENT. SABATO IN GALLES

La Scozia è partita a tavoletta, arrembante, con un impasto diabolico di ritmo, velocità, percussioni e accelerazioni negli spazi, ispirato dal solito Russell. Trame tra le più belle di questo Torneo. Voleva colpire subito l'Italia nell'anima, convinta di sbriciolarne le certezze. E ci ha provato con tre mete, le prime due in poco più di 10 minuti, la terza a ridosso della mezz'ora. L'ha messa sulla forza al momento di marcare, segnando con i piloni Fagerson (sfondamento dopo una raffica di percussioni rabbiose sulla linea) e Schoeman a rimorchio del maul. Ma l'Italia non è scomparsa. Pur privata del possesso è rimasta in partita con quello che aveva: il cuore e l'intelligenza. Il mediano di mischia Page-Relo, in posizione di primo attaccante, ha mandato Brex dietro ai pali con un superbo calcetto. Tre piazzati di Garbisi (due) e dello stesso Page-Relo hanno tenuto aperto il risultato. Al riposo 16-22, grazie anche a un recupero monumentale di Brex su Christie lanciato a colpo sicuro. E all'inizio della ripresa l'energia del match è cambiata. La Scozia, stanca, ha cominciato a calare, l'Italia a crescere.

LA SVOLTA

La meta annullata a Horne per ostruzione è stata un falso allarme. Perché subito dopo Louis Lynagh ha bagnato l'esordio planando oltre la linea su un calcio radente da manuale di Garbisi. Una partita di sacrificio quella di Lynagh, che non ha avuto molti palloni. Ma lui e Capuozzo sono stati commoventi per la marcatura sul jet Van der Merwe, rimasto all'asciutto. E all'ora di gioco è arrivata la meta del sorpasso firmata da Varney sgusciato a raso della ruck in capo a una sequenza di 12 fasi, con break devastante di Vintcent e fissaggio decisivo uno contro due di Brex. Varney a quel punto ha occupato al piede il campo, insinuando dubbi nella testa degli scozzesi in difficoltà a risalire di fronte alla pressione della linea. Garbisi ha messo il piazzato del 31-22. Poi Scozia alla disperata, la meta di Skinner che riapre la sfida: 31-29 a 3 minuti dal termine. E difesa azzurra a oltranza per non farli avvicinare, fino allo sfinimento, fino al trionfo. Il pallone fantozzianamente caduto ancora una volta dal supporto in occasione del primo piazzato di Garbisi, proprio come a Lille quando era arrivata la beffa del palo, non si è rivelato il temuto presagio. Paolo stavolta si è messo a ridere di fronte all'ovale beffardo. Ha infilato il calcio e ha continuato a ridersela per tutta la sera.

Antonio Liviero

La situazione

L'Irlanda sconfitta a Twickenham

Nel quarto turno del Sei Nazioni ieri all'Olimpico Italia-Scozia 31-29 e Inghilterra-Irlanda 23-22; oggi alle 16 Galles-Francia (SkySport, SkyGo e Now Tv). Classifica: Irlanda 16; Inghilterra 12; Scozia 11; Italia 7; Francia* 6; Galles* 3. * una partita in meno. Per il quinto e ultimo turno torna il supersabato durante il quale si giocano tutti match: 16 marzo alle 15.15 Galles-Italia, alle 17.45 Irlanda-Scozia, alle 21 Francia-Inghilterra.

Che festa Lynagh, in meta all'esordio «Giornata meravigliosa, avanti così»

IL DOPO MATCH

Che festa per l'Italia che in uno stadio Olimpico completamente gremito e di fronte alla premier Giorgia Meloni, a fine gara scesa negli spogliatoi con il presidente della Fir Marzio Innocenti per congratularsi con i giocatori, è riuscita nell'impresa di battere una delle squadre più quotate del Torneo. La cura del ct Gonzalo Quesada funziona. Ieri ha lanciato il trequarti ala nativo di Treviso e figlio d'arte Louis Lynagh, che all'esordio ha fatto intravedere cose davvero buone, segnando la meta che ha riaperto il match, proprio di fronte agli occhi del papà Michael. Festeggiatissimo e raggiante a fine gara: «Non potevo sicuramente chiedere un debutto migliore di questo dopo una vittoria e una prestazione del genere - le parole di Louis -. Siamo un gruppo fantastico che crede in quello che sta facendo ed abbiamo costruito un risultato veramente importante, ma ora ci dovremo subito focalizzare sul prossimo match contro il Galles».

BRILLANTE Louis Lynagh contende la palla a Cameron Redpath in una delle poche occasioni da meta. Una l'ha capitalizzata su assist di Garbisi

I CONSIGLI DEL CT

E poi continua: «Prima della partita il ct mi ha suggerito di giocare in tranquillità, di essere me stesso e di fare solamente ciò che sapevo fare. Magari non siamo stati perfetti in tutte le fasi di gioco ma credo che questa vittoria rimarrà per sempre un momento da ricordare. Devo ringraziare tutti i miei compagni che mi hanno accolto benissimo e mi hanno aiutato ad ambientarmi nel migliore dei modi,un gruppo ricco di talento, che oggi ha dimostrato il proprio reale valore. Questo è solo un primo step ma sappiamo di poter competere ad altissimo livello e dobbiamo solamente continuare su questa strada». Alle parole di Lynagh fanno eco quelle di Quesada: «Sapevamo che oggi sarebbe stata durissima, la Scozia è una squadra in fiducia e molto difficile da affrontare. Abbiamo avuto qualche sequenza di gioco veramente interessante e siamo stati bravissimi a mettere in atto ciò che abbiamo provato in settimana, dimostrando di avere una nostra identità di gioco. Avevo detto che questa squadra avrebbe fatto parlare di sé e questa vittoria ne è un'ulteriore conferma, ma d'altra parte non possiamo permetterci di mollare e dobbiamo continuare così». Infine il capitano azzurro Michele Lamaro: «Trovo che questa vittoria sia davvero incredibile, arriva dopo una serie di partite ottime. Faccio i complimenti a tutti perché abbiamo lavorato davvero in maniera eccellente ma adesso vogliamo finire il 6 Nazioni nel migliore dei modi».

IL CT QUESADA: «ABBIAMO DIMOSTRATO DI AVERE UNA NOSTRA IDENTITÀ DI GIOCO» LAMARO: «ORA FINIAMO BENE IL TORNEO»

Edoardo Gravante

FORMULA UNO

ROMA Altra doppietta Red Bull, altro trionfo del cannibale buono. Gli austriaci si prendono tutto il palcoscenico. Sia in pista che fuori. Ma la squadra probabilmente più forte nella storia della F1 si fa del male da sola, tentando di far saltare in aria un meccanismo veramente perfetto. La monoposto ad effetto suolo di Newey non ha rivali, l'olandese volante è il pilota più forte. Il team è senza punti deboli: strategie di gara sempre perfette e pit stop più veloci della luce. Una corazzata del genere è inaffondabile, può essere solo azzoppata dal "fuoco amico". Mentre Max e Checo spruzzano champagne per la seconda volta in una settimana dell'inizio del Campionato, le voci esplosive non si placano. Parlano tutti, ormai non si capisce più neanche di cosa. Parole devastanti come cannonate. Poi, i personaggi che dovrebbero essere acerrimi nemici, insieme sotto il podio, magari sorridendo soddisfatti.

Da Horner i riflettori sono passati a Marko, coinvolgendo anche Newey ed in particolare Verstappen che inizia a parlare di «situazione necessarie perché possa rimanere». Per Richelieu Wolff è cacio sui maccheroni e dopo aver detto che per Max non si può mai dire mai, ora annuncia che è disposto ad ingaggiare anche l'anziano ex pilota austriaco (ha vinto una 24 Ore di Le Mans), vero mago per la gestione dei piloti e come "talent scout". Sia come sia, la scomparsa non molto tempo fa del guru Dietrich Mateschitz che, dopo aver inventato la bevanda energetica globale, ha creato anche la favola della velocità. Non è però riuscito ha lasciare un ambiente coeso e le pedine fondamentali dell'organizzazione si sono scagliate una contro l'altra.

Gp d'Arabia Saudita

L'ordine di arrivo

	PILOTI	TEMPO
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1h20'43"273
2	**Sergio Perez** Mex, Red Bull	+13"643
3	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+18"639
4	**Oscar Piastri** Aus, McLaren - Mercedes	+32"007
5	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin - Mercedes	+35"759
6	**George Russell** Gbr, Mercedes	+39"936
7	**Oliver Bearman** Gbr, Ferrari	+42"679
8	**Lando Norris** Gbr, McLaren - Mercedes	+45"708
9	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+47"391
10	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas - Ferrari	+76"996

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	**Max Verstappen**	Red Bull	51
2	**Sergio Perez**	Red Bull	36
3	**Charles Leclerc**	Ferrari	28
4	**George Russell**	Mercedes	18
5	**Oscar Piastri**	McLaren	16

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Red Bull	87
2	Ferrari	49
3	McLaren	28

GIRO VELOCE **Charles Leclerc 1'31"632**

Prossimo Gran Premio
Gp Australia (24 marzo)

WITHUB

IL PODIO Da sinistra Sergio Perez (secondo), Max Verstappen (primo) e Charles Leclerc (terzo)

VERSTAPPEN DOMINA BEARMAN STUPISCE

Red Bull imbattibili anche in Arabia: vince Max davanti a Perez e Leclerc

Il diciottenne ferrarista dà spettacolo ed è settimo nella sua gara di esordio

LA SECONDA FORZA

Weekend gagliardissimo della Ferrari coccolata ai box dal presidente Elkann. Il principino Charles ha dimostrato, ancor più che in Bahrain, di essere indubbiamente la seconda forza dietro l'inarrivabile RB. Di contrastare i bibitari, che appaiono più forti del 2023 sul passo gara, neanche a parlarne, ma gli ingegneri hanno curato con pazienza i punti deboli della SF-23. L'attuale monoposto non bisticcia più con le Pirelli, di qualsiasi colore sia la banda. L'usura è controllata, non ci sono cali durante gli stint. Anzi, sembra quasi che l'equipe di Maranello non conosca ancora a fondo fino a che punto si può spingere e a Jeddah probabilmente a fine gara c'era ancora del battistrada sui pneumatici e non serviva un'ala posteriore tanto carica per preservare le coperture. Leclerc, all'inizio svernicíato anche da Perez, ha sempre avuto in mano con autorità il podio. Dietro di lui un mezzo vuoto, con Piastri con la McLarean, Alonso con l'Aston Martin e Russell con la Mercedes staccati di 15 secondi. Al settimo posto, udite udite, ha chiuso un super gagliardo Oliver Bearman con la Rossa di Sainz che ha seguito tutta la gara dai box dopo l'operazione del giorno prima. Il giovane britannico è stato magnifico, superando le più rosee aspettative, senza commettere il minimo errore. Non era affatto una cosa scontata. Buttarsi nell'inferno di Jeddah in gara è tutt'altra cosa che partecipare alle pur impegnative qualifiche. Un GP dura circa un'ora e mezza e si viaggia a 240 orari di media. Nessun pilota che non corre in F1 è abituato a questo frullatore. Nel finale l'inglesino era costretto a poggiare il casco sulle protezioni perché i muscoli del collo erano andati, ma lui non ha mai mollato un milimetro, come un cagnaccio di quelli consumati.

LE ROSSE SONO ORMAI LA SECONDA FORZA DEL MONDIALE DOPO L'OPERAZIONE, SAINZ HA SEGUITO LA GARA DAI BOX

I COMPLIMENTI DI LEWIS

Oliver ha rintuzzato anche la rimonta di Norris e Hamilton che hanno affrontato gli ultimi giri con le rosse soft, mentre gli altri erano tutti sulle dure. Quanto la Ferrari sia in palla lo dimostra l'ultimo giro della gara durante il quale il monegasco ha segnato il miglior giro che vale un punto, piegando anche super Max che stava facendo lo stesso tentativo. Cosa più impressionante per tutto quello che abbiamo evidenziato sopra, però, è la prestazione di Bearman che, sempre nel giro finale, ha segnato la sua migliore prestazione. Che è stata la quinta migliore della giornata, ad appena mezzo secondo dal suo caposquadra. Veramente magnifico. Quando il ragazzino è sceso dalla rossa un po' intontito ha travato ad aspettarlo i connazionali della Stella. Il più caloroso di tutti è stato il baronetto Hamilton che, nonostante l'impegno, non è riuscito a sopravanzare il baby. Molto più impegnativa di Oliver è stata la gara per papà David che l'ha seguita tutta in apnea nei box di Maranello con gli occhi sempre sbarrati. Eppure anche lui, come il nonno, è stato pilota...

Giorgio Ursicino

Qatar, a Martin la Sprint Race Bagnaia quarto Oggi la gara

SPAGNOLO Jorge Martin

MOTOGP

Anno nuovo, stesso Martinator. La prima Sprint Race della stagione va allo spagnolo Jorge Martín, che si conferma uno specialista della gara corta come peraltro ha ampiamente dimostrato lo scorso anno. In sella alla Ducati del team Pramac, il 26enne madrileno, scattato dalla pole sul circuito di Lusail e seppur pressato, ha preceduto la Ktm del sudafricano Brad Binder e l'Aprilia dello spagnolo Aleix Espargaró. Un podio con tre moto diverse in Qatar. È quarto il campione del mondo Pecco Bagnaia, partito quinto con la Desmosedici, davanti a Marc Marquez, che può ritenersi soddisfatto del suo debutto con la Ducati del team Gresini in una pista non proprio amica. Chiudono la top 8 l'altra Rossa del team factory, quella di Enea Bastianini, sesto, che ha anticipato il fratello di Marc, Alex Marquez, anche lui nel team Gresini, e la matricola Pedro Acosta (Ktm GasGas). Fuori dalla zona punti Marco Bezzecchi, solo 11°, e Fabio Di Giannantonio, caduto al 7° giro e rimasto pericolosamente in mezzo alla pista. Per fortuna, il pilota romano sta bene. «Grande vittoria, ma abbiamo ancora troppe vibrazioni al posteriore sulla Ducati», avverte Jorge, arrivato a quota dieci affermazioni in ventuno Sprint Race, quasi la metà. «Sprint positiva, ma ho compromesso tutto in qualifica - commenta Bagnaia - Partire dalla pole o dalla prima fila avrebbe cambiato tutto. Sono sempre punti guadagnati, ma le sensazioni rispetto ai test sono un po' diverse. Fatico un po' di più e ho dovuto cambiare stile sulla moto: è la prima volta che ho questo problema, ma adesso abbiamo le idee più chiare». E Marc Marquez: «È stata bella questa prima Sprint. Non sono partito bene, potevo fare podio». Ci riproverà sicuramente oggi nel GP. Diretta Sky alle 18 (TV8 21.45).

Sergio Arcobelli

Risultati Sprint: 1. Martín (Spa-Ducati), 2. Binder (Saf-Ktm) +0.548, 3. A. Espargaró +0.729 (Spa-Aprilia), 4. F. Bagnaia (Ita-Ducati) +1.625, 5. M. Marquez (Spa-Ducati), +1.872.
Classifica: Martín 12 punti, Binder 9, Espargaró 7, Bagnaia 6, M. Marquez 5.

PECCO: «HO DOVUTO CAMBIARE STILE SULLA MOTO E NON ME LO ASPETTAVO, MA ORA HO LE IDEE CHIARE» DI GIANNANTONIO CADE

Brignone, capolavoro gigante rimonta e 26° acuto in coppa «Mi è riuscito l'impossibile»

SCI

Impressionante. Non c'è aggettivo migliore per raccontare il successo di Federica Brignone sulle nevi di Aare. La 33enne carabiniera valdostana, che prima di ieri non aveva mai vinto in Svezia, ha finalmente messo la bandierina - come a Risiko - sopra il Paese scandinavo, dopo aver già saputo imporsi in Nazioni come Canada e Norvegia dove non era mai riuscita a farlo prima di questa stagione. Aare diventa così la ventunesima località in cui la Tigre ha lasciato la sua impronta sul massimo circuito.

Ieri Fede è stata impressionante nello slalom gigante di Coppa del Mondo. Terza dopo metà gara (a 1"16 dalla svedese Sara Hector), la sciatrice azzurra si è resa protagonista di una seconda manche capolavoro, dopo la decisione della giuria di abbassare la partenza e accorciare di una decina di secondi la prova a causa del vento e della neve, in cui ha rifilato 1"49 nella run-2 alla campionessa olimpica e padrona di casa, seconda al traguardo, e 0"95 a Lara Gut-Behrami, la leader della generale poi terza. Alla fine, non c'è stato nulla da fare sia per le svedese Sara (a 0"33) sia per la svizzera Lara (a 0"40), che hanno negato la gioia del podio a Marta Bassino, che ha chiuso in quarta posizione (a 1"47), comunque il miglior risultato della stagione in questa specialità.

CAPOLAVORO

È una rimonta da capogiro per la Tigre delle Nevi, che in gigante ha ruggito per la terza volta permettendole di conservare la seconda piazza nella classifica di specialità con 650 punti, contro i 745 della Gut-Behrami, quando però manca una sola gara al termine, quella delle finali di Saalbach (Austria). Il che significa che deve sperare nell'uscita dell'avversaria e al tempo stesso deve vincere per pensare di portarsi a casa la seconda "coppetta" di specialità della carriera.

«Nella prima manche non ero così contenta, mi sono detta che avrei dovuto fare l'impossibile nella seconda - commenta Fede, che ha ottenuto il 26° successo in carriera nella Coppa del Mondo, l'11° in gigante -. Sono stata fortunata perché non mi sentivo bene nella prima parte, che poi è stata tolta, e questo mi ha favorito tanto perché quel tratto aveva neve aggressiva, ma avevo fiducia di rimontare e così è stato». E aggiunge: «Ho provato a fare il massimo, sono entrata in ritmo, ho spinto e mi è venuto tutto bene, non pensavo di farlo così bene! Sono scesa senza timore di uscire, ma soltanto a spingere porta dopo porta. Vincere qui era un obiettivo, sono orgogliosa di quanto sto facendo, siamo un gruppo fantastico, il clima in squadra è bello e anche con gli allenatori stiamo facendo un grande lavoro. Adesso mi lancio in slalom con il solo intento di divertirmi». Prima manche oggi alle ore 10.30, seconda manche ore 13.30 (in tv su Rai Sport ed Eurosport).

S.A.

SFATATO IL TABÙ Federica Brignone ad Aare, dove non aveva mai vinto

Ciclismo

Tirreno, Vingegaard stacca ancora tutti

Jonas Vingegaard vince anche l'arrivo in salita di Cagli-Monte Petrano e ipoteca la Tirreno-Adriatico 2024. Il corridore danese ha trionfato per il secondo giorno consecutivo in solitaria superando di 26" lo spagnolo Ayuso e l'australiano Jai Hindley. Oggi, al termine della passerella finale a San Benedetto del Tronto (154 km), il corridore della Visma-Lease a Bike potrà festeggiare il suo secondo successo stagionale in una classifica generale dopo aver conquistato a febbraio O Gran Camino, la corsa spagnola che lo ha visto esordire in questo 2024.

Carlo Gugliotta

BOLOGNA	0
INTER	1

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Posch 6, Beukema 6, Lucumi 6,5, Kristiansen 6; Aebischer 5,5 (25' st Moro 5,5), Freuler 5,5, Ferguson 6,5; Odgaard 6,5 (35' st Orsolini ng), Saelemaekers 6, (28' st Ndoye 6); Zirkzee 5,5 (35' st Castro ng). All. Motta 6
INTER (3-5-2): Sommer 7; Bisseck 7, Acerbi 6,5, Bastoni 6,5, Darmian 6,5; Barella 6 (36' st Klaassen ng), Calhanoglu 7 (16' st Asllani 6), Mkhitaryan 6 (16' st Frattesi 6), Carlos Augusto 6 (1' st Dumfries 6); Thuram 6,5 (21' st Arnautovic 6), Sanchez 6. In panchina: Audero, Di Gennaro, De Vrij, Dumfries, Pavard, Dimarco, Buchanan, Lautaro M. All. S. Inzaghi 7
Arbitro: Pairetto 6
Reti: 37' pt Bisseck
Note: Ammoniti Zirkzee, Freuler, Klaassen. Angoli: 7-2 Spettatori 30.204

INTER, ALTRO PASSO VERSO LO SCUDETTO

Nerazzurri irresistibili, sconfitto anche il Bologna: è la decima vittoria di fila

Stavolta basta un gol di Bisseck al 37' Inzaghi vola a +18 sul secondo posto

DECISIVO Dopo la rete al Lecce, il tedesco Yann Bisseck, 23 anni, è andato a segno anche allo stadio Dall'Ara. Un gol pesante verso lo scudetto

L'Inter dei record supera anche l'avversario più ostico degli ultimi tempi confermandosi una macchina da vittorie. La squadra di Inzaghi centra il successo numero 13 nel 2024 (10 in campionato, due in Supercoppa italiana e una in Champions) in altrettante partite portandosi momentaneamente a +18 dalla Juventus. A decidere la partitissima della giornata ci pensa il difensore tedesco Bisseck con un colpo di testa su assist di Bastoni. Il Bologna di Thiago Motta avrebbe meritato sicuramente qualcosa in più e la sconfitta casalinga arriva dopo quasi sette mesi. Le squadre del momento si trovano di fronte in un Dall'Ara vestito a festa con oltre 30.000 spettatori. Da una parte c'è l'allenatore più vincente della stagione, dall'altra quello più sorprendente. Inzaghi fresco di premio Berazot fa rifiatare qualche titolarissimo in vista del delicato ritorno di Champions a Madrid. Thiago Motta premiato come miglior allenatore del mese schiera a sorpresa Odgaard a supporto di Zirkzee e lascia in panca tre protagonisti della stagione come Calafiori, Orsolini e Fabbian.

LA SQUADRA DI MOTTA SFIORA PIÙ VOLTE IL PARI NELLA RIPRESA PER I NERAZZURRI ARRIVA IL SUCCESSO NUMERO 13 DEL 2024

AVVIO TATTICO

Dopo un avvio di gara molto tattico arriva il primo squillo con Sanchez che da posizione ravvicinata impegna Skorupski. A metà tempo Inter vicinissima al vantaggio: Kristiansen perde un pallone importante al limite dell'area, Barella calcia a botta sicura ma Skorupski salva chiudendo lo specchio della porta. Il Bologna prova ad accendersi e su una gran botta dalla distanza di capitan Ferguson il portiere interista si salva in tuffo con i pugni. Poco prima del riposo i vicecampioni d'Europa passano grazie a un colpo di testa vincente di Bisseck che sfrutta un cross perfetto dalla sinistra del compagno di reparto Bastoni. Prima del duplice fischio Kristiansen in scivolata anticipa Barella pronto a calciare da ottima posizione ed è un salvataggio pesante che permette al Bologna di rimanere in partita. La squadra di Thiago Motta già all'inizio della ripresa alza il ritmo e sfiora subito il pari con una bella conclusione di Posch che da posizione defilata non va affatto lontana dal palo alla destra di Sommer.

LA REAZIONE

E' un Bologna trasformato, determinato, aggressivo quello che tiene l'Inter schiacciata nella propria metà campo. La squadra di casa non s'arrende mai e ci prova con il suo uomo immagine Zirkzee che da ottima posizione però si fa ipnotizzare da Sommer. Nei minuti finali si fa in tempo ad assistere all'esordio dell'argentino ma il risultato non cambia ed alla fine ad esultare sono i nerazzurri alla decima vittoria consecutiva in campionato. Il Bologna di Thiago esce a testa alta e la sconfitta non scalfisce il sogno Champions di una città sempre più innamorata della sua squadra. L'ennesimo successo permette all'Inter di affrontare con il morale a mille la delicata trasferta Champions tra pochi giorni in un Metropolitano rovente. In campionato si allunga ancora il distacco dalle inseguitrici e adesso la squadra di Simone Inzaghi è sempre più pronta ad accendere la seconda stella.

Emilio Buttaro

Balzo Cagliari, la Salernitana sprofonda Il Sassuolo inguaia anche il Frosinone

LE ALTRE PARTITE

GENOA	2
MONZA	3

GENOA (3-5-2): Martinez 6; Vogliacco 5,5 (1' st Spence 6,5), Bani 5,5, De Winter 5,5; Sabelli 5 (39' st Ekuban), Strootman 5,5 (1' st Vitinha 7), Badelj 6 (42' st Thorsby sv), Frendrup 5,5 (1' st Malinovskyi 6,5), Messias 5; Gudmundsson 6, Retegui 5,5.All.: Gilardino 6.
MONZA (4-2-3-1): Di Gregorio 6,5; Birindelli 6,5 (41' st Pereira), Izzo 6, Pablo Marì 5, A. Carboni 6; Akpa Akpro 5 (30' st V. Carboni 6,5), Bondo 6; Colpani 7 (19' st Kyriakopoulos 6), Pessina 7 (41' st Machin), Mota 7,5 (30' st Maldini 7); Djuric 6. All.: Palladino 7.
Arbitro: Feliciani di Teramo 6
Reti: 8' pt Pessina, 18' pt Mota, 7' st Gudmundsson, 23' st Vitinha, 34' st Maldini
Note: spettatori 31171, di cui 27777 abbonati. Ammoniti Sabelli, Djuric. Angoli: 10-1

CAGLIARI	4
SALERNITANA	2

CAGLIARI (4-4-2): Scuffet 6 ; Zappa 5,5, Mina 7, Dossena 6,5, Augello 6 (32' s.t. Witeska 6); Nandez 7 (10' s.t. Azzi 6) Deiola 6, Makoumbou 5,5, Jankto 6 (20' s.t. Viola 5,5); Gaetano 6,5 (1' s.t. Shoumurodov 7,5), Lapadula 6,5 (20' s.t. Oristanio 6). All. Ranieri 6,5.
SALERNITANA (4-3-1-2): Ochoa 5; Zanoli 6 (31' s.t. Sambia 5,5), Manolas 5,5 (1' s.t. Pirola 6), Fazio 5, Bradaric 6; Coulibaly 5,5 (31' s.t. Gomis 5), Maggiore 6,5, Kastanos 6,5 (42' s.t. Basic 5,5); Candreva 6; Weissman 5 (18' s.t. Simy 5), Tchaouna 5,5. All. Liverani 5,5.
Arbitro: Forneau 6.
Reti: 11' pt Lapadula, 40' pt Gaetano, 6', 31' st Shoumurodov, 11' st Kastanos,13' st Maggiore
Note: ammoniti: Augello, Kastanos, Sambia .Angoli: 5-4. Spettatori: 16.118.

SASSUOLO	1
FROSINONE	0

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6; Pedersen 6, Erlic 6, G. Ferrari 5, Doig 5.5; Racic 6.5, Thorstvedt 7 (18'st Henrique 5.5); Laurienté 5.5 (38'st Kumbulla ng), Bajrami 5.5, Defrel 5.5 (27'st Boloca 5.5); Pinamonti 6 (38'st Mulattieri ng). In panchina: Cragno, Pegolo, Missori, Viti, Tressoldi, Obiang, Lipani, Castillejo, Volpato, Ceide. All.: Ballardini 6.5
FROSINONE (4-3-3): Turati 6; Zortea 5.5, Okoli 5.5, Romagnoli 6 Valeri ng (9'pt Lirola 5); Mazzitelli 5.5, Barrenechea 5.5, Brescianini 5 (18'st Ibrahimovic 5); Soulé 5 (38'st Cuni 6), Cheddira 5.5 (Kaio Jorge 4.5), Ghedjemis 6 (18'st Seck 5.5). All.: Di Francesco 5
Arbitro: La Penna 5
Rete: 13' st Thorstvedt
Note: ammoniti Thorstvedt, Doig, Ghedjemis, Laurienté. Angoli: 2-1 per il Frosinone. Spettatori: 11.189

ELDOR SHOMURODOV Doppietta ieri

Il Cagliari riscopre Shomurodov e affossa la Salernitana. Il Sassuolo si rialza inguaiando il Frosinone. E Monza sbanca Marassi sotto la pioggia battente. Primo tempo di marca brianzola. I padroni di casa provano a costruire ma non trovano la chiave per aprire la difesa del Monza che sfrutta le proprie occasioni. Prima sblocca con Pessina (8') messo da Colpani di fronte alla porta. Al 18' raddoppia con una spettacolare mezza rovesciata di Dany Mota ancora su servizio di Colpani. I genoani accusano il colpo e al 26' Colpani si mette in proprio: se ne va in dribbling ma la traversa gli dice di no. La reazione della squadra di Gilardino arriva nella ripresa. Al 52' Gudmundsson si fa parare un rigore concesso per un mani di Mari, poi lo stesso attaccante ribatte in rete. Il Genoa spinge e Vitinha ottiene il pari dal limite (68'). Malinovskyi e Badelj sfiorano il gol nella stessa azione. Poi Daniel Maldini infila il 3-2 decisive in seguito alle ribattute sulle conclusioni di Djuric e Carboni.

Dopo la vittoria sull'Empoli lil Cagliari, anche con una doppietta dell'uzbeko, esce dalla zona retrocessione con un 4-2 che condanna i campani. Per i granata, dopo la luce di Udine, è di nuovo buio pesto: anche Liverani ora è a rischio. La scossa, dopo il cambio in panchina, non è arrivata. Il Cagliari al 6' della ripresa sembrava aver già chiusa la partita. Avevano segnato nel primo tempo Lapadula e Gaetano. Poi, usciti dallo spogliatoio, ecco il primo gol in rossoblu di Shomurodov. Ma non è finita perché la Salernitana ha riaperto la partita in due minuti con Kastanos e Maggiore. Rischiando di pareggiare con un tiro cross di Kastanos. Ma era la giornata di Shomurodov, finora considerato a Cagliari oggetto misterioso. È stato lui, dopo aver rubato palla a Fazio, a regalare ai rossoblu il 4-2 della sicurezza.

Il Sassuolo ritrova quella vittoria che gli mancava da due mesi trascinando sul fondo il Frosinone dell'ex Di Francesco - che recrimina su un rigore sbagliato al minuto 89 - e ridisegna parte della geografia del fondo classifica.

IL MONZA PASSA A MARASSI DOPO CHE IL GENOA AVEVA RIMONTATO DUE GOL DECISIVA LA RETE DI DANIEL MALDINI

IL MARTELLO DI "THOR"

Decide Thorstvedt, che risolve un match che si incendia nel finale, rilanciando un Sassuolo che muove la classifica dopo un lungo impasse. Non succede nulla a lungo con squadre paralizzate dalla paura. La ripresa comincia col botto: al 7' infatti, La Penna prima concede poi toglie un rigore al Frosinone, due minuti dopo proprio Thorstvedt, che poco prima aveva rischiato grosso, trova il gol che sblocca il match chiudendo, in diagonale, una combinazione tra Laurientè e Racic. Il Frosinone accusa il colpo, rischia di subire il raddoppio con Pinamonti, la cui conclusione di esterno esce di nulla, e tanto basta a di Francesco per alzare il baricentro dei suoi. Dentro Ibrahimovic e Seck a cercare quella profondità fin lì mancata: il Frosinone la trova solo in due occasioni, ma Seck e Lirola non sono sufficientemente precisi per graffiare e il Sassuolo sembra poter portare a casa la vittoria. Ma al minuto 89 La Penna mandi sul dischetto Kaio Jorge per un fallo di Ferrari ai suoi danni: il centravanti ciociaro spreca, calciando sul fondo un pallone pesantissimo.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

NAPOLI-TORINO	1-1
CAGLIARI-SALERNITANA	4-2
SASSUOLO-FROSINONE	1-0
BOLOGNA-INTER	0-1
GENOA-MONZA	2-3
oggi ore 12,30	
LECCE-VERONA	Chiffi di Padova
oggi ore 15	
MILAN-EMPOLI	Sacchi di Macerata
oggi ore 18	
JUVENTUS-ATALANTA	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
FIORENTINA-ROMA	Massa di Imperia
domani ore 20,45	
LAZIO-UDINESE	Aureliano di Bologna

classifica

INTER	75	TORINO	38
JUVENTUS	57	GENOA	33
MILAN	56	CAGLIARI	26
BOLOGNA	51	LECCE	25
ROMA	47	EMPOLI	25
ATALANTA	46	UDINESE	24
NAPOLI	44	FROSINONE	24
FIORENTINA	42	SASSUOLO	23
LAZIO	40	VERONA	23
MONZA	39	SALERNITANA	14

marcatori

23 reti: Lautaro Martinez (Inter); **15 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Giroud (Milan); Dybala (Roma); **11 reti:** Osimhen (Napoli); **10 reti:** Lukaku (Roma); Zirkzee (Bologna); Thuram (Inter); Soulé (Frosinone); Gudmundsson (Genoa); **9 reti:** Orsolini (Bologna); Calhanoglu (Inter)

SERIE B

CATANZARO-REGGIANA	0-1
COSENZA-CITTADELLA	0-0
CREMONESE-COMO	2-1
MODENA-FERALPISALÒ	2-3
PARMA-BRESCIA	2-1
PISA-TERNANA	1-0
SPEZIA-SUDTIROL	2-1
oggi ore 16,15	
LECCO-PALERMO	Pezzuto di Lecce
VENEZIA-BARI	Prontera di Bologna
domani ore 20,30	
SAMPDORIA-ASCOLI	Dionisi di L'Aquila

classifica

PARMA	62	MODENA	36
CREMONESE	56	SUDTIROL	35
COMO	52	COSENZA	34
VENEZIA	51	SAMPDORIA (-2)	34
CATANZARO	48	BARI	34
PALERMO	46	SPEZIA	30
BRESCIA	38	TERNANA	29
PISA	37	ASCOLI	28
CITTADELLA	37	FERALPISALÒ	27
REGGIANA	36	LECCO	21

marcatori

15 reti: Pohjanpalo (Venezia); **14 reti:** Casiraghi (Sudtirol); Coda (Cremonese); **12 reti:** Tutino (Cosenza)

SERIE C - GIR. A

LUMEZZANE-PRO PATRIA	0-2
PERGOLETTESE-MANTOVA	0-4
PRO VERCELLI-LEGNAGO	1-3
TRENTO-VIRTUS VERONA	2-1
oggi ore 16,15	
GIANA ERMINIO – PADOVA	Giaccaglia di Jesi
oggi ore 18,30	
ALBINOLEFFE – NOVARA	Cappai di Cagliari
TRIESTINA – ALESSANDRIA	Diop di Treviglio
oggi ore 20,45	
LR VICENZA – ARZIGNANO	Ramondino di Palermo
FIORENZUOLA – ATALANTA U23	Angelillo di Nola
domani ore 20,45	
RENATE – PRO SESTO	Gandino di Alessandria

classifica

MANTOVA	74	PRO VERCELLI	39
PADOVA	65	ALBINOLEFFE	39
LR VICENZA	50	VIRTUS VERONA	39
ATALANTA U23	50	RENATE	37
TRIESTINA	50	ARZIGNANO	35
LEGNAGO	48	PERGOLETTESE	33
LUMEZZANE	42	NOVARA	32
PRO PATRIA	42	FIORENZUOLA	27
TRENTO	41	PRO SESTO	23
GIANA ERMINIO	39	ALESSANDRIA (-3)	18

marcatori

14 reti: Lescano (Triestina); **13 reti:** Galuppini (Mantova); **12 reti:** Fumagalli (Giana Erminio); **11 reti:** Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ATLETICO CASTEGNATO-MESTRE	Iurino di Venosa
BRENO-CAMPODARSEGO	Niccolai di Pistoia
CHIONS-BASSANO	Traini di San Benedetto del Tronto
CLODIENSE-ADRIESE	Guitaldi di Rimini
ESTE-PORTOGRUARO	Giordano di Collegno
MONTE PRODECO-LUPARENSE	Angelis di Nocera Inferiore
MONTECCHIO MAGG.-DOLOMITI BELLUNESI	D'Andria di Nocera Inferiore
TREVISO-MORI SANTO STEFANO	Massari di Torino
oggi ore 15,30	
CJARLINS MUZANE-VIRTUS BOLZANO	Eremitaggio di Ancona

classifica

CLODIENSE	60	MESTRE	35
DOLOMITI BELLUNESI	47	LUPARENSE	31
BASSANO	46	MONTECCHIO MAGGIORE	31
TREVISO	44	ADRIESE	30
PORTOGRUARO	39	ATLETICO CASTEGNATO	27
CAMPODARSEGO	37	BRENO	24
ESTE	37	CJARLINS MUZANE	22
CHIONS	35	MORI SANTO STEFANO	15
MONTE PRODECO	35	VIRTUS BOLZANO	13

marcatori

13 reti: Gnago (Treviso); Nicoloso (Portogruaro); **12 reti:** Vita (Breno); **11 reti:** Aliu (Clodiense); **10 reti:** Valenta (Chions)

Lettere&Opinioni

«IL PROBLEMA NON SONO I POLIZIOTTI CHE SONO LAVORATORI COME GLI ALTRI. IL PROBLEMA È CHI HA DATO QUEGLI ORDINI, IL PROBLEMA È LA LOGICA CON CUI ANCHE IL GOVERNO STA CERCANDO DI ALIMENTARE UN CONFLITTO E UNO SCONTRO»
Maurizio Landini, *segretario Cgil*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Centrosinistra

Il limite del bipolarismo (e del "campo largo") è che ci si allea per battere l'avversario, non per realizzare un programma

Roberto Papetti

*Buongiorno Direttore,
a caccia di nomi accattivanti, a sinistra si sono inventati il termine "Campo Largo" che tradotto in italiano significa grande ammucchiata con il solo proposito di battere le "destre". Nel campo avverso il comportamento è simile, anche se non lo hanno battezzato con un neologismo così esaltante, con la stessa motivazione: battere le "sinistre". E la cosa ci può anche stare se lo scopo è governare. Invece no, l'obiettivo è impedire agli altri stare al governo sapendo che loro non potranno governare nel vero senso del termine. L'esempio sardo dovrebbe essere illuminante. Si sono contese la Regione due ammucchiate, una di 10 liste a sostegno della Todde tra i quali PD e M5S+8 "liberi pensatori" ed una di 9 a favore di Truzzu, in questo caso FdI, FI, Lega+6. Il voto disgiunto li punirà. Nelle elezioni in Abruzzo la strategia si ripete e PD e M5S trovano 4 compagni di ventura per far eleggere D'Amico, in campo opposto FdI, FI e Lega ne trovano 3 a sostegno di Marsilio. Già un governo a 3, come quello nazionale, è difficile da gestire figuriamoci uno a 10, dove i "veri" partiti non hanno nemmeno la maggioranza. Ma sì, l'importante e poter dire abbiamo vinto! Il resto non conta.*

Claudio Gera

Caro lettore,
direi che la sua analisi, per quanto piuttosto colorita, contiene molte verità. Uno dei grandi limiti dell'assai imperfetto bipolarismo italiano è proprio questo: ci si allea per battere gli altri e non per poter concretizzare un proprio comune programma una volta conquistati i voti per governare. In questo momento ciò è particolarmente evidente nel centrosinistra. La vittoria in Sardegna della neo governatrice Todde, per quanto risicata nei numeri, ha rilanciato il cosiddetto "campo largo", formula che ha avuto sinora alterne fortune, ma che ora sembra essere ritornata la stella polare dello schieramento di centrosinistra: un'alleanza che riunisce tutti dal Pd a M5s passando per Verdi e possibilmente anche per Calenda e che si vorrebbe candidata a guidare anche il governo nazionale in alternativa alla coalizione di centrodestra che vive anch'essa non poche fibrillazioni al proprio interno. Ciò che sorprende nel dibattito che si è sviluppato su questo tema è però la disinvolta noncuranza con cui si evita di affrontare alcuni temi particolarmente delicati di un futuro programma di governo "a campo largo". Per esempio l'invio delle armi all'Ucraina che vede Pd e M5S pensarla in modo diametralmente opposto. O la scelta tra Biden e Trump, con il Pd che tifa per l'attuale presidente e il leader di M5s Giuseppe Conte che non prende posizione e sembra piuttosto propendere per il candidato repubblicano con cui del resto, quando era premier, riuscì ad instaurare ottimi rapporti. Per non parlare di taluni temi economici o di quelli della giustizia dove le distanze tra alcuni dei partiti che dovrebbero far parte del "campo largo" sono lontanissime e difficilmente compatibili. Eppure sembra che tutto questo conti poco o nulla. Si preferisce non parlarne, discettare di leadership futuribili (gli uomini di Conte hanno già messo in chiaro che il capo di M5S aspirerebbe ad essere lui il candidato premier di un possibile campo largo) o rifugiarsi in comode formule del tipo "Valorizziamo ciò che ci unisce". Già ma come la storia insegna a far cadere i governi è poi quello che divide. E il centrosinistra dovrebbe saperlo bene.

Università

Non chiamatela "La Sapienza"

Mi chiedo se, dopo gli episodi di antisemitismo e docenti simpatizzanti per le brigate rosse, abbia ancora senso che quella università si chiami ancora La Sapienza?
Luigi Barbieri

Economia

Che cosa serve contro l'inflazione

Ho scritto ancora che io sarò diventato noioso nel ribadire che il problema prioritario dell'Italia è creare sviluppo. L'8 marzo vi è stato uno sciopero generale. Obiettivo principale, non il solo, è l'aumento dei salari. Allora, se ci chiediamo quale potrebbe esserne l'impatto sull'economia, laddove non vi siano dei recuperi di produttività, vi sarebbe inevitabilmente un aumento dei prezzi. Gli Stati Uniti possono essere un esempio: Barisoni a Radio 24 ha parlato dei prezzi del cheeseburger e Coca Cola salito a 35,00$. L'economia in questo momento va bene, i tassi di disoccupazione superano di poco il 5%, ma alcuni prezzi sono molto saliti. Non per un effetto inflattivo negativo come da noi, causato dall'aumento delle materie prime, ma per un'inflazione definita più positiva, causata da forti aumenti salariali concessi ad alcune categorie. Si sa che il cheeseburger + Coca Cola è il lunch classico di larghe categorie di lavoratori di fascia media e medio-bassa. Non basta quindi fare, pur giustamente, scioperi e battaglie sindacali e anche politiche sui salari, perché vi sarebbero, a bocce ferme, categorie beneficiate e altre penalizzate. Vanno create le premesse per una maggiore attrattività del sistema Italia, con le necessarie riforme, e invertire la tendenza alle delocalizzazioni e alla perdita di attività economiche.
Aldo Mariconda

Scontri

Manifestare nel diritto

Scrivo in relazione alla lettera del sig. V. Trabucco relativa agli scontri di Firenze, che definisce il corteo pacifico e ordinato: è evidente la sua scarsa informazione relativa ai fatti. Il corteo non era stato annunciato, è stato fermato nella via, a quel punto non potendo proseguire è iniziata la provocazione verso le forze dell'ordine: se i manifestanti fossero stati fermi non sarebbe successo nulla. La democrazia si fa rispettare rispettando lo stato di diritto, pertanto nessuno vuole negare il diritto di manifestare, ma lo devi fare nel rispetto della legge, non come ti pare e piace.
Daniele Tinti

Informazione

Giornalisti e leggi

Sto leggendo con molto interesse e compiacimento la sua risposta molto equilibrata in risposta al lettore Giuseppe Piovesan in merito allo spionaggio venuto alla luce nell'ambito di una istituzione fondamentale quale è la Direzione nazionale antimafia, tanto voluta da Falcone. Ad un certo punto lei si chiede: quei giornalisti hanno fatto il loro mestiere o hanno invece infranto regole e leggi? Questo interrogativo che dovrà essere chiarito dalla Magistratura al più presto, mi ha richiamato in mente quanto espresso dal Presidente Mattarella alcuni giorni fa quando ha ribadito che il Presidente non firma le leggi ma le promulga, ma ha approfittato per ribadire con veemenza il problema della libertà della stampa a "fronte della quale vi deve essere una assunzione di responsabilità da parte dei giornalisti come: indipendenza dell'informazione, libertà di critica nel rispetto della personalità altrui e dei fatti". Ebbene questi sono principi sacrosanti che dovrebbero essere rispettati nella democrazia ma che mi lasciano spesso un po' incredulo quando constato che molti Direttori di grandi "giornaloni" italiani si comportano come responsabili di partito, sia per quanto riportano i loro giornali sia per le dichiarazioni che rilasciano in continuo in trasmissioni televisive che vanno spesso oltre il loro ruolo e che mi lasciano incredulo sulla loro indipendenza. Cito come esempio deleterio quando su uno dei giornaloni è comparsa anticipatamente la notizia dell'avviso di garanzia recapitato a Berlusconi, quando nel 1994 presiedeva la riunione ONU a Napoli, prima ancora di essere stato recapitato all'allora Presidente del Consiglio. Almeno una volta c'erano giornali organi ufficiali di partito, come l'Unità, l'Avanti ecc. ed il lettore sapeva come giudicare e quindi sapeva regolarsi sul peso da dare ai loro articoli. Strada ne dobbiamo fare ancora molta per rendere reali questi principi. Grazie Presidente Mattarella e grazie anche a lei caro Direttore.
Renzo Turato

Patriarcato

L'uomo zimbello negli spot

Qual è il messaggio che da un po' di tempo sempre più spot pubblicitari vogliono far passare, facendo apparire quasi uno zimbello l'uomo nei confronti della donna: alla faccia del tanto conclamato patriarcato?
Gerardo

Lega /1

La fortezza sta cedendo

La fortezza della Lega sta cedendo sotto i colpi di vari personaggi che creano danni al movimento. Invece di creare un forte gruppo nei comuni, in regione, in parlamento e europarlamento per sostenere le istanze del popolo leghista se le danno di santa ragione per rivendicare un ruolo, una nomina e magari il 3° mandato. Come nel Deserto dei tartari di Buzzati, il tenente Drogo (Salvini..) si prepara all'invasione dei barbari che non avviene ma logora la truppa e il comandante. Bisogna uscire dalla caserma in cui si applicano multe o espulsioni e agire nella realtà di tutti i giorni cercando di rinsaldare la truppa per un obiettivo comune.
Giobatta Benetti

Lega / 2

Solidarietà a Da Re

Vorrei esprimere la mia solidarietà al sig Toni Da Re espulso a quanto pare dal suo partito.Va dato atto che il sig. Da Re ha sempre svolto il suo operato politico in maniera soddisfacente anche perché lui stesso veniva dal mondo del lavoro e conosceva la fatica.Solo due cose forse a mio parere gli si possono rimproverare, la prima che l,espulsione è avvenuta a fine mandato europeo, e la seconda che il sig Da Re non si sia accorto prima con chi aveva a che fare.
Ivano Roman

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 09/03/2024 è stata di 42.385

L'analisi

Chi pagherà i danni provocati dal clima

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) aveva premonitoriamente ricordato nel 1988: «Nessuna generazione ha la proprietà assoluta della terra. Tutto ciò che possediamo è un contratto di affitto vitalizio con l'obbligo del risarcimento di tutti i danni». La statista inglese, che non amava la spesa pubblica, guardava alla necessità di impegnarsi nella prevenzione dei rischi ambientali. Ciò significa che per prima cosa occorre definire, e soprattutto applicare, regole inderogabili in materia ambientale e per la costruzione di manufatti nelle zone a rischio. Vi è poi la questione di chi debba farsi carico del relativo onere. A ben vedere, sotto un profilo strettamente economico, l'intervento con denari pubblici per risarcire danni subiti dai privati sarebbe giustificabile o in base ad un approccio solidaristico o solo nei casi in cui si possa riscontrare una precisa responsabilità della pubblica amministrazione, ad esempio nella concessione di permessi edilizi o licenze. Un meccanismo assicurativo, invece, consentirebbe di cogliere contemporaneamente due obbiettivi: quello di contenere la spesa pubblica e quello di responsabilizzare i privati detentori di beni distrutti o danneggiati dalle calamità. Tuttavia, quando si tratta di definire i rapporti tra assicurazioni private ed interesse pubblico, come sempre, il diavolo è nei dettagli. Si possono scegliere diverse strade: lasciare liberi i privati di assicurarsi o obbligarli. E, in quest'ultimo caso, intervenire o meno con un sistema pubblico di riassicurazione. Il tema non è nuovo. Già all'inizio del secolo scorso si assistette ad una polemica, che, nel contrasto tra Nitti ed Einaudi, consentì a quest'ultimo di fissare i paletti della questione delle assicurazioni sulla vita. Paletti ancora oggi validi. Infatti, consentendo la massima libertà di mercato, si può creare una situazione di concorrenza tra le imprese assicurative, con la conseguente liberalizzazione dei premi, fatto positivo, ma anche con il rischio della formazione di un cartello monopolistico, che farebbe alzare ingiustificatamente gli oneri a carico degli assicurati. Tuttavia, dato che lo Stato è interessato alla diffusione di un meccanismo assicurativo al prezzo più basso per i fruitori, è opportuno che esso intervenga attraverso un sistema pubblico di riassicurazione, consentendo così la moderazione dei costi. Un secolo fa questo tipo di meccanismo era stato individuato al fine di tutelare le famiglie. Oggi può mirare invece alla salvaguardia del sistema imprenditoriale. Come si può notare, si tratta di un tema ancora attualissimo, ad un secolo di distanza. In questo quadro, sarebbe utile comprendere fin d'ora quali siano le reali intenzioni dell'attuale scelta governativa, dato che la nuova normativa comprende contemporaneamente l'obbligatorietà per le imprese dell'assicurazione catastrofale e la riassicurazione, nei limiti del 50 per cento, della SACE, cioè di un organismo posseduto dallo Stato. Occorre dunque domandarsi se la scelta in questione preluda alla creazione di un nuovo soggetto assicurativo pubblico, non molto dissimile dell'INA di un tempo, al quale affidare l'intera gestione di questa tipologia di rischio, ovvero lasciare campo libero ai privati. In entrambi i casi non mancano inconvenienti. Infatti, nel caso in cui il meccanismo di assicurazione pubblica funzionasse brillantemente, come d'altronde accadeva ai tempi dell'INA, non è difficile pensare che gelosi interventi dell'Unione Europea ne ostacolerebbero l'intervento l'azione. Ove invece il sistema presentasse delle falle, l'onere comunque continuerebbe a restare a carico delle casse pubbliche. Se invece si facesse leva esclusivamente sul mercato privato, ne deriverebbe un'importante crescita del settore assicurativo nel nostro paese. L'espansione del mercato richiamerebbe poi le imprese estere, con la duplice e contrapposta opzione o di rendere il mercato più competitivo, ovvero di creare un'occasione per la nascita di un cartello e un successivo mercato monopolistico. In questo scenario, sarebbe dunque oggi indispensabile individuare e gestire nei tempi più stretti possibili la linea di sviluppo della riforma, solo tratteggiata nella legge di bilancio. La chiarezza delle scelte e la via per la loro realizzazione potrebbe offrire all'industria assicurativa nazionale, fiancheggiata e sostenuta dal settore pubblico, un'occasione di crescita irripetibile. Nel caso in cui i decreti attuativi delineassero un contesto ambiguo e macchinoso, o tardassero nel definire compiutamente gli obiettivi finali perseguiti, l'effetto non potrebbe essere altro che quello di far ricomparire l'elefante nella cristalleria. Che, nel nostro caso, non assumerebbe altra immagine se non quella della spesa pubblica.

La vignetta

Domenica 10 Marzo 2024
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 10, Marzo 2024

San Simplicio, papa. A Roma presso san Pietro, san Simplicio, al tempo delle invasioni dell'Italia e dell'Urbe da parte dei barbari, confortò gli afflitti, incoraggiò l'unità della Chiesa e rinsaldò la fede.

Il Sole Sorge 6:27 Tramonta 18:05
La Luna Sorge 6:43 Cala 18:23

CARLO CASTIGLIONI ALLA DESIGN WEEK: «MIO PADRE USAVA LE MANI PRIMA DI DISEGNARE»

A pagina XIV

Teatro
Rosa Goldoni, commedia sul rapporto uomo-donna

Piccin a pagina XIV

Balletto
Fagagna Dance Festival al via Oggi primo gustoso antipasto

La giornata si concluderà, alle 20.30, in Teatro Sala Vittoria, con la trilogia "Goofy" di e con il ballerino e coreografo Roni Chadash.

A pagina XIV

Commercio, 3,5 miliardi in fumo

▶La Cgia ha calcolato l'impatto degli attacchi terroristici e dei blocchi navali al canale di Suez sul Friuli Venezia Giulia

▶Nel 2022 i traffici, oggi interessati dai conflitti internazionali, hanno pesato per oltre il 10 per cento su import e export

EXPORT L'estero è irragiungibile

È stata la Cgia a calcolare l'impatto degli attacchi terroristici e dei blocchi navali sulla nostra regione. Il commercio con l'estero, tra import ed export, ha già toccato il meno 10 per cento. Dei complessivi 3,5 miliardi che caratterizzano gli scambi commerciali della regione, 1,8 miliardi riguardano l'importazione e 1,7 miliardi rappresentano il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia lungo la via Mediorientale. Sul commercio estero complessivo in capo al Friuli Venezia Giulia, i traffici interessati da questo passaggio marittimo nel 2022 incidevano per il 10,4 per cento.

Agrusti a pagina II

«In viale Ungheria bisogna evitare un nuovo ghetto»

▶Il Comitato lancia un sondaggio Il presidente: «Sono contrario all'idea»

Non si placa il dibattito sul futuro dell'ex mensa universitaria dell'ex casa dello studente di viale Ungheria, chiusa dal 2017 e mai più riaperta per il costo esorbitante che richiederebbero i lavori per la sicurezza antisismica. Accantonata l'ipotesi di rifarne un dormitorio per gli studenti, visti i paletti rigorosissimi, nel recente passato si era affacciata l'idea di trasferire nell'ex mensa degli studenti (in gestione all'Ardis, come tutto il complesso) l'Ufficio stranieri della Questura.

A pagina VI

Borgo stazione
Il prete: all'ora di cena il quartiere preda degli spacciatori

Da una parte, il Quartiere delle magnolie che cerca una svolta con il progetto della Dante. Dall'altra, Borgo stazione preda degli spacciatori.

A pagina VII

Calcio Serie A Cresce l'attesa per il posticipo

Udinese di fronte alla Lazio Cioffi: «Non abbiamo paura»

Con i risultati maturati ieri pomeriggio (successi di Cagliari e Sassuolo), l'Udinese non può perdere domani sera allo stadio "Olimpico" contro la Lazio. Ieri mister Gabriele Cioffi ha presentato la sfida: «Non abbiamo paura e i tifosi vedranno che siamo in salute».

Gomirato a pagina IX

Il ministro
«Chiederemo il piano industriale ad Electrolux»

Non c'è stata l'occasione per parlare a quattrocchi della questione con il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ma a margine della visita della premier a Pordenone, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha messo comunque a terra la strategia del governo in vista dell'incontro di dopodomani al ministero delle Imprese e del Made in Italy: sarà chiesto un nuovo piano industriale.

A pagina III

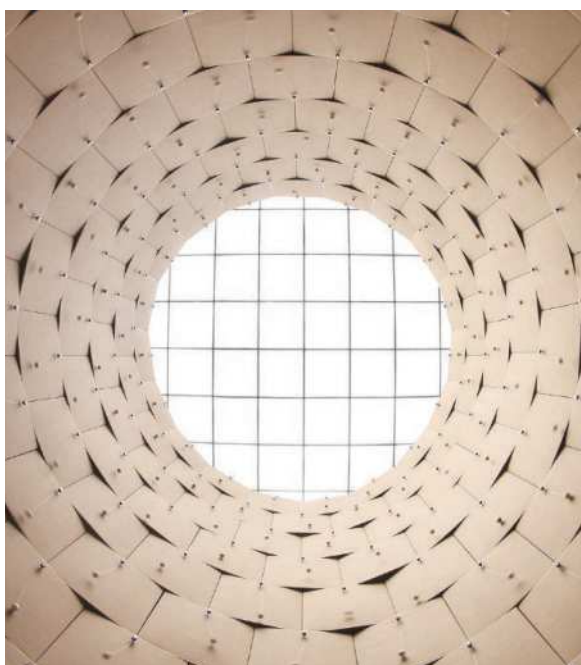
L'appello
«Aiutate il mio cane è malato come me»

Una raccolta fondi, lanciata online, per riuscire a pagare le cure alla sua amata cagnetta, Mia, che soffre di una malattia simile alla sua. A proporla Giulia Mauro Costantini, 32enne friulana di Chialminis, frazione di Nimis. Da qualche giorno, la sua adorata Labrador di 11 anni, ha un problema alle zampe che non la fa più camminare.

A pagina VII

Basket A2
Delser Apu in finale di Coppa Oww all'attacco

È un momento felice per i due quintetti udinesi di serie A2. Ieri pomeriggio le ragazze della Delser Apu Women hanno conquistato la finale di Coppa Italia con il Derthona, che giocheranno oggi a Roseto degli Abruzzi. Sempre oggi, ma in un palaCarnera che si annuncia pieno, l'Oww affronterà la JuVi Cremona per continuare la rincorsa al secondo posto in classifica.

Sindici a pagina X

Punti di vista
Maggi: «Giusto arrabbiarsi per la gita saltata»

Quest'anno centinaia di studenti della nostra regione molto probabilmente non andranno in gita e molti altri non ci andranno di sicuro.
Il nuovo codice degli appalti ha obbligato le scuole ad affidarsi a certe stazioni appaltanti che, visto l'intasamento delle richieste, all'ultimo momento hanno alzato bandiera bianca.

Segue a pagina XXIII

I nodi dell'economia

TRAFFICI In alto una mega-nave portacontainer; in basso i cassoni fermi all'Interporto: le crisi internazionali pesano sull'economia

IL DOSSIER

Un danno che potrebbe arrivare a 3,5 miliardi, pari al 10,4 per cento del commercio estero regionale, perché tanto vale per il Friuli Venezia Giulia l'import-export con le aree che sono interessate dai collegamenti attraverso il canale di Suez e il Mar Rosso, sotto attacco dei guerriglieri yemeniti Houthi, che assaltano le navi in transito. È il valore che ha quantificato ieri la Cgia di Mestre nel suo rapporto settimanale, stilato dall'Ufficio studi della realtà mestrina, riguardo ai rischi che incombono sull'economia a seguito dell'ulteriore crisi mediorientale.

I NUMERI

Dei complessivi 3,5 miliardi che caratterizzano gli scambi commerciali della regione, 1,8 miliardi riguardano l'importazione e 1,7 miliardi rappresentano il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia lungo la via Mediorientale. Sul commercio estero complessivo in capo al Friuli Venezia Giulia, i traffici interessati da questo passaggio marittimo nel 2022 incidevano per il 10,4 per cento, una percentuale leggermente inferiore alla media italiana, che è del 12,6%, per un valore complessivo di 161,7 miliardi, dei quali 110 sono relativi alle importazioni e la restante quota sono appannaggio delle esportazioni.

Ad essere sotto stress per gli attacchi alle navi mercantili è anche il sistema portuale regionale, in particolare lo scalo di Trieste, sebbene che in un anno, dal primo bimestre del 2023 al primo bimestre 2024, gli arrivi di cargo e cisterne siano calati in maniera contenuta rispetto ad altri porti italiani: del 2,6%, pari a nove navi in meno, rispetto a cifre di ben altro spessore riscontrate, per esempio, a Genova – dove gli attracchi sono calati del 10,7%, pari a 61 navi -, ma anche a Livorno (-9,8%) e a Venezia, dove gli arrivi sono diminuiti del 6,4%, che significa 34 navi in meno. Gli unici porti che, nello stesso arco di tempo, sono cresciuti, sono quelli di Napoli, di Cagliari e Angusta.

«Alla luce di queste cifre – spiega l'Ufficio studi della Cgia -, se la situazione nell'area Mediorientale dovesse precipitare ulteriormente, l'impatto negativo si potrebbe far sentire maggiormente sulle importazioni delle merci. A livello regionale, Lombardia e Veneto sono le realtà che potrebbero essere più a rischio: la prima, infatti, conta nei Paesi interessati 30,4 miliardi di importazione e la seconda 17 miliardi. Rispetto alle esportazioni, è ancora la Lombardia ad essere la regione più a rischio, con 12,5 miliardi di vendite in queste aree. Seguono l'Emilia Romagna con 8,7 e il Veneto con 5,7 miliardi di euro.

Guerre e tensioni costano 3,5 miliardi

▶È l'impatto degli attacchi terroristici e dei blocchi navali sulla nostra regione
Il commercio con l'estero, tra import ed export, ha già toccato il 10 per cento

CONSEGUENZE

Sebbene dallo scoppio della crisi in quell'area si siano già fatte sentire le ripercussioni sull'economia regionale, come dimostra la flessione degli attracchi a Trieste, nella lettura della Cgia di Mestre gli effetti della guerra tra Israele e Hamas, rispetto alla quale gli atti terroristici nei confronti delle navi in transito nel Mar Rosso sono una prosecuzione, «non si sono fatti ancora sentire in misura importante».

NOVE SUPER-NAVI IN MENO AI MOLI FRIULANI DALL'INIZIO DELL'ANNO

Certo, aggiunge l'analisi, «il crollo dei passaggi delle navi mercantili nei primi due mesi del 2024 negli stretti di Bab el-Mandeb Strait (-50,5%) e del Canale di Suez (-39,3%) è stato significativo e, conseguentemente, i transiti lungo il capo di Buona Speranza hanno subito un'impennata dell'84,5 per cento».

In sostanza, per ora le navi mercantili provenienti dal Sud Est Asiatico sono approdate ancora nel Mar Mediterraneo e nei porti italiani, sebbene dopo un viaggio molto più lungo con

Anziani, chiesta la riapertura dell'Osservatorio comunale

ANZIANI

PORDENONE/UDINE Una volta in Comune era stato organizzato. Non solo. Funzionava e si riuniva almeno una volta al mese e trattava delle necessità e delle urgenze della popolazione anziani (ultra sessantacinquenne) del territorio comunale. A quel tavolo, oltre all'assessore, si trovavano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli anziani, i responsabili delle varie associazioni che operano sul territorio e anche una persona per conto dell'Asfo. L'obiettivo principale era quello di cercare di affrontare eventuali problematiche sul territorio e affrontarle insieme. Ora a chiedere che quell'Osservatorio sia rimesso nelle condizioni di riprendere sono proprio le associazioni degli anziani che operano sul territorio e che per sollevare eventuali problematiche si trovano senza referenti.

A prendere in mano la richiesta sono stati due consiglieri del Pd, Antonella Del Ben e Nicola Conficoni. «Si rende necessario riattivare l'osservatorio anziani del Comune di Pordenone, che si è rivelato uno strumento utile per favorire analisi e confronto sulla situazione reale degli anziani nel territorio e per intervenire con proposte, servizi e ogni possibile attività a favore del loro maggiore benessere. Ora più che mai, nella prospettiva di un invecchiamento sano e attivo, gli enti locali sono chiamati ad individuare soluzioni efficaci ed innovative di medio/lungo periodo - spiegano i due - che possano contare sul sostegno della collettività e che si basino sulla progettazione partecipata degli interventi».

I due consiglieri hanno poi ricordato al sindaco Alessandro Ciriani che "quel tavolo era stato creato a supporto degli organi istituzionali e vedeva il coinvolgimento del settore Politiche Sociali del Comune, di tre consiglieri comunali, di cui uno in rappresentanza della minoranza, dell'Azienda Sanitaria, dei rappresentati delle organizzazioni sindacali nonché delle associazioni e mondo del volontariato. Venivano coinvolti soggetti che rivestono un ruolo fondamentale per affrontare il problema della solitudine e offrire occasioni per mantenersi in forma mentalmente e fisicamente e per instaurare rapporti sociali».

«Nei prossimi due decenni i cittadini over 65 saranno il 24,6% in Fvg e anche i dati demografici di Pordenone – spiegano Del Ben e Conficoni - evidenziano un invecchiamento della popolazione dovuto al calo demografico e al costante prolungamento della vita. Le generazioni che massivamente sono protagoniste di questa trasformazione quantitativa e qualitativa presentano necessità diverse da quelle dei giovani o degli adulti, preoccupazioni ed esigenze di tutt'altro genere, spesso difficili da affrontare ma cui bisogna rispondere».

Loris Del Frate

Electrolux, un piano per Porcia

▶Il ministro Ciriani chiederà un progetto industriale ad hoc
Sarà questo il salvagente proposto martedì alla multinazionale

▶La linea: «Senza una direttiva esclusiva per il Pordenonese
non sarà impossibile assistere a nuovi esuberi in fabbrica»

ECONOMIA Momento decisivo anche per lo stabilimento di Porcia dell'Electrolux; martedì a Roma, al ministero delle Imprese e del Made in Italy, è convocato il tavolo esclusivo sul futuro della multinazionale

LA CRISI

Non c'è stata l'occasione per parlare a quattrocchi della questione con il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ma a margine della visita della premier a Pordenone, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha messo comunque a terra la strategia del governo in vista dell'incontro di dopodomani al ministero delle Imprese e del Made in Italy: alla multinazionale svedese sarà chiesto un nuovo piano industriale con al centro lo stabilimento produttivo di Porcia. L'obiettivo è quello di spingere il gigante dell'elettrodomestico a garantire almeno la continuità di investimenti in provincia di Pordenone. «Perché il timore di altri tagli - ha sussurrato il ministro Ciriani a Pordenone - in caso contrario sarebbe concreto».

IL PIANO

«Il piano industriale e in generale l'operazione condotta fino ad oggi dalla multinazionale a Porcia ha dimostrato di non funzionare e di non aver funzionato», ha tuonato il ministro per i Rapporti con il Parlamento. «E per questo la nostra proposta principale - e qui Ciriani parla a nome del governo Meloni, impegnato in prima linea nella trattativa in un tavolo che vedrà esclusivamente Electrolux al centro - sarà quella di un nuovo piano industriale con Porcia al centro. L'obiettivo primario è quello di salvare e ripensare la produzione nel Pordenonese, anche grazie all'innovazione sugli elettrodomestici. È questo che chiederemo all'azienda nell'incontro del 12 marzo».

IL PESSIMISMO

Non c'è invece grande speranza per quanto riguarda una marcia indietro sull'ultimo piano di esuberi messo a terra dalla multinazionale svedese dell'elettrodomestico. Nemmeno i vertici del governo Meloni hanno in agenda un pressing particolare su una decisione che di fatto l'azienda ha già preso in autonomia e sulla quale non si potrà tornare indietro. Si lavorerà soprattutto sul futuro, dal momento che si punterà a salvaguardare chi rimarrà ancora nel perimetro dello stabilimento di Porcia. Si ricorda che anche gli operai non sono fuori dal pericolo, dal momento che per ora sono coperti dall'applicazione del contratto di solidarietà. Una volta terminato l'ammortizzatore, però, senza un piano di investimenti dedicato a Porcia si riaffaccerà lo spettro degli esuberi anche in linea di produzione.

IL QUADRO

Slitta al 21 marzo, intanto, l'incontro programmato tra le organizzazioni sindacali ed Electrolux Italia durante il quale saranno discussi gli esuberi negli stabilimenti friulani. Il rinvio è stato originato dalla convocazione, per il 12 marzo, al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del tavolo nazionale dedicato esclusivamente alla situazione della multinazionale svedese. I rappresentanti dei lavoratori hanno così preferito chiedere di posticipare il faccia a faccia con l'azienda a quando il quadro sarà più chiaro. Per quanto riguarda le unità produttive di Porcia e Pordenone, gli esuberi indicati sono di 86 unità tra impiegati e operai: ci sarà una significativa azione di incentivo all'esodo volontario.

PESSIMISMO SULLE ECCEDENZE GIÀ COMUNICATE IN AUTUNNO DALL'AZIENDA

SI CONTINUA A LAVORARE CON TURNI ANCORA LIMITATI A SEI ORE

IL CONTESTO

C'è anche una notizia di segno positivo: lo stabilimento di Porcia per ora non soffrirà a causa della carenza di componenti in arrivo dalla Cina. I rappresentanti di fabbrica sono stati rassicurati dalla direzione del Pordenonese per quanto riguarda il mese di marzo. A Porcia intanto si continua a lavorare con turni da sei ore a causa del basso livello dei volumi. La situazione nella lingua d'acqua più trafficata del mondo, cioè nel canale di Suez, nel frattempo non migliora. E lo stabilimento Electrolux di Porcia conta sulle schede madri cinesi che arrivano dalla megalopoli industriale di Shenzhen per poter completare le proprie lavatrici. Il pericolo è quello che ad aprile si vada incontro a delle giornate di chiusura totale dello stabilimento, proprio a causa della mancanza dei materiali dalla Cina.

Marco Agrusti

IL POLITICO Il ministro pordenonese Luca Ciriani

il connesso aumento del costo dei noleggi. «Per un container di 40 piedi, cioè lungo 12 metri e alto e largo 2,5 metri, che a metà gennaio ha percorso la rotta Cina-Asia Orientale ed è arrivato fino al Mediterraneo, il prezzo ha toccato il picco di 6.673 dollari – riepiloga lo studio della Cgia -. Nell'estate del 2021, il costo di un analogo container era di 12mila dollari». Tuttavia, aggiunge, rispetto a gennaio in questi giorni i prezzi sono in decisa discesa, «perché il 1° marzo il costo era di 4.972 dollari a container», quasi 2mila dollari in meno rispetto a due mesi fa.

Antonella Lanfrit

IL PREZZO DEL CONTAINER STA SCHIZZANDO VERSO L'ALTO A CAUSA DEGLI ATTACCHI

Agricoltura

I giovani: «Tagliare la burocrazia»

**I giovani di Confagricoltura Fvg, durante un recente incontro, hanno discusso su quanto emerso in occasione dell'assemblea straordinaria che Confagricoltura ha organizzato a Bruxelles nella sede del Copa - Cogeca. Come prima cosa è emersa è la necessità di una profonda semplificazione burocratica e della salvaguardia del potenziale produttivo delle imprese, condividendo di fatto le proposte presentate dalla stessa organizzazione agricola, al termine dei lavori assembleari, ai componenti del Consiglio Agricoltura dell'Ue.
Per Confagricoltura i limiti della Pac, in vigore dallo scorso anno, sono stati subito evidenti. Gli adempimenti burocratici sono saliti a dismisura a fronte di risorse finanziarie in calo e l'eccezionale rialzo dell'inflazione ha aumentato le difficoltà degli agricoltori. Da qui la richiesta di una moratoria presentata da Confagricoltura, concordata a livello europeo, a supporto della liquidità delle imprese. «Come giovani imprenditori - ha sottolineato Alberto Vendrame, siamo convinti sostenitori del libero mercato e del multilateralismo per la gestione del commercio internazionale, ma vanno previste clausole di salvaguardia automatiche quando i flussi delle importazioni raggiungono livelli tali da destabilizzare i mercati agricoli dell'Ue. Un'altra questione da affrontare è quella della reciprocità delle regole.**

La visita di Meloni

«Per il commercio un pomeriggio da dimenticare»

▶Città blindata per la visita della premier andati in fumo gli incassi di molti negozi

▶Qualche bar ha preferito chiudere altri hanno lavorato a singhiozzo

LA VISITA

PORDENONE/UDINE Non ci sono dubbi sul fatto che Giorgia Meloni, venerdì a Pordenone, si è portata dietro una invidiabile dote di 190 milioni di euro che andrà alla Regione per opere strategiche e di lungo raggio che però - pur fondamentali - non avranno un effetto immediato. Non scaldano il cuore, aveva detto Massimiliano Fedriga dal palco del Verdi. A scaldare il cuore, invece, solo che in senso contrario rispetto allo spirito di felicità, è stata la chiusura di mezza giornata di gran parte del centro cittadino, letteralmente blindato, che di fatto ha mandato in fumo gli affari di una buona parte dei commercianti del salotto buono di Pordenone.

LE LAMENTELE

Nulla di politico, non si è trattato di lamentele legate all'appartenenza partitica, ma molto più "terra terra", visto che la chiusura di strade, la cancellazione di parcheggi, il blocco totale del passaggio anche ai pedoni per almeno tre ore, quelle centrali del pomeriggio, ha costretto diversi locali e alcuni negozi a chiudere anzitempo le vetrine. Tanto la città sembrava un deserto. E dove non è arrivata la sicurezza legata alla presenza della presidente del Consiglio, ci hanno pensato le altre due manifestazioni, in particolare quella dei Comitati in piazza Cavour quando si è trattato di fare il corteo. Ultimo passo, ma anche questo importante, la presenza della premier in città e la paura di restare imbottigliati o di non trovare parcheggio, ha fatto in modo che preventivamente parecchio persone provenienti da fuori non si siano neppure fatte vedere in città nel pomeriggio. In più si trattava di un venerdì, giorno comunque che pesa nel cassetto del commercio.

SITUAZIONI DI CRISI

Chi ha patito di più sono state le attività commerciali, bar e negozi che si affacciavano su piazza XX Settembre. Polizia e carabinieri hanno bloccato il traffico pedonale verso le 14.30 ed è rimasto chiuso sino oltre le 17.30. Nessuno poteva transitare. I gestori del Dersut hanno preferito abbassare le serrande a metà pomeriggio, ma zero incassi per diverse ore anche negli altri bar della zona, per proseguire lungo viale Martelli dove le transenne, con le stesse regole e gli stessi orari, erano state piazzate più o meno all'altezza della pizzeria Peperino. Anche qui la chiusura totale è andata avanti per quasi 4 ore. Un'altra zona dove le attività hanno subito serie conseguenze commerciali è stata quella di viale Cossetti. In questo caso le transenne sono state piazzate all'inizio della strada senza alcuna possibilità di transitare in auto e a piedi. A lamentarsi tutti i locali, dal negozio di scarpe sino al bar passando per il negozio dei cinesi. Anche per loro più di metà pomeriggio è stato buttato. Si aggiungono poi le attività di piazza Risorgimento, rimaste all'asciutto, così come via Brusafiera, via Cavallotti e piazzetta Cavour interessati dall'altra manifestazione. Pomeriggio magro, per contraccolpo, anche per i negozi dei due Corsi. Unico soddisfatto il bar Posta che ha ospitato la premier.

Loris Del Frate

Le poltrone dell'opposizione vuote: «Sgrammaticatura istituzionale»

LA POLEMICA

PORDENONE/UDINE Dalla villania alla sgrammaticatura, passando anche per "una decisione che non fa onore alla politica". Sono questi i termini e le frasi utilizzate da alcuni rappresentanti del Centrodestra nei confronti dell'opposizione di Centrosinistra che ha disertato in massa la visita della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Il primo ad attaccare era stato il deputato Emanuele Loperfido che si era scagliato contro l'uscita del Bene Comune e di Sinistra - Verdi che avevano spiegato, in una nota, che a loro avviso l'arrivo a Pordenone della premier era solo "mascherato" da visita istituzionale, in realtà era una sorta di campagna elettorale per le Europee a favore del sindaco Alessandro Ciriani. «Giorgia Meloni - aveva spiegato Loperfido - a Pordenone viene in veste istituzionale, quindi rappresenta tutti i partiti. L'assenza della Sinistra non è giustificata».

Ancora più duro il segretario regionale della Lega, nonchè senatore, Marco Dreosto. «Spiace vedere che parte della Sinistra non abbia voluto presenziare all'evento per la sigla dell'accordo per lo sviluppo e la coesione tra il governo italiano e la regione Friuli Venezia Giulia alla presenza del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e quello della Regione Massimiliano Fedriga. Non riuscire a distinguere i ruoli istituzionali dalla polemica politica è un grave atto di irresponsabilità che stona in un contesto istituzionale e di forte crescita e attenzione che il Governo nazionale ha nei confronti del nostro territorio. Hanno perso l'ennesima opportunità di dimostrarsi un'opposizione costruttiva e hanno scelto la gazzarra. Una sgrammaticatura istituzionale».

Alessandro Ciriani, invece, aveva parlato di "villania istituzionale". Ma era andato anche oltre. A chi gli chiedeva, in attesa che arrivasse la premier a Pordenone, se Giorgia Meloni era la sua "sponsor", il sindaco aveva replicato in maniera dura. «La presidente del consiglio è a Pordenone per la firma istituzionale dei Fondi di sviluppo e coesione. Viene a sottoscrivere il patto in città perchè della materia si era interessato anche mio fratello. Altro che visita elettorale».

Ma Sinistra Italiana non ci sta. «La nostra decisione non è da interpretare come un gesto di ostruzionismo politico, ma piuttosto come un atto di protesta e di solidarietà verso le cittadine e i cittadini che stanno subendo le pesanti ripercussioni delle recenti decisioni messe in atto dalla destra nella nostra regione. Ciò che sta accadendo, in particolare la chiusura del punto nascite di San Vito al Tagliamento e dei consultori triestini, è un segnale chiaro di come le politiche attuali stiano minando il diritto alla salute e il benessere delle famiglie nella nostra comunità».

ldf

«Viale Ungheria, no al nuovo ghetto»

▶Anche il comitato Udine sicura contro l'ipotesi di spostare gli uffici stranieri della Questura nell'ex mensa universitaria

▶Malignani: «Un'idea assurda, parleremo con il Comune» Il presidente Aba: «Noi interessati a quegli spazi per nuovi corsi»

IL CASO

UDINE (cdm) Non si placa il dibattito sul futuro dell'ex mensa universitaria dell'ex casa dello studente di viale Ungheria, chiusa dal 2017 e mai più riaperta per il costo esorbitante che richiederebbero i lavori per la sicurezza antisismica. Accantonata l'ipotesi di rifarne un dormitorio per gli studenti, visti i paletti rigorosissimi, nel recente passato si era affacciata l'idea di trasferire nell'ex mensa degli studenti (in gestione all'Ardis, come tutto il complesso) l'Ufficio stranieri della Questura, per evitare le lunghe code fuori dalla sede di viale Venezia, ritenute indignitose da oltre seicento cittadini che avevano firmato una petizione. Un'idea che, dopo una serie di sopralluoghi, a fine febbraio sembrava già ben incanalata, o almeno questa era l'impressione che avevano avuto le associazioni e le comunità di stranieri al tavolo periodico con l'assessore Stefano Gasparin. Poi, però, la Regione stessa è intervenuta per chiarire che il Comune non avrebbe mai fatto alcuna richiesta formale in merito e non è bastato l'intervento del sindaco Alberto Felice De Toni per cercare una ricomposizione. «Non esiste un atto - nemmeno uno - in cui sia stata chiesta la disponibilità di spazi né siano stati richiesti pareri all'Ardis o alla Regione», ha chiarito l'assessore Alessia Rosolen.

IL COMITATO

Ora, nel dibattito che ne è seguito (e che vede il centrodestra comunale fortemente schierato per il "no"), si inserisce pure il comitato Udine sicura, che avrebbe pure lanciato un sondaggio all'interno della community. La posizione di Udine sicura sullo spostamento dell'Ufficio stranieri della Questura nell'ex mensa di viale Ungheria «è no», fa sapere il presidente del comitato Federico Malignani. La ragione è che non volete che diventi un ghetto ampliando di fatto l'area di borgo stazione? «Certo, mi pare sia un'assurdità. Nei prossimi giorni ci riuniremo e ne parleremo. Sicuramente manderemo una nostra comunicazione al Comune», fa sapere.

L'ACCADEMIA

Intanto, si muove ufficialmente anche l'Accademia di Belle Arti Tiepolo, che, con una prima fase di ampliamento, ha appena allargato i suoi spazi in viale Ungheria 18, con tanto di inaugurazione in pompa magna a gennaio scorso. «La seconda fase ha l'obiettivo di soddisfare la necessità di maggiori spazi per ottenere l'accreditamento di nuovi corsi a livello universitario che verranno lanciati nei prossimi anni dall'Accademia, così come richiesto dal ministero dell'Università e della Ricerca. Si tratta di corsi in settori creativi in forte crescita e nei quali ci sono notevoli possibilità di lavoro come le produzioni audiovisive, il game design, il sound design, gli effetti speciali per cinema e tv. Ciò permetterebbe anche di rafforzare le proprie attività didattiche nel campo della fotografia e delle arti plastiche», si legge in una nota dell'Aba. Fra qualche giorno, come conferma anche il presidente Alberto Bonisoli, dovrebbe esserci un confronto con la Regione dopo la manifestazione d'interesse inviata dall'Accademia per l'ex mensa universitaria.

I VERTICI

«Siamo in fase di espansione e abbiamo bisogno di allargare gli spazi per la didattica - dice Bonisoli -. I nostri programmi sono accreditati dal ministero e la disponibilità di nuove strutture è la precondizione per l'approvazione di nuovi programmi, soprattutto nei campi legati all'audiovisivo e alle nuove tecnologie, molto richiesti. Sono mesi che stiamo cercando degli spazi. Io stesso ho visto diverse soluzioni. Stavamo facendo dei sopralluoghi. Ci interessavano soprattutto spazi con una certa altezza, per poter mettere gli schermi Chroma key e realizzare i set fotografici. Poi, quando mi hanno chiamato per dirmi "sembra che sia possibile utilizzare gli spazi dell'ex mensa", mi sono detto: caspita, sono esattamente di fronte alla nostra sede. Come minimo, siamo disponibili a vederli. Pensavo prima che non ci fosse nessun tipo di utilizzo possibile. Poi, è chiaro, se non ci sono le condizioni, non se ne fa nulla. Noi continueremo a cercare».

L'amministratore delegato dell'Aba Michele Florit precisa che «non appena abbiamo appreso dalla stampa la disponibilità dello spazio della mensa dell'ex casa dello studente, ci siamo immediatamente attivati per manifestare il nostro interesse. Sarebbe per noi un onore poter restituire alla formazione universitaria e ai giovani uno spazio così importante per la città».

VIALE UNGHERIA Il comitato boccia l'idea di trasferire nell'ex mensa (in gestione all'Ardis, come tutto il complesso) l'Ufficio stranieri

Visite guidate in Castello e alle collezioni cittadine La cultura mette il turbo

VISITE

UDINE Sfruttare l'imminente primavera per valorizzare le mostre temporanee che chiuderanno ad aprile, rileggere le collezioni permanenti e creare momenti di crescita e divertimento per i bambini e le famiglie. È quanto si propongono di fare i Civici Musei di Udine con le numerose attività pensate dal servizio didattico museale e inserite nel denso calendario che si svilupperà nei prossimi due mesi.

Si parte con nuove visite guidate alle mostre allestite al Museo del Castello e al Museo d'Arte moderna e contemporanea Casa Cavazzini.

Per il suo ultimo mese di apertura, "Pittori del Settecento tra Venezia e Impero" ospiterà un'altra visita guidata domenica 24 marzo alle 16 dopo quella di sabato nelle sale del Castello conclusasi all'interno del Duomo cittadino, alla scoperta della riforma settecentesca che coinvolse la chiesa, dei mausolei della famiglia Manin e delle pale d'altare di Gian Battista Tiepolo.

Due settimane dopo, il 24 del mese, le guide dei Civici musei accompagneranno invece i visitatori della mostra in Castello anche presso l'Oratorio della Purità, gioiello della pittura tiepolesca, frutto della collaborazione tra Giambattista padre e il figlio Giandomenico Tiepolo che, su incarico del Patriarca Dolfin, nel 1759 realizzarono gli affreschi degli interni dell'edificio Entrambi gli eventi sono in collaborazione con il Museo del Duomo di Udine e prevedono l'acquisto un ticket aggiuntivo del costo di 6 euro, oltre al biglietto d'ingresso in Castello.

IN OCCASIONE DELLE FESTE PASQUALI LA CITTÀ SI PREPARA AD ACCOGLIERE I VISITATORI

Scendendo dal Colle del Castello, il calendario museale prevede visite organizzate anche alla mostra "Gino Valle. La professione come sperimentazione continua" allestita negli spazi del museo d'arte moderna e contemporanea Casa Cavazzini.

Si comincia oggi 10 marzo alle 16. Domenica 24 marzo, di nuovo alle 16, il tour guidato in mostra si concluderà al Monumento della Resistenza di piazzale XXVI Luglio, realizzato proprio da Valle e inaugurato il 25 aprile del 1969 in celebrazione della Liberazione. Domenica 14 aprile, sempre alle 16, una terza visita guidata alla mostra terminerà con un'uscita nel centro storico cittadino per scoprire l'edificio commerciale di via Mercatovecchio, conosciuto anche con il nome di palazzo Brigo o palazzo Talmone, nonché il condominio in Via Marinoni. In questi progetti Gino Valle inserì elementi di edilizia moderna tra palazzi storici sollevando quesiti sulla morfologia della città, che rimangono attuali ancora oggi.

Al Museo Etnografico del Friuli domenica 17 marzo alle 11 esperti di tradizioni friulane accompagneranno i visitatori alla scoperta di Ricette e racconti del periodo di Pasqua. Il costo del biglietto è 5 euro.

Alle 16 invece il percorso "Uova e pierhe" coinvolgerà le famiglie e i bambini nell'esplorazione di molti aspetti della tradizione friulana legati alla rinascita e il processo di decorazione delle speciali Pierhe, le tipiche uova pasquali colorate.

Giulia: «Aiutate la mia cagnolina, malata come me»

LA STORIA

NIMIS Una raccolta fondi, lanciata online, per riuscire a pagare le cure alla sua amata cagnetta, Mia, che soffre di una malattia simile alla sua. A proporla Giulia Mauro Costantini, 32enne friulana di Chialminis, frazione di Nimis. Da qualche giorno, la sua adorata Labrador di 11 anni, ha un problema alle zampe che non la fa più camminare: «È la mia compagna di vita fedele, sono uscita di casa insieme a lei e mi ha accompagnato ovunque potesse dal mare alla montagna, dal medico alla parrucchiera, dalla Puglia a Bassano. Ahimè da 8 giorni a questa parte ha smesso di reggersi sulle sue zampette posteriori è diventata una piccola ranocchia. Mi è crollato il mondo addosso: le hanno trovato una massa grande più del suo cuoricino. Abbiamo speso per solo la prima visita e la risonanza magnetica oltre mille euro», scrive nell'appello postato sulla nota piattaforma online Gofundme, alla pagina "Mi serve una speranza per la mia Mia!". Un destino beffardo quello dell'animale, per certi versi simile a quello di Giulia. «Io ho una malattia che porta alle stesse condizioni: ho la sindrome di Sapho - una malattia rara - che se fossimo negli anni '90 mi costringerebbe alla sedia a rotelle. Ho anche io i miei problemi di farmaco resistenza e quando m'infiammo le mie condizioni cliniche sono identiche alle sue». Dopo diversi approcci farmacologici, spiega la ragazza nella sua richiesta di aiuto che ha già trovato tanti donatori, «non abbiamo ottenuto risultati e ci siamo rivolti alla clinica Pedrani di Vicenza per un presunto problema neurologico, verosimilmente una compromissione del midollo (pareva), per eseguire la Risonanza magnetica abbiamo fatto una radiografia al torace e lì mi è crollato il mondo addosso: hanno trovato una massa grande più del suo cuoricino; positivo che non sembra metastatico, parlo così perché massa è uguale a cancro. Questa massa sembrerebbe la causa di tutto il suo rallentamento e l'impossibilità di camminare sola e svolgere la sua vita da cane, non vi è però certezza. Ora per procedere ulteriormente dobbiamo fare una Tac total body per capire se ci sono metastasi ed un ago aspirato (esame citologico) per capire cosa c'è e se si può operare». E anche qui il conto è salatissimo. L'amore per il suo cane è tantissimo e per questo la giovane ha deciso di lanciare questa raccolta fondi, cercando solidarietà tra chi come lei magari ha vissuto gli stessi problemi. Sono qui per chiedervi il vostro aiuto a sostenere le spese mediche per la mia piccola – conclude nell'appello Giulia - non posso arrendermi non voglio arrendermi non può finire la sua splendida vita sulla terra così! Vi ringrazio fin da subito per il supporto e l'aiuto: non mancherò a rendicontare ogni spesa sostenuta perché l'importante per me è aiutare Mia, la mia Mia!».

CAGNOLINA Giulia Mauro Costantini, 32enne friulana di Chialminis, ha lanciato una raccolta di fondi

Borgo stazione Il prete: «Costretti a cambiar strada dagli spacciatori»

▶Ci sono oltre 8 milioni per la Dante. «Spazi aperti al pubblico»
Il parroco: «Il problema non sono i migranti, ma i malviventi»

IL CONFRONTO

UDINE (cdm) Da una parte, il Quartiere delle magnolie che cerca una svolta con il progetto di aprire uno spazio alla cittadinanza all'interno della scuola Dante e il maxi-cantiere da oltre 8 milioni per riqualificare l'edificio. Dall'altra, Borgo stazione, l'appellativo più "ruvido" che le cronache hanno cucito addosso a quel pugno di strade, dove più di qualche udinese non nasconde di aver paura a muoversi. Al dibattito di ieri organizzato dalle associazioni del quartiere, anche lo "zoccolo duro" della giunta De Toni. L'assessore Ivano Marchiol ha fatto il punto anche sul progetto che riguarda la Dante, per cui la giunta Fontanini aveva ottenuto 5,9 milioni, a cui poi se ne sono aggiunti 2,7 per un totale di quasi 8,6. I tempi del corposo cantiere di sistemazione e adeguamento dell'istituto sono «in via di definizione. Siamo orientati ad iniziare al termine del prossimo anno scolastico». Il progetto prevede anche uno spazio pubblico destinato al quartiere dentro l'edificio. «Ogni luogo trascurato diventa insicuro, ogni luogo ignorato, o vissuto solo con pregiudizio è destinato alla famosa profezia che si autoadempie: ne parlo male, lo tratto male, diventerà un luogo per chi si comporta male - ha detto Marchiol -. Questo è successo al Quartiere delle magnolie che, per me e per noi è, innanzitutto, una porta di accesso alla città, un luogo di incontro con importanti prospettive di crescita e sviluppo. Un quartiere in cui ogni cittadino e cittadina di Udine ha vissuto: come luogo di passaggio, di arrivo, di sosta. Un quartiere su cui abbiamo il compito di ricomporre il tessuto urbano ricomprendendolo, pienamente, nella città: lo spazio pubblico va rigenerato perché sia un luogo di destinazione e non solo di attraversamento. Il primo intervento in questo senso vedrà un rinnovamento completo della scuola Dante, creando anche uno spazio pubblico destinato al quartiere. E nei prossimi anni saremo impegnati ad intervenire sulle vie, sull'illuminazione, sul verde, su una migliore organizzazione dei parcheggi, rendendoli più funzionali. Sicurezza e coesione sociale sono il risultato di ogni intervento di rigenerazione urbana». Per la dirigente del comprensivo udinese Rosaria Arfè, l'idea di aprire la scuola al quartiere è «un'ottima iniziativa perché penso che la scuola debba essere oggi al servizio del territorio. Credo in una scuola multiculturale, inclusiva e aperta ad iniziative anche al di là del canonico orario di chiusura. Una scuola che sia ovunque un faro di legalità, un centro di aggregazione del quartiere. Nel progetto di ristrutturazione della scuola è prevista un'area della Dante dedicata alle iniziative del quartiere. Un progetto dell'assessore Pirone e della scuola Dante per intercettare i bisogni del quartiere». Il vicesindaco Alessandro Venanzi ha posto l'indice sul tema della diversità «come elemento che aggiunge e non sottrae valore a un luogo. Dobbiamo riempire gli spazi pubblici con socialità, iniziative e culturali opportunità aggregative e riqualificazione urbana per togliere spazio a quella socialità negativa che talvolta si presenta in quel quartiere». Umberto Marin (Time for Africa) nota con favore «che anche qui si aprirà un confronto ad ampio raggio per rigenerare il quartiere da tutti i punti di vista. Ora si tratta di capire tempi e modalità». Il parroco, don Giancarlo Brianti, ha spiegato che per la sicurezza «il problema del quartiere non sono gli stranieri, sono gli spacciatori, che creano problemi a chi passa. Non si può passare di giorno con 20 di loro in via Leopardi e tu devi andare dall'altra parte perché la rissa per conquistare il territorio può coinvolgere anche te. Non posso la domenica sera alle 20 passare in via Leopardi e tre di loro mi si avvicinano perché ho guardato, per dire: "Vuoi la droga? Sennò dammi 5 euro". Va definito, lì sì, il confinamento. L'insicurezza è dovuta a questo»

QUARTIERE Una delle vie intorno alla stazione ferroviaria di Udine. Ieri si è fatto il punto sul presente e sul futuro

IL CENTRODESTRA

Al dibattito che ha aperto la giornata di "Una nuova primav(era) in Borgo stazione" anche l'ex vicesindaco Loris Michelini, che ha ricordato di aver fatto per 6 anni il direttore di filiale di banca proprio in via Roma. Era assessore quando il Comune, durante l'amministrazione Fontanini, ottenne i primi 5,9 milioni per la ristrutturazione della Dante. Lo ha colpito «l'intervento di una signora che si è detta molto preoccupata perché ha spiegato di essere stata aggredita tre volte» nelle parole dei relatori. A riportare l'attenzione sulla sicurezza (e soprattutto sul senso di insicurezza percepita) anche Paolo Foramitti che nel 2020, quando era consigliere comunale per la Lega, era stato aggredito in via Leopardi da uno straniero. Anche lui è stato colpito dalle parole della residente, «una signora vissuta per molti anni all'estero, che ha raccontato che una situazione di pericolo come quella che in certi momenti c'è in Borgo stazione non l'ha mai vissuta neanche nelle grandi città».

In alcune vie gli stranieri sono più degli italiani «La comunità rispetti le regole»

I NUMERI

UDINE Nel Quartiere delle magnolie, o Borgo stazione che dir si voglia, quasi il 40 per cento dei residenti è di origine straniera. I numeri sono stati portati al confronto di ieri dal sociologo Marco Orioles, che ha fatto il punto sulla base dei dati forniti dal Comune. Già nei giorni scorsi, quei dati gli erano serviti da base per imbastire un dialogo "dal basso" con chi nel quartiere ci vive o ci lavora. Borgo stazione, dove la presenza straniera è «quasi tripla rispetto alla media di Udine» (dove gli stranieri sono circa il 15%) e «più che quadrupla rispetto alla media del Fvg» rappresenta, indiscutibilmente, «un caso molto particolare». In certe vie, poi, il "sorpasso" degli stranieri sugli italiani è già certificato dai numeri. In viale Europa Unita, per esempio, gli stranieri, secondo i dati raccolti da Orioles, sono oltre il 57%, in via Leopardi il 54,5 per cento, mentre in via Roma il rapporto è «fifty fifty». Da via Nievo in poi, nelle altre otto strade del quartiere, invece, gli italiani tornano la maggioranza. A incuriosire il sociologo anche il fatto che nel quartiere siano presenti «63 gruppi etnici oltre agli italiani». In prima fila i ghanesi (94), seguiti dai pakistani (86) e dai cinesi (85), oltre che dalla comunità del Bangladesh (77) e della Romania (76). «Il fatto che in certe vie gli stranieri sfiorino il 60 per cento e ci sia un sorpasso degli stranieri sugli italiani non ci interessa - sbotta l'ex consigliere comunale Paolo Foramitti -. L'importante è che ci sia una comunità che rispetta le regole civili. Invece, vedo ogni giorno scene inqualificabili per una città civili, di aggressioni e prevaricazioni continue anche sulle donne. Una situazione inaccettabile, che solo grazie alla presenza dell'Esercito si è un po' mitigata. È un presidio fondamentale che ha contribuito a calmare la situazione». Anche Foramitti caldeggia l'intervento di "apertura" della Dante all'esterno. «Quell'edificio può essere un fulcro di aggregazione».

Strada per Cason di Lanza, intesa sulla gestione

VIABILITÀ

PAULARO Nuovo passo concreto verso la sistemazione della strada Paularo–Cason di Lanza, arteria sulla quale le amministrazioni locali e quella regionale vogliono intervenire, in attesa si sblocchi poi la questione legata alla chiusura del Passo di Monte Croce Carnico dopo la frana del dicembre scorso. Nel corso di un incontro tenutosi a Tolmezzo si è giunti ad un protocollo d'intesa tra i comuni interessati dall'arteria (resa famosa dal passaggio del Giro d'Italia del 2013) per conferirla in gestione ad un ente sovracomunale. Accanto ai sindaci di Paularo, Pontebba, Arta Terme, Treppo Ligosullo e Moggio Udinese – ovvero le comunità interessante direttamente e indirettamente ai flussi di transito della strada – c'era Stefano Mazzolini, vicepresidente del Consiglio regionale.

«Ho ritenuto utile - spiega Mazzolini - ascoltare le richieste e le necessità dei sindaci per procedere nel migliore dei modi sia a livello regionale che statale per porre rimedio ad una situazione che per troppo tempo è rimasta ferma. Ora, grazie all'impegno dei sindaci sarà redatto un progetto unitario di sviluppo oltre ad un protocollo d'intesa che individui le modalità operative per dare slancio all'intero comprensorio. Dai Sindaci sono stati individuati i tratti più critici lungo tale viabilità, punti cruciali da risolvere per mettere in sicurezza la strada con ipotesi di lungo raggio per permettere ad un itinerario incantevole di fungere da collante turistico tra vallate e nazioni diverse. In questa zona - conclude Mazzolini - abbiamo da poco stanziato importanti risorse per la valorizzazione della sentieristica e degli itinerari ciclabili in quota perchè riteniamo che l'intero comprensorio sia fondamentale per la nostra regione nell'ambito di un turismo slow e rispettoso dell'ambiente. Questo incontro è stato molto importante, i lavori alla viabilità potrebbero portare benefici in termini di sicurezza, valorizzazione e sviluppo di un territorio che interessa proprietà regionali e di 5 comuni oltre che un collegamento tra Carnia, Val Canale, Canal del Ferro, Carinzia, il comprensorio di Nassfeld e indirettamente, Slovenia», ha concluso il vicepresidente del Consiglio Fvg. La strada di Passo Casòn di Lanza e Passo Meledis è un asse viario molto importante per Paularo e per tutta la regione. Da qui vi transitano migliaia di turisti durante l'anno, in particolare motociclisti, ma versa in condizioni che non garantiscono un transito sicuro e agevole. A fine dicembre c'era stato un particolare e complesso intervento del soccorso alpino dopo che nove giovani che volevano raggiungere Pontebba - reindirizzati dai navigatori proprio per la chiusura di Monte Croce Carnico, ndr - sono rimasti bloccati sul percorso a causa del ghiaccio. Proprio per questo il sindaco di Paularo Marco Clama, aveva messo in guardia: «Dopo la frana che ha investito il Passo di Monte Croce Carnico, abbiamo avuto una conseguente deviazione del traffico su una strada che a dicembre è stata chiusa, ma che comunque non versa in uno stato di salute tale da permettere afflussi di grandi dimensioni. Abbiamo dovuto mettere una barriera fisica per impedire che le auto incappino in spiacevoli inconvenienti». Il progetto per la sistemazione della strada, da 18 milioni di euro, prevede due tratti di variante all'attuale tracciato, un tratto completamente in galleria ed un tratto in galleria artificiale, oltre all'allargamento dello sviluppo restante laddove le condizioni morfologiche lo permettano. Nel frattempo la regione ha finanziato, con oltre 4.5 milioni di euro, dei progetti importanti come i collegamenti ciclabili, la sistemazione della sentieristica, l'anello della forra "las Callas" e la riqualificazione del Casòn dal Nelùt. Importanti risorse sono state anche stanziate per la viabilità forestale in zona come quella per il raggiungimento di Casera Lodìn.

FIRMATO UN PROTOCOLLO FRA I MUNICIPI PER AFFIDARLA A UN ENTE SOVRACOMUNALE

ACCORDO Si sono incontrati i rappresentanti comunali

LA CABALA

Fischia Aureliano Quattro anni fa portò fortuna

L'Udinese confida anche nella cabala. Infatti l'arbitro bolognese Gianluca Aureliano, chiamato a dirigere il posticipo di domani sera allo stadio "Olimpico", è lo stesso del successo a Roma (1-3) del 29 novembre 2020. Gli assistenti saranno Imperiale e Cecconi, con Sozza e Mazzoleni al Var.

CIOFFI VOTA LA FIDUCIA: «STIAMO BENE E LO VEDRETE»

Il tecnico: «Lazio in crisi? Chiunque giochi è un campione». Torna Pereyra, dubbio Lovric-Zarraga per la regia

LA VIGILIA

Mister Gabriele Cioffi "sposa" la fiducia. «Siamo concentrati e motivati. Ricerchiamo il coraggio, ma la squadra lo ha sempre avuto», dice in conferenza stampa. Ma le parole devono avere un seguito. L'Udinese, dopo averla fatta grossa nelle ultime tre gare, vanificando il successo di Torino sulla Juventus, deve reagire. E dimostrare, in primis a sé stessa, di avere le potenzialità per rimanere tra le elette. Tradotto: domani sera all'Olimpico dovrà approfittare del momentaccio dei capitolini anche se l'assenza di Walace in mezzo è grave. «La squadra ha toppato un tempo nella partita con il Genoa - argomenta il tecnico -. Il secondo l'ha giocato bene, nonostante fosse in 10. Con la Salernitana la ripresa è stata condizionata da un'ingenuità, ma abbiamo mostrato ancora di esserci, malgrado l'inferiorità numerica. Gli errori commessi non sono stati sottovalutati, quel che conta ora è che stiamo bene e ne daremo conferma lunedì».

PEREYRA

Il "Tucu" è abile e arruolato. Ma giocherà dall'inizio, essendo rimasto fuori per 4 gare a causa di un malanno muscolare? «Parlerò con lui e capiremo meglio come sta – risponde l'allenatore -. Pereyra ha caratteristiche particolari, è un catalizzatore per la squadra e la motiva. È stata un'assenza più in termini di pensiero e di "letture". Ora è sulla via del ritorno e lo riabbracceremo, ma io sottolineo che chi lo ha sostituito non ha demeritato».

WALACE

Poi il discorso si sposta sul brasiliano, squalificato dopo l'ammonizione per inutili proteste con la Salernitana e già in diffida: «È un'assenza grave, ma vedrete che chi lo sostituirà farà una grande partita». Già, chi: Zarraga o Payero? «Zarraga – risponde Cioffi - è un'opzione, tutto dipende da quanto e dove è possibile utilizzare il "Tucu". Il basco può interpretare bene il ruolo, così come Lovric. Meno Payero, che è un giocatore di spazio. L'argentino tende a togliere equilibrio agli avversari e davanti alla difesa non ne esalterei le capacità».

DIETRO

C'è il dubbio tra Ferreira e Kristensen, a proposito del quale il mister è categorico: «Con il Genoa l'ho visto in confusione, qualche volta a un giocatore giovane fa bene rimanere in panchina, con la famosa "cura del legno". L'ho notato rinfrancato in settimana, molto cosciente e concentrato. Ci dormirò su un'altra notte e poi deciderò. Kristensen viene da un campionato differente, con altre pressioni, standard di allenamento e abitudini di vita diverse. A Udine non ci si possono permettere svaghi da ventenni. Sono cambi importanti, per giocatori così giovani. Capisco che l'ambiente non abbia pazienza, ma noi dobbiamo averla e vivere con serenità l'errore, perché questi saranno i giocatori del futuro dell'Udinese. È il momento più complicato dal mio ritorno, ma troveremo la soluzione».

LA LAZIO

Cioffi infine si sofferma sugli avversari. La Lazio di questi tempi è in affanno. Sarà priva di elementi importanti e i suoi tifosi sono sul piede di guerra, pronti a contestarla se le cose non dovessero andare per il meglio. «Crisi? No, io mi limito a osservare che è una squadra che dispone di atleti che stanno insieme da tre anni, giocano a memoria e hanno delle costanti rodate - commenta -. Chiunque scenda in campo è un campione, le loro assenze sono relative». Qualcuno gli fa presente che la paura va lasciata negli spogliatoi: «Le partite vanno vinte tutte, per arrivare in alto o per staccarsi dal fondo. La mentalità che voglio trasmettere è giocare per vincere, a prescindere dalla condizione in classifica che non ci appartiene, e dalla quale vogliamo togliercі immediatamente». Infine un paragone con le aspettative che precedono l'incontro: «È simile per certi versi alla gara con la Juve, ed è quasi meglio a livello mentale. Giocare in uno stadio difficilissimo ci agevola, in questo momento. La voglia di stupire è diversa da quella di dover vincere per forza, e questo passaggio ci fa bene».

Guido Gomirato

BIANCONERI In alto mister Gabriele Cioffi; qui sotto il centrocampista Oier Zarraga, arrivato in estate dall'Athletic Bilbao

La Primavera rimonta a Brescia

BRESCIA	1
UDINESE	1

GOL: st 25' Fogliata (rig.), 33' Pejicic (rig.).
BRESCIA: Fusi, Muca (85' Maffeis), Savalli, Cartano, Pandini, Mafezzoni, Maisterra, Maucci, Ferro, Fogliata (85' Raia), Grossi (85' Rizza). All. Belingheri.
UDINESE: Malusà, Scaramelli, Palma, Nwachukwu, Abankwah, Bozza, Di Leva (62' Barbaro), De Crescenzo (93' Zunec), Asante (93' Cella), Pejicic (85' Bonin), Russo (93' Tedeschi). All. Bubnjic.
ARBITRO: Calzavara.
NOTE: ammoniti Abankwah, Grossi, Muca, Maisterra, Pejicic, Palma e Cartano.

GLI UNDER 19

È un pareggio importante, che muove la classifica, tutto arrivato dal dischetto. Avvio sprint dei padroni di casa, con Malusà chiamato a due ottime parate in pochi minuti: prima su punizione insidiosa, poi su tiro ravvicinato di Mafezzoni (7'). Brivido qualche istante successivo per un retropassaggio pericoloso di Abankwah. Gara frammentata e molto fisica. Al 28' i bianconeri si rendono pericolosi con Russo, che impatta bene un cross da sinistra, ma non riesce a superare Fusi. Altra chance nel recupero, quando Pejicic cerca il gol su angolo: conclusione alzata sulla traversa dal portiere. Nella ripresa i bianconeri continuano ad attaccare. Il più vivace è Asante, che al 54' libera il destro da buona posizione: para Fusi. Sessanta secondi più tardi Pandini spreca una grande chance. Al 66' l'estremo fa un miracolo su Asante, lanciato a rete, e respingeo la deviazione seguente di Russo. A sbloccare il match è un dribbling di Ferro, toccato da Scaramelli. Fogliata spiazza Malusà. Asante (77') sfonda in area ed è atterrato da Savalli. Dal dischetto infila Pejicic. Nel finale Malusà è gigantesco su Grossi.

Cagliari e Sassuolo avanzano Provedel, un friulano contro

I TEMI DELLA SFIDA

La partita tra Udinese e Lazio che si giocherà domani alle 20.45 allo stadio "Olimpico" presenta tanti temi trasversali, dopo l'andata in cui Pellegrini e Vecino rimontarono il gol di Walace nell'1-2 finale. Come si legge sul report ufficiale del club bianconero, infatti, il posticipo della 28. giornata di Serie A vedrà andare in scena il 90° match tra Lazio e Udinese. Per i bianconeri sono 25 le vittorie, contro le 41 dei capitolini. Si aggiungono 23 pareggi. L'ultimo successo risale alla trasferta del 29 novembre 2020, con reti di Tolgay Arslan, Ignacio Pussetto e Fernando Forestieri, prima del rigore di Ciro Immobile.

Va aggiunto che i biancocelesti, malgrado il fattore campo a favore, non hanno vinto nessuna delle ultime tre sfide di campionato a Roma. Sono due i pareggi arrivati dopo il citato 3-1 per le zebrette. Entrambe le squadre arrivano tuttavia da momenti complicati. La Lazio ha perso quattro delle ultime sei gare di campionato, mentre l'Udinese ha vinto soltanto uno dei nove match più recenti. È anche vero che il massimo bottino è arrivato fuori casa, contro la Juventus. La differenza la farà la concentrazione nei momenti "sensibili" della sfida: solo l'Inter ha subito meno reti degli aquilotti nei primi 15' di gara in questo campionato (una).

A loro volta, i bianconeri hanno concesso appena un gol nel quarto d'ora successivo all'intervallo e sono la migliore compagine della competizione in questo arco di tempo. Sarà una sfida anche tra quantità e qualità, dal momento che l'Udinese è la squadra che ha completato meno passaggi in questa serie A: 6858, oltre 4500 in meno rispetto alla Lazio, sesta nella speciale graduatoria. Tuttavia gli ospiti hanno tentato ben 48 conclusioni in più rispetto ai biancocelesti nel torneo in corso (rispettivamente 338 a 290). Merito delle capacità di destreggiarsi nei dribbling, un fondamentale in cui le zebrette eccellono (261 quelli riusciti, al top in campionato).

A livello individuale, Lazar Samardzic è il quarto dell'edizione attuale del campionato di serie A con 33 dribbling completati. Al primo posto compare il laziale Mattia Zaccagni (40). Florian Thauvin è stato coinvolto in tre reti nelle ultime otto presenze: due gol e un assist. Dopo il cross contro la Salernitana, il francese può servire un assist in due gare consecutive in Europa per la prima volta dall'ottobre 2020. Dietro la garanzia si chiama Nehuen Perez, il difensore che ha vinto il maggior numero di contrasti in questo campionato (37), nonché il secondo per respinte (114). Hassane Kamara, a segno la scorsa giornata, è chiamato a confermare l'apporto in fase di pressing. L'esterno sinistro è infatti il secondo difensore per possessi guadagnati nell'ultimo terzo di campo (12). Nella Lazio milita Ivan Provedel, friulano di Sant'Andrea di Pasiano, che pur non avendo mai esordito con la maglia bianconera della prima squadra ha giocato due anni nel settore giovanile. Il discorso si complica per la salvezza, con il Cagliari che riesce nella (non impossibile) impresa di superare la Salernitana, fallita invece una settimana fa dai bianconeri di Cioffi. Il 4-2 della squadra di Ranieri lancia i sardi a 26 punti in classifica, ma soprattutto mette un bollo "papale" sulla retrocessione della squadra campana, tanto che Walter Sabatini si è addossato tutta la colpa per un progetto che si avvia al fallimento totale. I granata veleggiano verso la serie B, mentre anche senza Berardi si rialza il Sassuolo. Decisivo l'errore di Kaio Jorge dal dischetto al 90', con il Sassuolo che è riuscito così a mantenere l'1-0 e a portare a casa tre punti pesantissimi. Che complicano, e non poco, i percorsi dei friulani per arrivare alla salvezza. Non si può perdere a Roma. E oggi c'è anche Lecce-Verona: la tensione sale.

S.G.

ALL'ANDATA La rete del vantaggio bianconero al Bluenergy Stadium

PALACARNERA PIENO PER SOGNARE L'A1

▶A Udine arrivano i cremonesi che cercano disperatamente punti salvezza

▶Pomes: «Confermiamo il buon lavoro» Ikangi avvisa: «Attenzione alle sorprese»

BASKET A2

In quel di Udine la forzata astinenza dalla pallacanestro giocata si fa sentire: l'ultima volta dell'Old Wild West in campionato al palaCarnera risale ormai a un mese fa (il match vittorioso dell'11 febbraio contro la Wegreenit Urania Milano) e non è dunque un caso se la prevendita per la gara di oggi è andata particolarmente bene. Magari non sarà proprio "sold out", però per Oww-Ferraroni Juvi Cremona gli spalti saranno affollati e, si spera, rumorosi.

ATTENZIONE

Alla vigilia il match tocca all'assistant coach Lorenzo Pomes fare le presentazioni: «Arriviamo da due partite non semplici, per via delle trasferte faticose e anche per gli avversari affrontati. Siamo contenti di tornare al "Carnera". Sarà una gara difficile, però dobbiamo confermare il buon lavoro fatto finora». I rivali? «Cremona, nonostante arrivi da cinque sconfitte consecutive, ha sempre messo in difficoltà i suoi avversari - ricorda Pomes -. È una squadra profonda, che trova grande qualità nel reparto degli esterni, con i due americani Shahid e Cotton». La formazione udinese viene annunciata al completo e si sa quanto sia importante per coach Adriano Vertemati la panchina lunga, specie in un periodo di gare ravvicinate come questo, che ha sin qui esaltato le qualità dell'argentino Marcos Delia. «Torniamo al palaCarnera per una partita sicuramente importante - sottolinea l'ala bianconera Iris Ikangi -. Giochiamo contro una squadra che non abbiamo mai affrontato e questo potrebbe regalarci delle sorprese. Restando solidi mentalmente, come abbiamo fatto nelle ultime due gare, possiamo portarla a casa».

LOMBARDI

Quella che sfiderà l'Oww è in ogni caso una Juvi che sta attraversando un momento negativo. I lombardi sanno molto bene che per uscire con i due punti in tasca da Udine servirà un'impresa, considerato che da queste parti ci hanno lasciato quasi tutti le penne, eccezion fatta per l'Unieuro Forlì (che guarda caso è la migliore squadra del girone Rosso oltre che la bestia nera dei friulani). Nell'ultima gara disputata, domenica scorsa al palaRadi contro la Gesteco Cividale, alla Ferraroni è mancata del tutto la continuità di rendimento nel corso dei quaranta minuti. Con l'approccio disastroso che l'ha portata a precipitare addirittura a -22 a metà del secondo quarto, la grande rimonta (e sorpasso) grazie a un incontenibile Vincent Shahid e infine una quarta frazione dove gli oro-amaranto sono tornati a essere quelli, assolutamente confusionari e inconcludenti, della prima parte di gara. Luca Bechi, tecnico della compagine ospite: «La trasferta di Udine ci vede affrontare una delle candidate alla vittoria finale. Una squadra coperta in tutti i ruoli, che ha un roster profondo, costruita con equilibrio, mixando talento ed esperienza. Il collettivo e la distribuzione di responsabilità in attacco sono i punti di forza della squadra friulana, insieme alla capacità di esprimere grande fisicità nella metà campo difensiva». I problemi? «Siamo consapevoli di attraversare un momento di appannamento, dopo una prima fase di alto livello - risponde -. Ci sono peraltro grande responsabilità e consapevolezza da parte dei ragazzi rispetto alla situazione. Oltre a ciò la voglia di ripartire è tanta, per cui ci apprestiamo ad affrontare questa gara con l'intenzione di competere per tutti i quaranta minuti». «Dopo queste cinque sconfitte - assicura in conclusione Lorenzo Tortù, esperta ala della Ferraroni - abbiamo voglia di tornare in campo e dimostrare che siamo una squadra che può competere ad alti livelli. Come sempre ci stiamo allenando con grande dedizione e con spirito di sacrificio. Di certo dobbiamo alzare il nostro livello d'intensità durante la partita ed è quello che proveremo a fare in un campo ostico come quello di Udine». Palla a due alle 18; dirigeranno l'incontro Alberto Perocco di Ponzano Veneto, Andrea Agostino Chersicla di Oggiono e Alex D'Amato di Tivoli.

Carlo Alberto Sindici

LUNGHI
Iros Ikangi e Marcos Delia vanno "a caccia" di un rimbalzo In questo momento sono i due giocatori più in forma dell'Old Wild West Apu
(Foto Lodolo)

IL COACH OSPITE LUCA BECHI: «NEI RAGAZZI C'È TANTA VOGLIA DI RIPARTIRE»

Delser Apu scatenata va in finale di Coppa

DELSER APU	84
MATELICA	59

DELSER APU WOMEN: Bovenzi 14, Bacchini 13, Katshitshi 13, Milani 11, Cancelli 9, Shash 6, Bianchi 2, Gregori 14, Codolo, Ceppellotti 2, Agostini, Casella. All. Riga.
HALLEY MATELICA: Kraujunaite 2, Cabrini 3, Poggio 12, Offor 6, Dell'Orto, Celani 6, Georgieva, Gramaccioni 5, Sanchez 17, Zamparini 8, Montelpare, Michelini n.e. All. Sorgentone.
NOTE: parziali 19-13, 47-24, 70-43. Tiri liberi: Udine 17/18, Matelica 10/14. Tiri da due punti: Udine 20/42, Matelica 17/43. Tiri da tre: Udine 9/24, Matelica 5/20. Spettatori 500.

BASKET A2 ROSA

Delser spettacolo nella semifinale della Coppa Italia di serie A2 femminile nel palazzetto di Roseto degli Abruzzi, capace di replicare la prestazione dominante del giorno prima nei quarti di finale. La squadra spazzata via questa volta è l'Halley Thunder Matelica, ossia l'avversaria che meno di un mese fa aveva fatto sudare alle Apu Women sette camicie, per non dire otto. Ma alle "Finals" di Coppa la formazione bianconera è arrivata sin troppo in salute e con grande fiducia, dimostrandolo sin dalle battute iniziali di un confronto che ha indirizzato subito verso un epilogo già scritto con Bovenzi, Milani e Cancelli (11-0). E mentre le avversarie provavano a rifarsi sotto e a cominciare la loro, di partita (il parziale di 19-15 dopo un minuto e mezzo del secondo periodo di gioco), ecco le triple di Bacchini (una) e Gregori (due) ridare la doppia cifra di vantaggio alle friulane. Queste ultime avrebbero quindi trovato il modo di scappare via già nel finale di tempo (da 30-22 a 47-24), per poi dilagare letteralmente nel terzo periodo (70-40) e concedersi il lusso di amministrare il match in quello successivo, dove coach Riga ha potuto far riposare le titolari per qualche minuto. Oggi pomeriggio la finalissima.

Vittozzi, prova solida in America ma il primo posto si allontana

BIATHLON

Una prova solida, l'ennesima di questa grande stagione, ma per Lisa Vittozzi si allontana la possibilità di conquistare il primato nella classifica generale di Coppa del Mondo. La sappadina si è piazzata quarta nella 7.5 km sprint di Soldier Hollow, in Nordamerica, al termine di una gara non semplice a causa del vento e della temperatura alta che ha reso "difficile" la neve.

La sappadina ancora una volta è stata perfetta al tiro (69 su 70 nelle sprint in stagione) e ha chiuso a 29"1 dalla francese Braisaz, fenomenale sugli sci, considerando che ha commesso un errore ma ha battuto tutte. Alle sue spalle, infatti, ci sono cinque atlete con un 10 su 10, con la leader della classifica generale Ingrid Tandrevold seconda a 13"4 e l'altra transalpina Lou Jeanmonnot a 19"2. Julia Simon commette tre errori in piedi e si piazza settima a 1'15", distacco importante in vista della 10 km ad inseguimento di oggi. Davanti a lei anche la norvegese Karoline Knotten, quinta a 48"2, e l'austriaca Anna Gandler, sesta a 1'02".

In classifica generale, con 4 gare da disputare, Tandrevold sale a 934 punti. Braisaz ora è seconda con 845 e Vittozzi scende al terzo posto a quota 816, mentre Simon è quarta con 798. I punti di distacco dalla vetta per Lisa salgono così da 93 a 118. Tanti, considerando che c'è una certa differenza tra le migliori e le altre. Di conseguenza è difficile immaginare che oggi e nei prossimi tre appuntamenti possa guadagnare molti punti anche vincendo. Senza dimenticare che Tandrevold è una lontana parente di quella vista ai Mondiali (dove è andata malissimo) e che Braisaz ha un passo sugli sci inferiore solo a quello della slovena Lampic, l'ex fondista che però al poligono paga un pesante pegno.

«Io cercherò di fare il meglio che posso e i conti li farò alla fine - promette la quattro volte medagliata agli Iridati -. Nell'inseguimento ovviamente punto al successo». Tornando alla sprint, Vittozzi racconta: «Tra le condizioni della pista veramente toste, il vento, anche se gestibile, e la quota di oltre 1700 metri, non è stata certo la gara più facile della stagione. Ovvio che sono delusa per l'ennesimo quarto posto stagionale (quattro nelle prove individuali e sette considerando anche le staffette, ndr), però le altre sono state più brave: lo accetto e vado avanti».

Vittozzi, come era auspicabile, non ha partecipato alla staffetta. «Ammetto che la decisione presa dai tecnici mi ha sollevato - commenta -. In stagione ho saltato una sola gara e la stanchezza comincia a farsi sentire». La 10 km a inseguimento odierna prenderà il via alle 17, con diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovision-sport.com.

Sempre a proposito di carabinieri sappadini, Emanuele Buzzi si è piazzato secondo nel superG che a Verbier, in Svizzera, ha chiuso la tappa di Coppa Europa delle discipline veloci di sci alpino. Il ventinovenne cresciuto nello sci club Sappada ha chiuso la sua prova con 16 centesimi di ritardo rispetto al vincitore, lo svizzero Arnaud Boisset, precedendo di 0"02 l'austriaco Stefan Eichenberger.

Buzzi non saliva sul podio di Coppa Europa da sei anni, quando vinse il superG di Wengen, la località nella quale ha ottenuto il suo miglior piazzamento in Coppa del Mondo (sesto). Complessivamente questo è il suo nono podio nel circuito continentale. Buzzi puntava in questa stagione a rientrare in Coppa del Mondo, pur essendo uscito dalla squadra azzurra.

L'obiettivo non è stato raggiunto, ma il risultato ottenuto in Svizzera dimostra che le qualità ci sono. Il sogno di partecipare alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 può quindi essere ancora coltivato. Notizie meno positive per Lara Della Mea, fuori nella prima manche della slalom gigante di Coppa del Mondo di Are, in Svezia. Ci riproverà oggi nello slalom: manche alle 10.30 e 13.30, con diretta su RaiSport ed Eurosport.

Bruno Tavosanis

"RISPARMIATA" DALLA STAFFETTA, OGGI PROVERÀ A SORPRENDERE BUZZI SECONDO NEL SUPERG

NELLA NEVE
Lisa Vittozzi, azzurra di Sappada, in gara

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il primato giovanile dei cordovadesi

Eccellenza, nella graduatoria aggiornata del "Progetto valorizzazione giovani calciatori" il Friuli apre e chiude la lista. Al primo posto c'è la Spal Cordovado con 627 punti e all'ultimo il Tamai con 3.60. I canarini rischiano però di passare la mano alla Sanvitese (267.60): in caso di retrocessione il premio non verrà loro assegnato.

sport@gazzettino.it

G Domenica 10 Marzo 2024
www.gazzettino.it

CAMPIONI Giocatori, dirigenti, staff e tifosi del Maccan Prata esultano nel palazzetto amico: questa è la seconda promozione consecutiva dei gialloneri

(Foto Dozzi)

MACCAN PRATA PROMOSSO GIALLONERI NELL'A2 ÈLITE

▶Ai ragazzi di Sbisà basta il pareggio Doppietta di Lari, poi scoppia la festa

▶È il secondo salto di categoria consecutivo Diana Group espugna il campo vicentino

FUTSAL A2

Più forte delle avversarie e più resistente alle assenze, il Maccan Prata compie l'ultimo passo per vincere matematicamente il campionato di serie A2 con tre giornate di anticipo. È bastato il pareggio (3-3), contro la Mgm 2000, nella sfida rispettivamente tra la prima e la seconda in classifica, per far scattare la grande festa al palaPrata. Anche perché l'altra inseguitrice, il Sestu, è stata fermata dal fanalino di coda Asti con lo stesso risultato (3-3).

MARCIA TRIONFALE

Il distacco dei gialloneri dalle inseguitrici è sempre stato ampio, in un torneo dominato e lungo e in largo, com'è ben testimoniato dai numeri. Su 19 incontri sono maturate 13 vittorie, unite a 4 pari e 2 sole sconfitte, per un totale di 43 punti. Dietro al Prata l'abisso: Mgm e Sestu seconde a 32, tallonate da Milano a 31. Senza capitan Spatafora, Imamovic e Martinez (squalificati), i padroni di casa riescono comunque a fare il loro dovere, nonostante lo svantaggio iniziale siglato da Teramo, imbeccato dalle retrovie. Immediato il pari affidato al mancino di bomber Lari (27 centri). Seguono minuti di stallo, con i locali più propositivi, seppur con le rotazioni ridotte. Al 19' arriva il 2-1 di Del Piero, al termine di un'azione individuale degna dell'omonimo fantasista bianconero del calcio a undici. Avvio di ripresa di apprensione, con gli ospiti in gol con Cosentino. Allora ci pensa il solito Lari (sono 28), su invito con il contagiri di Eric: 3-2. I lombardi non demordono e con un pizzico di cinismo realizzano il 3-3, ancora con Teramo. Negli ultimi 15' non succede nulla e, con la notizia del pari del Sestu, il pubblico prepara la festa che poi esplode chiassosa alla sirena: il Maccan è il campione dell'A2 e il prossimo anno volerà in A2 Èlite. Per gli uomini di Sbisà si tratta del secondo campionato vinto consecutivamente, dopo la B del 2022-23. Non solo. A fine marzo avrà pure la possibilità di sedersi al tavolo delle grandi, con la partecipazione alle "final four" di Coppa Italia in Basilicata.

MACCAN PRATA	3
MGM 2000	3

GOL: pt 3' Teramo, 5' Lari, 19' Del Piero; st 3' Cosentino, 4', Lari, 7' Teramo.
MACCAN PRATA: Boin, Vecchione, Vendrame, Genovese, Borges, Eric, Biancato, Del Piero, Khalil, Zecchinello, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.
MGM 2000: Bradanini, Carella, Teramo, Grazioli, Dos Santos, Cosentino, Demito, Tatonetti, Colombini, Mattaboni, De Carli, Abordi. All. Parrilla.
ARBITRI: Bontorin di Bassano del Grappa e Quartaronello di Messina; cronometrista Pines del Basso Friuli.
NOTE: ammoniti Eric, Mattaboni e Cosentino.
Spettatori 500.

ALTOVICENTINO	3
DIANA GROUP	7

GOL: pt 4' Vidoto, 8' Borreiro, 11' Ziberi, 14' Stendler; st 9' e 13' Grigolon, 12' e 14' Minatel, 13' Vernaglia, 18' Ziberi.
ALTOVICENTINO FUTSAL: Scambi, Assad, Stokic, Boulahjar, Borreiro, Benetti, Berti, Vidoto, Bacoli, El Mannouni, Vernaglia, Ninic. All. Caretta.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Ziberi, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Basso, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
ARBITRI: Buonocore di Castellammare di Stabia e Oggiano di Olbia; cronometrista Finotti di Rovigo.
NOTE: ammonito Chtioui.
Spettatori 250.

RAMARRI

In serie A2 élite il Diana Group Pordenone non sbaglia, ma che paura. In trasferta a Schio, i neroverdi - secondi - rischiano la frittata nei primi 10', andando sotto (2-0) al cospetto degli avversari, penultimi (Vidoto e Borreiro). Poi si risvegliano, chiudono in parità il parziale con i gol dei veterani Ziberi e Stendler. Nella ripresa si scatenano, vincendo 3-7. Schiaccianti gli ultimi 20', con Minatel e Grigolon protagonisti (doppiette), oltre alla rete finale di Ziberi. In B si ferma il Naonis Pordenone, dopo tre successi di fila: non basta il cuore con il Giorgione (1-2). In ogni caso non cambia la classifica: la squadra di Criscuolo rimane penultima, anche perché dietro perdono tutte, compreso il Miti (ultimo).

Alessio Tellan

Tinet in Puglia Si apre la caccia al quarto posto

▶Petras: «Mi aspetto una gara durissima con il Castellana»

VOLLEY A2

Obiettivo quarto posto per la Tinet nel campionato di A2 maschile. Il sestetto di Prata sarà di scena alle 18 a Castellana Grotte per affrontare la Bcc Tec Bus, terz'ultima in graduatoria con l'intento di portare a casa il bottino pieno, sperando poi che la Consar Ravenna abbia vita dura nel derby di Reggio Emilia con la Conad. Ora che i playoff sono stati raggiunti, i passerotti puntano a migliorare la classifica in queste ultime tre prove conclusive. Dopo il Castellana, ci saranno infatti Cuneo e Porto Viro, in vista degli scontri diretti per la promozione in A1. La Tinet occupa il quinto posto a quota 42. Nello scorso turno, che è valso il successo interno proprio con la Consar, ci sono state due importanti novità in sestetto: il rientro di capitan Nicolò Katalan al centro e l'inserimento del giovane Giuseppe Bellanova in regia. Non è escluso che il tecnico Dante Boninfante confermi queste due pedine nel "base" anche in Puglia.

PROGETTO

«Aver guadagnato i playoff con tre giornate d'anticipo ci mette in una posizione vantaggiosa per affrontare la seconda parte del campionato - commenta il tecnico Dante Boninfante -. I ragazzi sono stati veramente bravi e ora tenteranno di prendersi altre soddisfazioni, con spensieratezza, ma sempre con tanta determinazione». Questo pomeriggio la Tinet affronterà dunque la trasferta barese. La formazione allenata da Simone Cruciani è reduce da un'importante vittoria (1-3) ai Cajazzi di Aversa sulla Wow Green House e grazie ai tre punti conquistati ha raggiunto i campani e i reggiani a quota 22, superandoli al terzultimo posto. «Sarà un'altra battaglia - aggiunge il coach del Prata -. Il Castellana Grotte sta lottando con i denti in questo rush finale della corsa verso la salvezza». Da tenere d'occhio nelle file locali Will Bermudez che nello scorso turno ha chiuso il match da top scorer con 25 punti, ma anche Nicola Cianciotta (18) e tutta la Bcc Tec Bus che si è rivelata in grande crescita in questo finale. «Sarà durissima - aggiunge lo schiacciatore slovacco Michel Petras -. Nemmeno all'andata fu semplice e solo la grande prestazione di Nicolò Katalan, che nel frangente ha ottenuto il record dei muri, riuscimmo a vincere. I pugliesi attraversano un buon momento di forma soprattutto in casa. Per ottenere punti sarà necessario affrontare la gara con la massima attenzione».

NUMERI

Castellana punterà su Fanizza in regia opposto a Bermudez, Cianciotta e Pol in banda, Ceban e Ciccolella al centro, Battista e Guadagnini ad alternarsi nel ruolo di libero. La Tinet opporrà Bellanova al palleggio con Lucconi opposto, Scopelliti e Katalan al centro, Terpin e Petras schiacciatori. Libero De Angelis. Le altre gare: Delta Group Porto Viro – Pool Libertas Cantù, Conad Reggio Emilia – Consar Ravenna, Consoli Sferc Brescia - Kemas Lamipel Santa Croce, Abba Pineto – Yuasa Battery Grottazzolina, Puliservice San Bernardo Cuneo - Sieco Service Ortona, Emma Villas Siena – Wow Green House Aversa (lunedì 11 marzo). Classifica: Grottazzolina 55 punti, Puliservice Cuneo ed Emma Villas Siena 48, Consar Ravenna 43, Tinet Prata 42, Consoli Brescia 40, Delta Porto Viro 38, Santa Croce 32, Pool Cantù 29, Abba Pineto 25, Wow Green House Aversa 22, Bcc Tec Bus Castellana 22, Conad Reggio 22, Sieco Service Ortona 17.

Nazzareno Loreti

La Fipp schianta anche gli isontini con super Peresson

▶Pordenonesi padroni nel torneo Under 15 d'Eccellenza

BASKET GIOVANILE

Troppo superiore all'avversario, il quintetto del Progetyto Pordenone nel campionato Under 15 d'Eccellenza ha potuto addirittura "addormentarsi" nell'ultimo periodo, con un parziale di 21-4 a favore dei padroni di casa. Tanto la partita l'aveva messa in cassaforte, blindata e sigillata, già nei primi tre quarti, fatti di aggressività sia in attacco che - ancor di più - in fase difensiva.

"Parlano" da soli, i 24 punti subìti dalla formazione naoniana in questi trenta minuti di assoluta dominanza. La classifica finale al termine della prima fase regionale: Futuro Insieme Pordenone, Azzurra Trieste 30; Is Industrial Service Ubc Udine 24; Pallacanestro Trieste, Eurizon Apu Udine 16; Comody Gorizia 14; Lignano Basket 10; Gp Engineering Codroipo, Humus Sacile 2.

La formazione del progetto Fipp è comunque prima, grazie alla migliore differenza canestri nei confronti dell'Azzurra Trieste: sconfitta di 13 all'andata fuori casa e successo di 14 nel match di ritorno al palaCrisafulli.

Sta poi per partire la seconda fase del campionato Under 19 Gold. Nel girone Oro, esordio in trasferta per l'Economy Rent Cordenons l'11 marzo a Udine, dove affronterà l'Alessandro Stella Dlf, mentre il 13 il Futuro Insieme Pordenone ospiterà il Venezia Giulia Muggia. Si riparte da questa situazione di classifica determinata dai punti degli scontri diretti della prima fase: Cordenons 8; Azzurra 6; Venezia Giulia 4; Dlf 2; Fipp zero.

Per quanto riguarda infine l'Under 19 d'Eccellenza, nel girone Èlite della Coppa Fvg si segnala nella seconda giornata Polisportiva Casarsa-Libertas Fiume Veneto 54-82, Falconstar Monfalcone-Clinica Martin Cordenons 69-38 e Cordovado-Arredamenti Martinel Sacile 88-81.

Carlo Alberto Sindici

MINIBASKET In stagione è cresciuto il numero dei giovani praticanti

GORIZIA	45
FIPP PN	63

COMODY BASKET GORIZIA: Vittori 2, Braidot, Concetti, Lopez 30, Trevisani 5, Iannotti 2, Ballandini 2, Voncina 2, Birsa, Toffetchi 2, Egiyan n.e. All. D'Amelio.
FUTURO INSIEME PROGETTO PORDENONE: Scaramuzza, Biscontin, Peresson 14, Mirandola 2, Scian 11, Basso 3, Alberti 4, Ugel 9, Meneghel 6, Vidali 12, Todaro 2, Ricci. All. Tonus.
ARBITRI: Dagri di Grado e Tomadin di Romans d'Isonzo.
NOTE: parziali 7-22, 14-34, 24-59.
Spettatorio 150.

BRIVIDI IN TAMAI-BRIAN IL PERICOLO È CIRIELLO

▶L'undici di De Agostini può costruirsi il ruolo da protagonista. Illusione Maniago

▶Il dg fiumano Sellan: «Bisogna sfruttare l'opportunità». Duello Sanvitese-Gorizia

CALCIO ECCELLENZA

Dura solo una manciata di minuti il vantaggio del Maniago Vajont in casa della Juventina. La marcatura di Manzato viene stata pareggiata nel giro di poco da Piscopo. Così la zona salvezza non registra particolari scossoni in anticipo. Il risultato che coinvolge le zone basse della classifica va comunque a influire sui distacchi che determinano anche le retrocessioni dirette. Proprio in questa ottica la sfida tra Sistiana e Spal Cordovado, ossia penultima contro ultima con 6 punti di separazione, si associa per interesse al verdetto in questione. Piuttosto, segna una svolta più significativa lo stop del Tricesimo sul campo di Flaibano. Il Rive ha avuto la meglio (secco 2-0) con i gol di Clarini e Kabine e fa sentire il proprio fiato sul collo di Tamai e Sanvitese. Tricesimo fermo al terzultimo posto, un passo dietro ai maniaghesi.

BIANCOROSSI Oggi il Tamai riceve la capolista Brian Lignano: sfida da non perdere (Foto Nuove Tecniche)

BOMBER Gianluca Ciriello, cannoniere del campionato

FIUME ATTENZIONATO

Di non minore delicatezza appare FiumeBannia – Codroipo, per la posizione neroverde in deriva dopo un paio di scivoloni. «Abbiamo sbagliato però soltanto la partita con il Sistiana – considera Davide Sellan –, mentre con il Tamai la sconfitta ci può stare, perché loro hanno qualcosina in più, anche se non sono mancate le nostre occasioni. Non siamo disperati, siamo molto sereni». Situazione del tutto tranquilla? «Potevamo già chiudere i giochi – risponde il direttore generale fiumano –. Comunque adesso guardiamo ai match con Codroipo e Cordovado contro cui fare i risultati che potrebbero confermarci in Eccellenza per un ulteriore annata. Sappiamo che gli avversari odierni da 7 partite non prendono gol. Speriamo di sfatare noi la tendenza, ma in maniera contraria rispetto a quanto fatto con il Sistiana, che non vinceva da 7 gare prima d'incontrarci. Il Codroipo praticamente ha già raggiunto l'obiettivo, noi dobbiamo sfruttare le occasioni che ci capitano». Nota negativa è l'infortunio muscolare di Andrea Di Lazzaro (2005), la cui disponibilità si "rimpicciolisce" pure per la Rappresentativa regionale.

QUARTETTO DI TESTA

Le prime 4 davanti alle altre si stanno spartendo i primi 3 posti, perché ci sono due pordenonesi a pari merito sul gradino più basso del podio e ciascuna di loro può avere la sua giornata di gloria. È una domenica d'Eccellenza con confronti davvero eccellenti che, approcciandosi a metà marzo, non sono fini a se stessi. Lo stadio "Verardo" di Tamai è il campo principale. Ci arriva il Brian Lignano, fra un impegno ai quarti di finale e l'altro, cercando di riprendersi dalla sconfitta patita in casa della Solbiatese (2-0) e volendo continuare a fare la voce grossa in campionato. Dove si presenta a una seconda trasferta consecutiva, che segue il successo riottenuto sul rettangolo dello Zaule Rabuiese, dopo 4 turni in cui non gli è più riuscito. Il Tamai è la squadra che nel girone di ritorno ha meglio modificato la propria posizione di classifica, in chiave di parti nobili del gruppone regionale. L'attuale terzo gradino in condominio con la Sanvitese sta a 4 lunghezze dalla Pro Gorizia, che è seconda. La squadra di De Agostini dovrà preoccuparsi di bomber Ciriello, "riposatosi" in impegni di lavoro saltando il mercoledì di Coppa. Il Tamai ha nelle proprie mani un destino da possibile protagonista, magari replicando il piazzamento finale della scorsa stagione, alias secondo posto. Fino a un mese fa stavano a braccetto, ma adesso Sanvitese e Pro Gorizia si sono distanziate. Tre quarti del divario si possono sovvertire nel confronto diretto. In caso di vittoria isontina si tratterebbe però dell'allungo probabilmente decisivo. Le ex sorelle seconde si incrociano dopo diversi andamenti. La formazione di Moroso ha interrotto la lunga, apprezzabile (ultimamente rallentata da 3 pareggi) serie positiva, corroborata da 14 risultati utili. I goriziani di Sandrin vengono da due vittore e un pari, dopo lo stop sofferto a Tamai.

Roberto Vicenzotto

Il TriTeam al duathlon Bandie degli Eroi

DUATHLON

(n.l.) Il maltempo di questi giorni, con vento freddo e pioggia, non ferma i "paladini" del Triathlon Team Pezzutti di Pordenone, che questa mattina saranno tra i protagonisti del duathlon Bandie degli Eroi, che si disputerà a Spresiano. I ragazzi del progetto "Kids" del gruppo naoniano, con i partner Germatruck, Mm Montaggi e Pavan, si misureranno nell'area trevisana del lago Le Bandie in una interessante e dura competizione. I riscontri ottenuti serviranno agli alfieri del sodalizio pordenonese per preparare gli ormai prossimi Campionati italiani di duathlon giovanile che si terranno a Magione, in provincia di Perugia. Gli appuntamenti in questo caso sono fissati per le giornate del 13 e 14 aprile, all'interno dell'Autodromo Regionale dell'Umbria, proprio come successe nel 2023. Questo il programma odierno di Spresiano. Apertura della segreteria alle 8.30, sistemazione della zona per il cambio gare giovanili 9.15 - 10.15 (per collocarvi biciclette, scarpe, casco e occhiali), briefing per le gare di mtb (Mc, Cu, Es, Rag) Run 800 metri, bike 2 chilometri e Run 400 metri alle 10.30), briefing per supersprint (Youth A/B e Ju), Run 3 chilometri, bike 10 chilometri, Run 1 chilometro e 500 metri alle 11.30. Premiazioni giovanili e pasta party a mezzogiorno.

Chions-Bassano, Sut dà la carica: «Abbiamo capito bene la lezione»

CALCIO D

«La nostra squadra scende in campo anche per dimostrare di avere ben appreso la lezione di Campodarsego. Ripartiamo da lì, cercando di voltare pagina», afferma Gianpaolo Sut. Il pesante passivo in terra padovana della settimana scorsa (4-0) è la molla caricata in casa del Chions per affrontare oggi il Bassano. «Dobbiamo ripartire con più slancio e spirito rispetto a domenica scorsa – prosegue il vicepresidente e direttore generale -, con la consapevolezza che non si possono avere questi cali di tensione e concentrazione. La nostra categoria non consente a nessuno di snobbare le gare. Si deve lottare sempre con il coltello fra i denti per riuscire a conquistare punti».

CUORI GIALLOBLÙ I tifosi del Chions si aspettano una prova gagliarda (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

PIT STOP

Avete considerato anche la ciclicità con cui si ripresentano queste ricadute in giornate-no? «Dobbiamo valutare il fatto che nel gruppo ci sono anche tanti giovani, o qualcuno con meno esperienza di Quarta serie. Non riuscire a tenere sempre la tensione alta può succedere - risponde Sut -, specialmente se non sei abituato a certi livelli, ma questo può condurre ad avere dei passaggi a vuoto. Però di solito, dopo queste brutte partite, offriamo subito delle belle prestazioni». Quindi con il Bassano terzo in classifica possono stare sufficientemente tranquilli, tutti i supporter gialloblù? «Sono convinto che faremo bene – assicura il direttore gialloblù –, sapendo che si tratta di un test difficile. Loro evidentemente sono in salute. È una squadra forte fisicamente e ha dimostrato di esserlo anche mentalmente. Chiaramente il Bassano ha dalla sua pure il vantaggio di una classifica ottimale. Per noi rimane importante muovere la graduatoria, per poter restare nella zona più avanti. Per quanto riguarda la salvezza dobbiamo ancora trovare un paio di vittorie, mettendoci al riparo da qualsiasi evenienza».

«SONO CONVINTO CHE CONTRO I TERZI DELLA CLASSE FAREMO BENE, I TIFOSI POSSONO STARE TRANQUILLI»

ASSENZE

Andrea Barbieri deve fare senza un paio di elementi nella zona nevralgica del campo, come il fuoriquota Pinton (infortunato) e l'esperto Papa (squalificato). «Comunque possiamo mettere in campo una formazione di livello – assicura Gianpaolo Sut -. Confido soprattutto su un riscatto psicologico, con tanta voglia di rivincita, che devono avere tutti». Tra i vicentini non gioca l'attaccante Luca Forte, lussatosi una spalla in settimana, finora vicecannoniere della squadra e autore di 6 gol.

ALTRI PERICOLI

Quando gli altri cominceranno il secondo tempo, questo pomeriggio, il Cjarlins Muzane sentirà il fischio d'inizio casalingo contro la Virtus Bolzano. La verifica interna contro l'ultima in classifica è fondamentale per il futuro del club del presidente Vincenzo Zanutta, al fine di ridurre il divario in zona playout. Attualmente gli arancioblù sarebbero retrocessi direttamente in Eccellenza, da terzultimi, senza poter spareggiare. Fra gli altri esiti, peserà parecchio l'esito dell'impegno dell'Adriese in casa della capolista Union Clodiense.

Ro.Vi.

Corva tenace frena l'Ol3 Tra Casarsa e rossoneri continua la prova di forza

CALCIO DILETTANTI

Ottava giornata di ritorno con apertura ieri in tutte le categorie. Dribblato il maltempo che però oggi - stando alle previsioni meteo - può prendersi la rivincita. Tutti in campo alle 15 con i direttori di gare che, a meno di un "blocco d'imperio mattutino" (per altro molto difficile), saranno chiamati a decidere sulla praticabilità o meno dei terreni. Gli anticipi in Promozione hanno rimesso in corsa la Gemonese, mentre un tenace Corva pareggia (1-1) con l'Ol3. In Prima categoria il "re" Vivai Rauscedo Gravis viene agganciato ma non superato Dal San Daniele. Nel girone A di Seconda impresa del pericolante Polcenigo Budoia, che ha costretto alla divisione della posta in palio il San Leonardo (1-1).

PROMOZIONE

Giocate Rivolto - Gemonese (1-2) e Ol3 - Corva (1-1), la classifica provvisoria vede al comando il Casarsa (50), seguito da Fontanafredda (49), Forum Julii (47) e Gemonese (44). Il Rivolto (25) rimane in linea di galleggiamento. Nelle sabbie mobili Maranese (23), Unione Basso Friuli (20), Teor (16) e Sacilese (11). Attenzione catalizzata su Teor e sul "Botteccia" nei testacoda. A Teor arriva la capolista gialloverde. Gli uomini di Michele Pagnucco, vincitori con un "set" secco all'andata, devono cancellare due capitombboli. A Pordenone il Fontanafredda ospita la Maranese, mentre al "Cecchella" gli avianesi di Gianluca Stoico (26 punti) ricevono il Forum. Cordenonese 3S - Ubf, Martignacco - Torre e Bujese - Sacilese completano il programma.

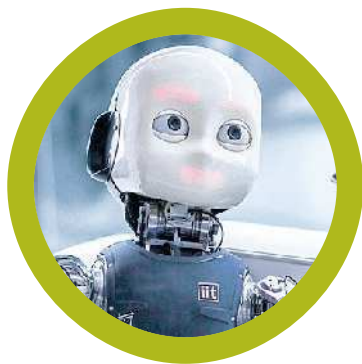
PRIMA & SECONDA

Copertina d'anticipo per il Camino, che torna da San Daniele con un 1-1. I diavoli rossi agganciano il Vivai Rauscedo Gravis in vetta a quota 45. A ridosso Vigonovo (42), Pravis (41) e Sedegliano (40). Non fuori dai giochi Unione Smt (39) e Virtus Roveredo (36). Gli incroci odierni: Vcr Gravis - Ceolini, SaroneCaneva - Pravis, Unione Smt - Bannia, Union Rorai - Sedegliano, Vigonovo - Barbeano, Liventina San Odorico (30, prima salva) - Virtus Roveredo e Azzanese - Vallenoncello (ospiti inguaiati fino al collo). Nel girone A di Seconda l'assist alla capolista pasianese arrivato dal Polcenigo Budoia. I rossoblù hanno la possibilità di allungare, almeno sul San Leonardo. Sono a 58 punti, con i valcellinesi a 48. Chiude il podio il Valvasone Asm (47). Poi c'è un "buco" fino alla Real Castellana (35). Le sfide: Montereale - Union Pasiano, Cavolano - Valvasone Asm, Pro Fagnigola - Real Castellana, Prata Calcio - Purliliese, Sarone - Tiezzo e Zoppola - Maniago. Riposa la Vivarina. Nel B va in scena il derby Spilimbergo - Valeriano Pinzano, con i locali terzi e gli ospiti nelle sabbie mobili, unito al confronto Arzino - Caporiacco. Al palo il Sesto Bagnarla. Nel D spazio a Gonars - Morsano (44, primo con la Castionese), Torre B - Bertiolo e Ramuscellese - Castionese. Riposa il Lestizza (43).

Cristina Turchet

Le parole del futuro

L'ingegnere Matteo Laffranchi dell'Istituto Italiano di Tecnologia illustra le capacità di Twin: «È un esoscheletro modulare che permetterà a chi ha perso la mobilità di muoversi, o di recuperare la funzionalità»

Nelle foto come funziona Twin: l'esoscheletro modulare permette di ergersi in piedi e, quando la macchina percepisce l'inclinazione in avanti del corpo, di camminare

Matteo Laffranchi, 42 anni, laurea magistrale in ingegneria meccatronica presso il Politecnico di Torino, dottorato in robotica presso l'Università di Sheffield, nel Regno Unito. Dal 2011 al 2014 è stato ricercatore presso il dipartimento di Robotica Avanzata dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Dal 2014 lavora presso il laboratorio Rehab Technologies in particolare protesi robotiche ed esoscheletri. Dal 2016 gestisce le attività legate alla ricerca robotica e allo sviluppo di prodotti all'interno del laboratorio, mentre dal 2024 è diventato Coordinatore della linea di ricerca.

«Questo robot ci farà tornare a camminare»

Un robot indossabile per consentire alle persone che hanno perso l'uso delle gambe di tornare a camminare. Un miracolo della tecnologia, che si chiama Twin, esoscheletro progettato e realizzato da Rehab Technologies, il laboratorio congiunto tra Istituto Italiano di Tecnologia e Centro Protesi Inail di Budrio. Il robot, che si adatta alle esigenze della persona, una volta ottenuta la marcatura CE e in seguito alla fase di industrializzazione, sarà in commercio entro pochi anni. Ne abbiamo parlato con Matteo Laffranchi, responsabile del laboratorio Rehab Technologies IIT-INAIL.

In quale contesto di collaborazione si sviluppa il progetto sull'esoscheletro Twin?

«Il primo progetto è nato nel 2014 su input di Inail, la cui idea iniziale era di fornire a soggetti con mielolesione complete, paralizzati dal torso in giù, un esoscheletro che permettesse loro di camminare. All'epoca non esistevano dispositivi che consentissero di essere utilizzati in autonomia, perché pensati per la clinica e con altre funzionalità».

Quali sono le caratteristiche di Twin?

«L'esoscheletro ha quattro motori ad alte performance che sono allineati con le articolazioni di ginocchio ed anca, sostituiscono le funzionalità delle articolazioni e sono comandati da un'unità centrale posta in una specie di zainetto nella parte posteriore dell'esoscheletro. Il motore rileva l'inclinazione del busto e fornisce segnali di attivazione del passo alla persona che, sbilanciandosi in avanti, riesce a controllare l'esoscheletro. Inoltre ci sono delle fasce poste sia sulla parte inferiore che superiore della gamba e sul torace per la parte meccatronica sul paziente».

Come fosse un robot che si indossa?

«Uno degli aspetti più innovativi è proprio il metodo di vestizione del tutto modulare. Si tratta di una serie di pezzi componibili, che l'utente - in autonomia, nel caso di persone più abili o aiutate da un *caregiver* - indossa pezzo dopo pezzo e questo permette alla macchina, che pesa 19 kg, di diventare gestibile».

In che modo una persona che ha perso del tutto l'uso degli arti inferiori può far muovere il robot?

«È sufficiente che possano spostare il peso del corpo in avanti, movimento che questa macchina riesce a percepire e dà l'avvio ai motori. Un concetto simile al Segway».

Qual è stata la sfida maggiore che avete dovuto superare?

«In questo tipo di macchine di robotica medicale, gli ostacoli più grossi sono l'usabilità, che non deve richiedere un ingegnere per spiegare funzionamento ed attivazione e l'altra è il costo. Con Twin abbiamo lavorato molto su entrambe le criticità, diminuendo i costi nell'ordine del 20%, cercando di ipotizzare nella fase di progettazione una produzione di scala».

L'ingegnere Matteo Laffranchi, 42 anni, è coordinatore presso il laboratorio Rehab Technologies dell'Iit

«IL SISTEMA DISPONE DI QUATTRO MOTORI CHE POSSONO SOSTITUIRE LA ARTICOLAZIONI DANNEGGIATE»

Quando saranno in commercio?

«Nei prossimi 3 anni dobbiamo superare la validazione clinica richiesta per la commercializzazione, dopodiché dovremmo metterci in partnership con un soggetto industriale che si prenderà cura della produzione e della vendita. Penso che entro i prossimi 5 anni potrebbe essere sul mercato».

Quali sono le migliorie di questo secondo modello di Twin?

«La macchina è molto più sensibile, riesce a capire la forza necessaria ad ogni singola articolazione e la forza della persona e di conseguenza compensa eventuali deficit. Abbiamo motori a più alte performance, quindi la macchina è più prestante e potente, ha un design migliore, attacchi più rapidi, un prodotto completamente revisionato e decisamente migliore».

Chi lo indosserà cosa potrà tornare a fare?

«Le persone che hanno una lesione completa non potranno recuperare la funzionalità, ma possono utilizzare l'esoscheletro per fare terapia, stare in posizione eretta per riuscire a mantenere la densità ossea dello scheletro, utilizzarlo per camminare, per riattivare la circolazione, agevolare le funzionalità vescicali ed intestinali che sono fondamentali in questo tipo di patologie. Invece nel caso di lesione parziale, ci sono studi recenti che indicano come l'utilizzo intensivo dell'esoscheletro in fase acuta, possa ristabilire le connessioni a livello nervoso e del midollo e quindi permettere di recuperare le funzionalità».

Nei casi che avete verificato cosa è successo?

«Uno dei nostri pazienti ha avuto un incidente che ha provocato la lesione a livello cervicale, per cui pensava di non riuscire a recuperare più la funzionalità degli arti, invece grazie all'utilizzo intensivo sin dai primi momenti dopo l'incidente ha quasi recuperato totalmente la funzionalità, per cui riesce a camminare con le stampelle, a manipolare oggetti, ad essere autonomo e lavorare».

L'esoscheletro si potrà usare anche a casa?

«Molte persone con un danno spinale completo ce l'hanno in casa e lo utilizzano nella routine quotidiana, invece nel caso di persone con danni parziali, di solito lo usano con personale clinico per la riabilitazione».

Ed il paziente può utilizzarlo da solo senza nessun ausilio di operatori?

«Per tutti gli esoscheletri si raccomanda sempre una persona di supporto per motivi di sicurezza, più che altro perché al momento non ha funzioni di autobilanciamento, ma ci sono anche persone che lo utilizzano in autonomia».

È una tecnologia abbastanza recente, in futuro renderà le persone con gravi disabilità motorie ancora più autonome?

«È quello che ci aspettiamo, ma c'è necessità di un altro step di avanzamento negli sviluppi tecnologici che permettano di ridurre ulteriormente il peso, rendere più compatti il dispositivo, allora saremo capaci di consentire una maggiore autonomia. Servirà un salto generazionale sui motori elettrici che dovranno avere una maggiore potenza meccanica per consentire un movimento migliore e sui materiali, perché oggi usiamo leghe di alluminio che sono leggere, ma rigide, invece c'è già un nuovo filone di esoscheletri indossabili morbidi che sono molto interessanti per persone con disabilità molto lievi».

Paolo Travisi

«SIAMO RIUSCITI A RIDURRE I COSTI, ENTRO TRE ANNI DOBBIAMO SUPERARE LA PROVA CLINICA PER POI PRODURLO»

I NUMERI

19 kg
Il peso contenuto del nuovo modello di esoscheletro robotico Twin

4
I motori dell'esoscheletro che muovono gli arti meccatronici

3
Le modalità di assistenza importabili sull'esoscheletro

20%
Il risparmio consentito da questo modello rispetto al precedente

3
Gli anni necessari allo studio per ottenere la validazione clinica

La scoperta del James Webb Telescope

La galassia più antica è più grande della Via Lattea

Il Telescopio Spaziale James Webb della Nasa ha scoperto una galassia che risale all'Universo primordiale che, secondo gli astronomi, non avrebbe ragione di esistere. La galassia, denominata ZF-UDS-7329, contiene più stelle della nostra Via Lattea, malgrado si sia formata quando l'Universo aveva soltanto 800mila anni, ovvero era giovanissimo, rispetto ai 13,8 miliardi di anni della sua età attuale. Il fatto che simili galassie, così pienamente

formate esistano davvero potrebbe confutare molte teorie consolidate su come si sia formata la materia, e forse anche lo stesso modello standard dell'astrofisica. Questo perché, nota Claudia Lagos, una delle firmatarie dello studio su "Nature", a quell'epoca non poteva esistere materia oscura sufficiente a "tenere assieme" simili strutture gigantesche. Saranno ulteriori ricerche a chiarire come è potuto succedere.

La burocrazia piega la scuola «Giusto arrabbiarsi per la gita»

di Andrea Maggi

Quest'anno centinaia di studenti della nostra regione molto probabilmente non andranno in gita e molti altri non ci andranno di sicuro. Il nuovo codice degli appalti ha obbligato le scuole ad affidarsi a certe stazioni appaltanti che, visto l'intasamento delle richieste, all'ultimo momento hanno alzato bandiera bianca. Per questo i nostri studenti sono molto arrabbiati. Secondo me fanno bene a esserlo, perché da sempre si sentono raccontare che loro sono al centro della scuola, mentre adesso la verità è venuta a galla: a occupare il centro nella scuola non è affatto lo studente, ma la burocrazia; quel pesante, macchinoso, ingarbugliato, complicato fardello di procedure che per essere sbloccato necessiterebbe di investimenti cospicui e di un incremento di risorse umane che il sistema-istruzione si sogna, visti i continui tagli - pardon!- viste le razionalizzazioni susseguitesi di anno in anno, di riforma in riforma.

Schiacciata dalla burocrazia, la scuola sta mancando alla sua missione originaria, quella di realizzare occasioni di apprendimento per gli studenti. Tutte le migliori iniziative che si potrebbero svolgere, gite comprese, sono puntualmente complicate, quando non addirittura impedite, proprio dalla burocrazia: ne è riprova il fatto che quest'anno molte visite di istruzione non si faranno, sebbene siano state programmate dai consigli di classe con largo anticipo.

DOCENTE E SCRITTORE
Andrea Maggi

Adesso che siamo agli sgoccioli, e che il tempo stringe, i dirigenti scolastici stanno perdendo il sonno per cercare di salvare il salvabile, perlomeno per le classi della maturità. Ma anche se per miracolo dovessero riuscire a sbloccare la situazione, si ritroverebbero con un ulteriore problema: trovandosi con un preavviso di spesa piuttosto elevato da liquidare a stretto giro, e non potendo dilazionarlo in più rate, molte famiglie in difficoltà economiche potrebbero essere costrette a dare forfait; e diminuendo il numero delle adesioni, verosimilmente i costi per i rimanenti aumenterebbero fino a divenire insostenibili.

«STA MANCANDO OGNI MISSIONE ORIGINARIA: CREARE OCCASIONI DI APPRENDIMENTO PER GLI STUDENTI»

In questo nostro sistema-Italia così intricato, se le cose non funzionano non si riesce mai a capire di chi sia effettivamente la colpa; perciò ci sentiamo frustrati, perché non riusciamo mai a individuare il vero colpevole. Ed eccoci alla situazione attuale: gli studenti sono arrabbiati con gli insegnanti e con i dirigenti, perché sono le loro figure istituzionali più prossime. Di conseguenza gli insegnanti e i dirigenti sono frustrati, perché non sono in grado di portare avanti il percorso formativo come vorrebbero, sentono di aver disatteso le aspettative di famiglie e studenti e non sanno bene con chi prendersela. Per questo sono anche arrabbiati con chi, sopra di loro, ha generato questa Babele burocratica, che ha finito per collassare su se stessa. Da anni sentiamo parlare di progetti per lo snellimento delle procedure burocratiche, ma tali progetti sembrano invece contribuire a rendere le procedure ancora più complicate. L'augurio che rivolgo agli studenti è che alla fine riescano ad andare in gita. Diversamente, chi ha messo loro i bastoni tra le ruote si scusi in pubblico e reciti, una volta tanto, un laicissimo, quanto doverosissimo, mea culpa.

OGGI

Domenica 10 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Paola Di Nardo** di Pordenone, per i suoi bellissimi 19 anni, da mamma Adriana e papà Francesco.

FARMACIE

CHIONS

▶**Comunale Fvg Spa, via vittorio veneto, 74 - Villotta**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA

▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

SAN VITO AL T.

▶**Farmacia Comunale, via del Progresso 1/b**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PORDENONE

▶**Kossler, via de Paoli 2.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PAST LIVES» di C.Song : ore 14.00.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 14.15 - 16.15 - 18.45.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 16 - 18.15 - 21.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 19 - 21.15.
«VOLARE» di M.Buy : ore 14.00.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen : ore 16.00.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 17.45.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 14.30 - 19.45 - 21.45.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov : ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KINA E YUK» di G.Maidatchevsky : ore 14.00 - 16.50.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 14.10 - 17.00 - 19.50 - 22.40.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre : ore 14.15 - 17.50.
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov : ore 14.20 - 16.40.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen : ore 14.20 - 20.00.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 14 - 14.40 - 16 - 17.40 - 18.30 - 19 - 19.30 - 20.30 - 21.15 - 22.
«RED» di D.Shi : ore 14.50 - 17.30.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 15.15 - 22.10.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 17.10 - 19.45 - 22.20.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde : ore 19.05.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 22.10.
«ESTRANEI» di A.Haigh : ore 22.40.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire: ore 22.50.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov : ore 16.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 18.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427.701388.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PAST LIVES» di C.Song: ore 10.
«LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS» di A.Fredon : ore 10.30.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 11.00 - 14.45 - 16.50 - 18.55.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 10.00 - 14.30 - 17.40 - 20.50.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 10.30 - 14.45 - 16.50 - 18.55 - 21.00.
«ESTRANEI» di A.Haigh : ore 18.50.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen : ore 16.55 - 21.00.
«ESTRANEI» di A.Haigh : ore 21.10.
«ANCORA UN'ESTATE» di C.Breillat : ore 14.30 - 20.55.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 14.35 - 19.05.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PAST LIVES» di C.Song : ore 14.30 - 19.15.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 14.50 - 16.35 - 19.00.
«VOLARE» di M.Buy : ore 17.15.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 21.20.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 21.25.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'8 marzo è mancato

Ettore Dei Gobbi

di anni 99

Ne danno il triste annuncio tutta la famiglia.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò dei Mendicoli, mercoledì 13 marzo alle ore 11:00.

Venezia, 10 marzo 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

PROGRAMMA MARZO 2024

SABATO 16

ore 11.30
INGRESSO
PORTALE DELLE DOLOMITI
CERIMONIA DI INAUGURAZIONE
segue brindisi con
Confcooperative Belluno e Treviso
AREA INCONTRI **PAD. C**

ore 9.30
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
CONVEGNO
PESTE SUINA AFRICANA: PROBLEMA SANITARIO ED ECONOMICO. STATO DI CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE
Organizzato da Coldiretti Belluno, Confagricoltura Belluno e CIA di Belluno con la collaborazione dell'ULSS Belluno, della Regione del Veneto e della Provincia di Belluno
Valido per i crediti ODAF

ore 9.30 - 12
CASA VENETO
PAD. C
Dimostrazione
SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI
Conoscenza della motosega e delle buone tecniche di taglio
a cura di Veneto Agricoltura

ore 14.30
AREA INCONTRI
PAD. C
CONVEGNO
LIFE VAIA — AGRO-FORESTAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ AGRICOLA
a cura di Veneto Agricoltura
Valido per i crediti ODAF

ore 15
ESTERNO NORD
Dimostrazione
TEORIA E PRATICA DELL'INNESTO E DELLA POTATURA
a cura del prof. Alessandro Gallon

ore 17
AREA INCONTRI
PAD. C
Presentazione
PROGETTO RETURN — Scouting tecnologie e tavola rotonda
a cura di Venetian Cluster in collaborazione con Longarone Fiere Dolomiti

DOMENICA 17

ore 9
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
CONVEGNO
LA QUALITÀ DEL MIELE E IL FUTURO PER LE API
a cura di Apimarca - Associazione Apicoltori Treviso
Valido per i crediti ODAF

ore 10.45
AREA INCONTRI
PAD. C
CONVEGNO
PATRIMONIO FORESTALE E CREDITI DI CARBONIO
a cura di Confartigianato Imprese Belluno
Valido per i crediti ODAF

ore 15
AREA INCONTRI
PAD. C
MASTERCLASS
LA CLASSIFICAZIONE DELLE BOVINE E LE MIGLIORI CARNI AL MONDO
con la partecipazione del Maestro norcino Stefano David
vincitore del Pagani Chef 2019

VENERDÌ 22

ore 14.30
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
CONVEGNO
L'INVESTIMENTO PREVIDENZIALE EPAP
Come valorizzarlo e farlo rendere
a cura di **ODAF-BL e valido per i crediti formativi**

ore 16
AREA INCONTRI
PAD. C
PREMIAZIONI
Consegna del 9. Premio giornalistico **IVANO POCCHIESA**
Conferimenti attestati alle **Agrigelaterie** per la valorizzazione diretta dei prodotti agricoli attraverso il gelato nell'ambito delle iniziative della **12. Giornata Europea del Gelato Artgianale**

ore 17
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
ASSEMBLEA GENERALE DELL'ORDINE
DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

INQUADRA E SCOPRI TUTTO IL PROGRAMMA

SABATO 23

ore 9.30 - 12
CASA VENETO
PAD. C
Dimostrazione
SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI
Conoscenza della motosega e delle buone tecniche di taglio
a cura di Veneto Agricoltura

ore 10.30
AREA INCONTRI
PAD. C
CONVEGNO
NUOVE OPPORTUNITÀ FINANZIARIE E DI SVILUPPO PER LE IMPRESE DEL SETTORE LEGNO NEL FESR 21-27
a cura di APPIA CNA Belluno
in collaborazione con Consorzio Legno Veneto
Valido per i crediti ODAF

ore 10.30
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
CONVEGNO
L'ALLEVAMENTO OVICAPRINO NEL VENETO TRA INNOVAZIONE, SANITÀ, TUTELA DELLE BIODIVERSITÀ E PREDAZIONI
a cura di A.R.A.V.

ore 14
AREA INCONTRI
PAD. C
CONVEGNO
SERVIZI ECO-SISTEMICI CULTURALI: LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
a cura di Veneto Agricoltura e PEFC Italia
Valido per i crediti ODAF

ore 14.30
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
CONVEGNO
PREVENZIONE E SICUREZZA IN AGRICOLTURA: DAL PRESENTE AL FUTURO
a cura dell'Istituto Agrario A. Della Lucia
Valido per i crediti ODAF e di aggiornamento RSPP e ASPP

ore 15
ESTERNO NORD
Dimostrazione
TEORIA E PRATICA DELL'INNESTO E DELLA POTATURA
a cura del prof. Alessandro Gallon

ore 16
AREA INCONTRI
PAD. C
DIGITOUR: REALIZZATI 8 PROGETTI TURISTICI FINANZIATI AL 100%
Presentazione dei progetti realizzati in Veneto e finanziati da Longarone Fiere Dolomiti, partner del progetto europeo Digitour e il case history sulle **Ville Venete**

DOMENICA 24

ore 9.30
CENTRO CONGRESSI
1° PIANO
CONVEGNO
GIORNATA DELL'APICOLTURA DI MONTAGNA
parlando di
TUTTO QUELLO CHE AVRESTI VOLUTO SAPERE SULLA PAPPA DALLA A (ARNIA) ALLA V (VASETTO)
a cura di Apidolomiti Servizi

ore 11-16
AREA INCONTRI
PAD. C
24 MARZO - 12. GIORNATA EUROPEA DEL GELATO ARTIGIANALE - 2024
Degustazione del gusto dell'anno designato dal Belgio: **Gaufre de Liège**
a cura di Confartigianato Veneto e Longarone Fiere Dolomiti

TUTTI I GIORNI AD AGRIMONT

STAND COLDIRETTI
PAD. C
SEMI'INSEGNI: LA GIORNATA DEL CONTADINO
Dal canto del gallo alla buona notte, un percorso a tappe lungo la giornata del contadino

STAND APIMARCA
PAD. C
PERCORSO DI DEGUSTAZIONE DELLE VARIETÀ DI MIELE DEL TERRITORIO
SABATO E **DOMENICA** alle 10.30 e alle 16.00
a cura di Apimarca

PADIGLIONE
RASSEGNA ZOOTECNICA
ESTERNO NORD
Tutti i giorni, durante gli orari di apertura al pubblico, **esposizione di bovini, equidi, ovi-caprini, avicoli, conigli, lama e alpaca** allevati in provincia di Belluno e zone limitrofe
a cura dell'A.R.A.V.

ESTERNO NORD
AREA ISTITUTO AGRARIO
A. DELLA LUCIA
SABATO 16 E **DOMENICA 17**
Progetto
CORSO FORESTALE E OLIMPIADI FORESTALI
con dimostrazioni pratiche di sicurezza nei cantieri forestali, manutenzione e affilatura catena e taglio con motosega.
VENERDÌ 22 E SABATO 23
Simulazione di
RIBALTAMENTO DI UN TRATTORE AGRICOLO

INFOPOINT
PAD. A2
CENTRO EUROPE DIRECT MONTAGNA VENETA

IL GAZZETTINO

G | Domenica 10 Marzo 2024
www.gazzettino.it

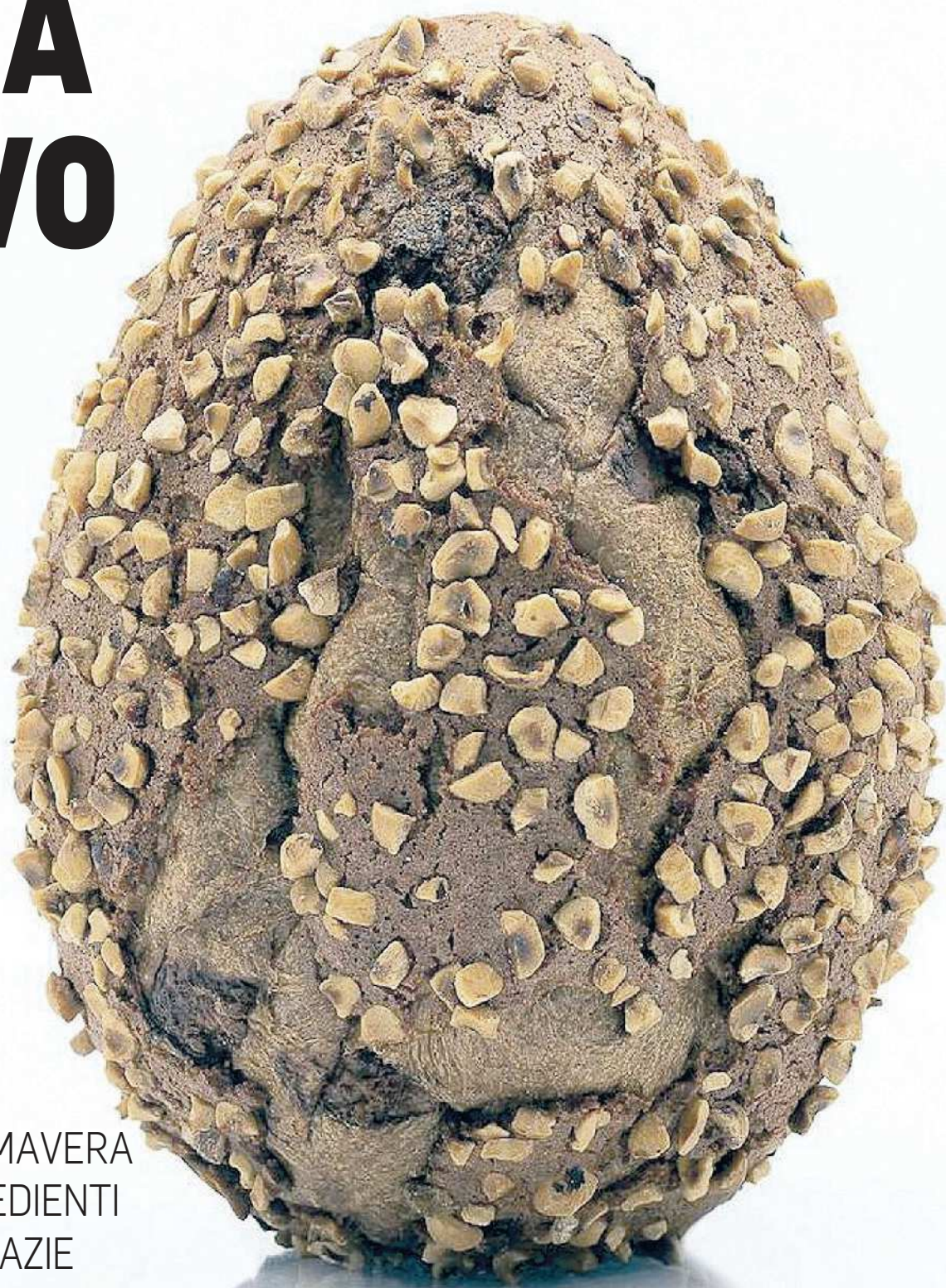
MARZO

DA NATALE A PASQUA LA MARATONA DELLA DOLCEZZA

Claudio De Min

Serve un ultimo sforzo. Stanchi ma non domi, provati ma ancora sufficientemente lucidi, marciamo verso la Pasqua e una nuova, ultima battaglia, alle prese con l'assedio zuccheroso che dura ormai da mesi, senza soluzione di continuità, dall'ormai lontano novembre, con la comparsa dei primi panettoni sugli scaffali, e dei pandori, la lotta fra la gola (che spingeva al pur prematuro assaggio) e il buon senso, che implorava "frena che se cominciamo adesso è un disastro". Quattro mesi sotto una gragnuola di canditi e uvette, fra scrosci di zucchero a velo e cascate di creme allo zabaione e/o al mascarpone, montagne di torroni e cucchiaiate di mostarda e mascarpone, assaggi di datteri e vini passiti (e non solo), calze della Befana e Galette de Rois, l'ultima attrazione, il dolce tipico del 6 gennaio in Francia – pasta sfoglia e crema frangipane - che sta diventando un cult anche da noi (come se ne sentissimo il bisogno). A dire il vero, già a Carnevale eravamo a livelli di guardia, ma la frittella è religione, in ogni sua forma e dimensione, e anche il galano mica lo si può snobbare: impossibile esimersi, difficile controllarsi. E se la Quaresima ci è parsa una liberazione, il sollievo è durato poco: già a metà febbraio le prime uova al cioccolato e le colombe annunciavano la Pasqua, e di nuovo la tentazione e il desiderio, gli sguardi golosi e la voce della coscienza.

"E siamo ancora qua", direbbe Vasco Rossi, alle soglie della primavera, appesantiti ma pronti per il rush finale, a sbirciare ingredienti e forme, a sgranare gli occhi di fronte ai capolavori dei maestri pasticceri, ad esibizioni di tecnica e fantasia, a colombe sempre più soffici, profumate e sensuali, senza trascurare la focaccia, versione più soft e local della colomba.

QUELLA COLOMBA SEMBRA UN UOVO

ALLE SOGLIE DELLA PRIMAVERA LA PASQUA OFFRE INGREDIENTI E FORME INNOVATIVE GRAZIE AI CAPOLAVORI DEI MAESTRI PASTICCERI COME TORTORA

UNO CHEF, UNA RICETTA

ALLE CODOLE IL TALENTO È UN AFFARE DI FAMIGLIA

Ciprian
a pagina 7

I VINI

RIVE DI MIANE L'ULTIMO NATO DEI FRATELLI NARDIN

Sparvoli
a pagina 12

Andrea Ciprian

IL TALENTO DI TORTORA E QUELL'UOVO LIEVITATO CHE HA FATTO SCUOLA

Il pasticcere Andrea Tortora, fuoriclasse dei lievitati

Quando il pasticcere Andrea Tortora ebbe l'idea di tagliare la testa, la coda e le ali alla colomba pasquale venne preso per un eretico. Era il 2016 e fu allora che lanciò ufficialmente, con tanto di marchio registrato, la sua originalissima versione del dolce simbolo della Pasqua, battezzandola "Uovo di Tortora". Oggi si può sentenziare che quella profanazione si è tramutata in un successo. Il pubblico ha apprezzato l'uovo in versione lievitata e anche i colleghi, sempre più numerosi, hanno preso spunto. «Fino all'anno scorso facevo partire le raccomandate dell'avvocato, per tutelare quella che è un'idea mia con tanto di brevetto», dice il pasticcere ammettendo subito di essersi addolcito: «Da poco ho deciso di non fare più la guerra, anche perché è diventato impossibile star dietro a tutte le copie. Ho pensato che sia più costruttivo dedicare quel tempo a migliorare ancor di più i miei lievitati. D'altronde è sempre meglio essere copiati che copiare».

Tornando alle origini, eccome come è nato l'Uovo di Tortora, foriero di fama per l'artigiano cremonese che in carriera ha collaborato con grandi chef come Gualtiero Marchesi e Norbert Niederkofler. «Con le colombe pasquali non avevo un bel rapporto. Quando le portavo a casa, taglia di qua, taglia di là, a me rimanevano sempre le ali o il becco, cioè le parti più secche. Lo stampo delle colombe venne introdotto da Angelo Motta, fondatore della famosa industria dolciaria, per impiegare a regime impianti e dipendenti anche tra un Natale e l'altro. La forma irregolare, però, non consentiva una cottura uniforme alle estremità. Così ho pensato di eliminarle e allo stesso tempo di mantenere un chiaro richiamo alla tradizione pasquale, infornando l'impasto della colomba nella forma dell'uovo. Ho ottenuto un duplice risultato: ai clienti ho servito un dolce diverso e identificabile e anche un prodotto goloso in tutte le sue parti».

Nel quartier generale di "AT Pâtissier - Grandi lievitati d'autore", a Volta Mantovana, la collezione di dolci bontà si è ampliata e dell'Uovo di Tortora si contano più versioni. C'è la classica, con il croccante guscio glassato, ricco di mandorle e nocciole, che profuma di lieve tostatura e vivacizza un impasto dalle note burrose di vaniglia alternate con quelle briose d'arancia candita. E c'è la variante che prevede l'utilizzo dell'olio di oliva al posto del burro. E qui si cela un ragionamento preciso: «L'arte dolciaria si è basata su grassi animali e prodotti spesso troppo elaborati. I tempi corrono, la cucina in questo senso si è evoluta, con filosofie sempre più vicine alla sostenibilità e alle nuove esigenze alimentari, mentre la pasticceria non ha avuto voglia di crescere, troppo legata a questo concetto atavico di ricchezza di grassi, imperturbabile davanti alla stagionalità e ai bisogni del pubblico. Per questo al posto del burro di latteria, abbiamo utilizzato l'olio d'oliva italiano. Per chi il burro non può o non vuole mangiarlo, ma al panettone o all'Uovo non vuole rinunciare».

E oltre ai ragionamenti, dietro all'"Uovo di Tortora, olio, albicocca e mandarino" c'è anche un lavoro di ricerca che si è protratto per 4 anni. «L'utilizzo dell'olio al posto del burro nella focaccia, la famiglia Alajmo lo ha introdotto già vent'anni fa. Questa non è una mia invenzione – ammicca Tortora -. Quello che ho voluto fare io è stato creare un prodotto lievitato con l'olio, ma concepito per la pasticceria, nel senso che l'obiettivo primo non è esaltare i sapori e i profumi dell'olio. Abbiamo invece cercato le cultivar più adatte a non far mancare la morbidezza che il burro dona all'impasto e nel contempo non volevamo si sentisse la pungenza dell'olio. Sfido chiunque che non abbia letto l'etichetta a dirmi che non è fatto con il burro».

> Nel 2016 il pluripremiato pasticcere ebbe l'idea di tagliare la testa, la coda e le ali alla colomba pasquale, una profanazione che si è tramutata in un successo e molti i colleghi hanno preso spunto: «Meglio essere copiati che copiare»

Sull'onda del successo dell'Uovo di Tortora lievitato, più recentemente altre due invenzioni hanno arricchito la collezione pasquale di AT Pâtissier: il PandUovo e l'Uovo di Tortora al cioccolato. Con il primo è questa volta l'impasto del pandoro ad essere presentato in veste di uovo. Una storia che parte da lontano, dal ritrovamento in cantina di vecchi stampi in alluminio per le uova di cioccolato che appartenevano al nonno, anche lui pasticcere. Quel giorno Andrea stava impastando è gli venne da mettere in quegli stampi un po' di pasta: il risultato fu ottimo. Da lì lo studio, tutt'altro che semplice, per arrivare a crearsi gli strumenti giusti – matrice, stampo e teglia - per sfornare un pandoro a forma di uovo. Ne è uscito un lievitato morbido e setoso, dalle autentiche note di burro, vaniglia e miele.

Anche il classico uovo al cioccolato è stato rivisto con l'obiettivo di omaggiare la tradizione italiana e allo stesso creare un "uovo viaggiatore", più adatto a resistere alla minaccia delle temperature miti primaverili e allo sballottamento del trasporto. Così in stampi che di solito si usano per un prodotto da due etti e mezzo, si realizza un uovo da un chilo composto da più strati di bontà come cioccolato al latte, cremino e nocciole (le tonde gentili trilobate delle Langhe). A uno a uno i gusci vengono graffiati, un gesto che simboleggia il voler andare a fondo nella tradizione. La confezione con la carta dorata è invece un omaggio al gianduiotto, il primo cioccolatino incartato singolarmente, nel lontano 1865.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

FANTASIA E GOLOSITÀ OCCHIO AI CAMPIONI 2024 DA CHIOGGIA E NOALE

La colomba non ha ancora raggiunto la popolarità del panettone ma cresce in qualità e gradimento. In Veneto abbondano i maestri del lievitato, come Simone Giavi oro nazionale con la sua "Classica"

La colomba cresce, lievita si potrebbe dire. Come popolarità, diffusione, appeal. Non è ancora al livello del panettone - e forse non lo sarà mai -, ma grazie alla passione e al lavoro di artigiani e produttori di qualità, il dolce simbolo della Pasqua si sta facendo sempre più spazio (anche in termini di fatturato), con l'attrazione di prodotti e abbinamenti sempre nuovi, innovativi e golosi: secondo l'Unione Italiana Food, lo scorso anno la produzione complessiva è stata di 23.443 tonnellate pari a 96,1 milioni di euro, con un consumo di quasi 30 milioni di pezzi.

In Veneto, dove i maestri del lievitato abbondano, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Il pluripremiato Nicola Olivieri, di Olivieri 1882 di Arzignano (Vi), propone la Colomba con limone (di Sorrento) e Fragoline di bosco (candite), e quella al Limone e vaniglia. Per Loison, a Costabissara (Vi), il nuovo gusto 2024 cattura il sapore dolce e solare dell'albicocca e la fragranza delle foglie fresche del basilico. Sempre nel Vicentino, in questo caso a Zanè, ecco Filippi, altro marchio iconico dei lievitati delle feste, con 15 tipologie di colombe (molte delle quali sostituiscono al burro l'olio extra vergine di oliva). Alcuni esempi? La Colomba Granfrutta, la Pere e cioccolato, la Pesca e Amaretti.

A Padova il maestro Luigi Biasetto propone un viaggio emozionale con la Cioccolato e Albicocca, impasto classico, cremoso al cioccolato (pura origine Ecuador) e panna, infuso di bacche, albicocca candita a bassa temperatura.

A Infermentum, il laboratorio di pasticceria di Stallavena (Vr), la novità è dedicata ai sapori semplici, con una creazione nella quale il bouquet aromatico naturalmente presente nell'impasto è la caratteristica di una colomba chiamata, appunto, "Semplice", impreziosita da una nota agrumata e glassa croccante, ma senza farcitura. Insomma, il primo lievitato pasquale della casa senza canditi.

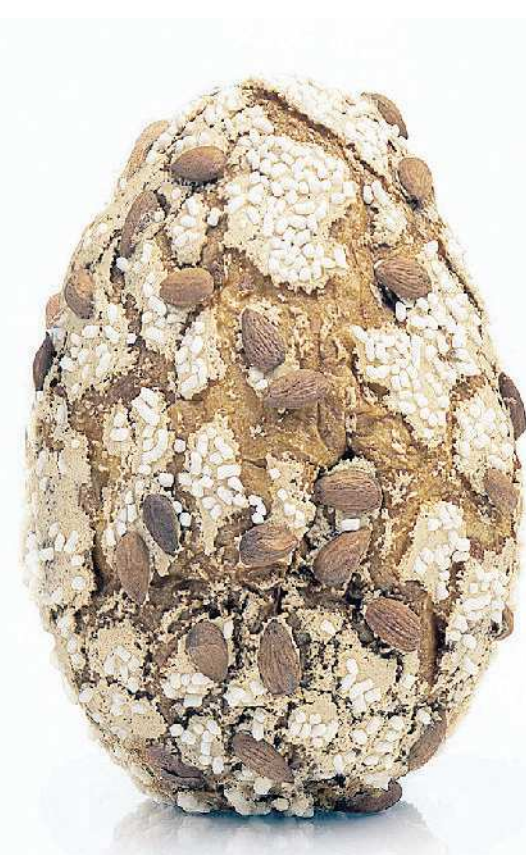
Quanto a fantasia non scherza neppure Andrea Poli che al "Gustificio" di Carmignano di Brenta (Pd) propone ben sette versioni, realizzate con la prestigiosa consulenza del grande maestro Ronaldo Morandin e della figlia Francesca, fra le quali Limoncello e pesche vanigliate, oppure doppio Caramello e albicocca. In casa Zizzola, a Noale (Ve), all'ultima ora spunta invece "Dolce Accademia", in collaborazione con i membri dell'Accademia Maestri Pasticceri Italiani, sofficissimo, con farina di mandorle e agrumi e una spalmabile alle mandorle.

Infine, occhio ai campioni della Colomba 2024, due dei quali sono nel Veneziano. Il primo è Manuel Scarpa, figlio d'arte, della pasticceria Nelly's di Chioggia che ha vinto la prestigiosa sfida interna fra i grandi Maestri del Lievito Madre italiani con la sua Colomba al cioccolato. E poi Simone Giavi, di Kosidolce a Noale (gestita assieme a Katiuscia Foresi) che, con la colomba Classica, ha conquistato la medaglia d'oro del concorso nazionale della Federazione Italiana Pasticceria, Gelateria, Cioccolateria svoltosi a Marina di Carrara.

Simone Giavi e Katiuscia Foresi di Kosidolce di Noale (Ve) con lo staff della pasticceria

Sopra, l'Uovo di Tortora in versione tradizionale

Il riconoscimento premiava le migliori interpretazioni del dolce classico della Pasqua, anche se poi il titolo assoluto di miglior colomba d'Italia è andato ad un foggiano, Michele Pirro, di San Marco in Lamis, per il secondo anno di fila.

C.D.M.

Marsala e uvetta La versione di Max E l'Ovo di Follador

"Copiare non è reato, prendere ispirazione è semmai riconoscere e onorare il talento di chi ha fatto cose geniali. L'importante è copiare da quelli bravi, anche io lo faccio" ripete spesso Oscar Farinetti, l'imprenditore che ha inventato Eataly e molte altre cose. Il Carpaccio di Giuseppe Cipriani, ad esempio, è diventato una preparazione planetaria, stracopiata in tutto il mondo, piatto patrimonio dell'umanità, vorremmo dire, esattamente come il Bellini, per restare in famiglia. Idem il Raviolo aperto di Gualtiero Marchesi, oppure, per arrivare alla contemporaneità, e solo per fare due dei numerosi esempi possibili, il Cappuccino di seppie al nero di Massimiliano Alajmo o lo Spaghettino freddo con "Lucerna, mazzancolla, salsa di pistacchio di Bronte e capperi" di Lionello Cera, oggi reperibile in numerosi ristoranti e in varie versioni, nelle quali però la fonte di ispirazione è inequivocabile. Creazioni originali e geniali, inventate e firmate un decennio fa dai due grandi chef veneti. L'elenco sarebbe infinito e dunque, va benissimo che anche l'idea dell'Uovo di Tortora abbia ispirato altri grandi maestri.

E allora ecco che quest'anno Forno Follador di Pordenone, nella sua collezione di 8 lievitati pasquali, con lievito madre da rinfresco e materie prime di filiera – assieme alle Colombe e a due versioni della focaccia Venexiana – presenta anche due golose versioni di Ovo: la prima è il Pistacchio e Amarene, farcito con la pasta di pistacchio di Bronte DOP pura al 100% lavorata a cremino e le amarene candite, infine ricoperto da una glassa di cioccolato bianco al pistacchio e granella di pistacchi; la seconda è il Glacé e Albicocca, con cioccolato al latte e albicocche Tonde di Costigliole all'interno e un guscio croccante di cioccolato e mandorle a bastoncino all'esterno.

Ispirata all'idea di Tortora, è anche la novità 2024 di Alajmo, l'Uovo di Colomba di Massimiliano che, nella sua offerta pasquale, lo inserisce per la prima volta, e anche in questo caso in due varianti: quella al Marsala (Uovo al Marsala insomma...), il liquore che prende il nome dalla città siciliana con il suo aroma caldo e dolce, l'uvetta e la polvere di caffè che gli conferisce un profumo inebriante; e quella al Cioccolato fondente, con arancia candita e copertura di cremino, croccanti scaglie di cacao e pregiate nocciole piemontesi intere. Bontà garantita..

C.D.M.

UNO CHEF, UNA RICETTA

FAMIGLIA RANA UN NAPOLETANO NELLA VALLE DEI SOGNI

Francesco Sodano, classe 1988, da Somma Vesuviana, ha assunto la guida del ristorante nel Veronese: fra Troisi, l'Asia e il territorio

Claudio De Min

Siamo nella splendida Valle del Feniletto, oasi incontaminata a mezz'ora scarsa da Verona, tra ettari di selva e verde, un giardino alberato e l'aia per gli animali da cortile, le scuderie e i cavalli liberi, l'orto biologico e un frutteto di antiche varietà, le mucche che pascolano, le lepri che scorazzano, la selvaggina che sfreccia: («Che io non ho mai lavorato, ma qui è immancabile»), le erbe spontanee, i tuberi alla base dei canneti: «Un posto straordinario, ispirazione per la nostra cucina» spiega Francesco Sodano, professione cuoco, classe 1988, da Somma Vesuviana, Napoli, una valigia già piena di ricordi, città, paesi, mondi e cucine stellate - ultima delle quali quella di Faro di Capo d'Orso, a Maiori, sulla Costiera sorrentina -, e un proprio, personalissimo concetto di contemporaneità e avanguardia, che parte dal territorio e attraversa Paesi e culture.

Una passione nata in famiglia, genitori entrambi insegnanti di cucina all'istituto alberghiero (il papà gestiva anche un ristorante a San Felice Circeo), la nonna che panificava per il quartiere: «Io l'aiutavo soprattutto ad impastare, la parte più faticosa. Un'attrazione, quella per la lievitazione, che coltivo tuttora». Lui, invece, niente alberghiero, ma una inutilizzata maturità scientifica e poi via per il mondo.

Lo raccontano come parte della "new wave di cuochi che stanno plasmando la Nuova Cucina Mediterranea, connubio felice tra radice territoriale/tradizionale e contaminazione" (Carlo Passera, Identità Golose) ed è appena approdato in Veneto, spinto dal caso, dal destino, chiamatelo come volete, sulle tracce del fratello Salvatore con il quale ha lavorato molto e che da due anni dirige la cucina stellata del "Local" a Venezia: "Mio fratello per me è sempre stato una spalla fondamentale, nella vita come nel lavoro".

A Vallese di Oppeano (chi arriva Venezia esca dall'autostrada a San Bonifacio e metta in conto altri venti minuti di auto), al rinnovato Ristorante Famiglia Rana (riaperto da due settimane, spettacolare: solo per raccontare gli interni non basterebbe questo spazio) dove – dicono le note - «porterà la sua visione originale del territorio e delle materie prime locali, unita alla sua storia personale. Testa, tecnica e anima, un nuovo viaggio che nasce dell'incontro con Gian Luca Rana, ad del celebre pastificio, da una visione comune, dalla stessa passione per innovazione e ricerca, dalla medesima sensibilità gastronomica».

Nelle foto di Beatrice Pilotto, lo chef Francesco Sodano e il piatto della ricetta

Un progetto a lungo termine: «Mi sono trasferito qui con la mia compagna e i miei ragazzi perché spero di restare molto a lungo. Con la proprietà la visione è comune, l'ambizione è quella di creare una destination del food».

Il territorio, dunque, ma anche le radici campane: quelle si trovano nel menù "Ricomincio da tre", uno dei tre disponibili, omaggio a Napoli e a Massimo Troisi, che comprende alcuni dei piatti signature dello chef, come il Porro tra fumo e cenere, ma anche nuove creazioni ispirate alle materie prime locali, come nel caso del Risone allo stoccafisso di storione, o piatti legati alle sue origini, come il dessert Passeggiata a Napoli, omaggio alla cultura e ai simboli iconici della città. Gli altri due menu ("Contaminazioni" e "Vegetale", ma si può scegliere anche alla carta) raccontano da una parte le esperienze asiatiche di Sodano unite alle materie prime italiane e locali, dall'altra valorizzano l'orto e i piccoli produttori, mettendoli al centro di ciascun piatto.

Benvenuti nella valle del gusto.

LA PREPARAZIONE

«Il "Risone allo storione" è nato dall'incontro con questo territorio - spiega lo chef Francesco Sodano - . Quando sono arrivato qui, nella campagna del basso veronese, ed ho iniziato ad immaginare il nuovo capitolo del Ristorante Famiglia Rana, ho conosciuto piccoli e medi produttori della zona e cercato materie prime del territori che potessero entrare nel mio menu in maniera coerente con la mia idea di cucina. La grande curiosità mi ha portato a scoprire tante piccole eccellenze del luogo che ho scelto di utilizzare e di esaltare nei piatti che proponiamo oggi al Ristorante Famiglia Rana. Lo storione è uno di questi prodotti, unico per consistenza delle carni. Per il Risone utilizziamo l'intero pesce, in un'ottica antispreco, oggi irrinunciabile per un fine-dining».

Il piatto fa parte del menu "Ricomincio da tre" che, in una sequenza di 12 portate, alterna piatti firma dello chef a nuove creazioni ispirate al territorio.

INGREDIENTI (PER 4 PERSONE)

300 grammi di risone, 200 gr di filetto di storione, 40 gr di burro, 30 gr di olio. Per il brodo: 200 gr di cipolla, 200 gr di sedano, 200 gr di carote, acqua e ghiaccio, 1 lisca di storione, Olio extra vergine di oliva

PROCEDIMENTO

Rosolare in padella sedano, carota e cipolla tritati, con olio evo; in una pentola a bordi alti rosolare la lisca di storione con un filo d'olio. Unire poi alla lisca le verdure, aggiungere 3 litri d'acqua e del ghiaccio. Lasciar sobbollire per 1 ora e filtrare. Cuocere il risone, aggiungendo man mano il brodo ed un pizzico di sale. Nel frattempo, cuocere anche il filetto di storione, a vapore, per 10 minuti. Mantecare il risone con 30 gr d'olio e 40 gr di burro. Impiattare adagiando il filetto alla base del piatto e ricoprendolo con il risone.

MAPPA

L'arte del Ricevere

Mappa è un'azienda di catering e banqueting con sede nel padovano, leader nei servizi di ristorazione, ricevimenti a domicilio, eventi aziendali, cocktail e matrimoni.

MAPPA SRL *Via Parini, 1 – 35030 Selvazzano Dentro (PD) / 049.631666 www.mappasrl.it*
SNACK BAR *Via Trieste, 55 – 35121 Padova / 049.8762114*

UNO CHEF, UNA RICETTA

Andrea Ciprian

TALENTO E PASSIONE AL SERVIZIO DEL PROGETTO DI FAMIGLIA

Oscar Tibolla, chef del ristorante Alle Codole a Canale d'Agordo, con i fratelli Diego (sommelier) e Livia (in sala) ha superato la prova del tempo

Da sinistra Diego, Livia e Oscar Tibolla

Si narra che Andrea Del Verrocchio, maestro di Leonardo, perse le staffe e avrebbe giurato a se stesso di non toccare più pennelli con mano quando gli venne fatto notare che la bravura del discepolo era superiore alla sua. Ci sono invece maestri che sono realmente felici del successo degli allievi e più i traguardi da loro raggiunti sono prestigiosi, più si sentono gratificati nel profondo. Oscar Tibolla, chef del ristorante Alle Codole a Canale d'Agordo, fa parte di tale categoria. Le ambizioni, la tecnica, la passione folle per il proprio mestiere e la sensibilità per le cose buone non gli sono mai mancate: le ha semplicemente messe tutte a servizio di un progetto portato avanti con la sua famiglia, senza rincorrere lusinghe stellate. E insieme ai fratelli Diego (sommelier) e Livia (in sala) ha compiuto un'impresa dall'alto coefficiente di difficoltà: far fiorire in un angolo delle Dolomiti – splendido, ma appartato rispetto alle rotte turistiche più battute – una realtà votata all'alta cucina, riuscendo a superare brillantemente la prova del tempo.

I Tibolla hanno preso in eredità dalla mamma e dalle zie l'albergo e il ristorante annesso 35 anni fa e hanno trasformato quella che era una tipica trattoria di paese in un indirizzo gourmet apprezzato dalla clientela e segnalato da tutte le guide gastronomiche. Cucina e cantina sono cresciute alla grande e all'unisono, mentre Oscar ai fornelli cresceva i tanti giovani arrivati per gli stage. E tra questi c'è chi ha fatto una sfavillante carriera, come Matteo Metullio e Davide De Pra, anime e menti a Trieste dell'Harry's Piccolo, sul quale brillano due stelle Michelin. Lo schema che vede lo chef agordino nella doppia veste di cuoco e maestro continua a perpetuarsi. Evidentemente i due ruoli sono nel suo Dna.

D'altronde lui stesso ritiene fondamentale la presenza costante di ragazzi nella propria brigata: "Quando ero io ad andare in giro per imparare, è stato prezioso il confronto con i colleghi che incontravo, come Sergio Mei, Giorgio Nardelli e Giancarlo Perbellini. Le esperienze condivise con bravi professionisti mi sono servite a trovare la mia strada, a sviluppare una proposta moderna e creativa, legata alla tradizione e alle mie montagne che comunque non rappresentano un confine invalicabile: se mi serve un ingrediente di altre latitudini, di terra o di mare che sia, non mi faccio problemi a muovermi. Altrettanto stimolante è stato il rapporto con i giovani collaboratori che si sono formati qui a fianco a me: anche loro mi hanno dato tanto".

A quei giovani, oltre agli insegnamenti, Oscar ha sicuramente trasmesso l'amore per la cucina. E in un periodo storico in cui reperire personale è sempre più difficile, vorrebbe fare il motivatore anche fuori del suo ristorante. "Collaboro volentieri con le scuole alberghiere e mi sembra doveroso aiutarle ora che gli alunni sono sempre meno e aumentano le difficoltà economiche. C'è bisogno di motivare i giovani, di far capire che questo nostro mestiere comporta sì dei sacrifici, ma dà anche enormi soddisfazioni. Se uno ha la cucina nelle sue corde e si impegna, poi i risultati li raggiunge. Avessi tempo andrei anche a insegnare negli istituti alberghieri, che hanno un ruolo fondamentale. I ragazzi hanno bisogno degli stimoli giusti". Giusti come quelli che ha dato agli allievi Metullio e De Pra.

LA PREPARAZIONE

Pomodoro gratinato con lumache al burro aromatico e fonduta al Binatega: una cucina che non tradisce il territorio e che si muove tra ricette di famiglia e innovazione, con piatti golosi, centrati, bilanciati e divertenti. È questa la rotta che ha sempre seguito Oscar Tibolla. Un piatto che ne sintetizza bene il percorso è questo, diventato un must per i clienti abituali.

INGREDIENTI (per 6 persone)

6 pomodori ramati, 300 g di burro, 80 g di carote, 80 g di cipolle, 80 g di sedano, 400 g di lumache pulite e precotte (lo chef di solito se le procura nella bella Valle di Gares, che inizia poco lontano dal suo ristorante), 1 spicchio d'aglio, 50 g di prezzemolo, 100 g di formaggio Binatega stagionato (lo produce la Cooperativa Agordino latteria di Vallata e lo si può acquistare on line), 100 g di panna, 100 g di erbette spontanee, 150 g di olio extravergine, 50 g di pinoli.

PROCEDIMENTO

Sbollentare i pomodori, pelarli, tagliarli a metà e svuotarli. Brasare quindi le verdure sminuzzate a cubetti, con un po' d'olio; aggiungere le lumache tagliate a pezzetti, far cuocere per qualche minuto e bagnare con 2 bicchieri di vino bianco secco. Far cuocere ulteriormente finché il vino sarà completamente evaporato. Raffreddare. A parte, ammorbidire il burro, aggiungere il prezzemolo e l'aglio tritati e del sale fino. Con l'impasto ottenuto riempire i pomodori e cospargerli con del Binatega grattugiato e cuocerli per 15 minuti in forno ventilato a 170 gradi. Servirli con sopra la fonduta di Binatega (fatta con panna bollita con l'aggiunta del formaggio grattugiato, il tutto frullato) e il pesto di erbette spontanee (fatto con le erbette spontanee sbollentate e frullate insieme a pinoli e olio extravergine).

UNO CHEF, UNA RICETTA

IL GRAFICO CHE CUCINA LA STORIA A VENEZIA

Stefano Novello, padovano, allievo di Giorgio Locatelli, interpreta al Bistrot de Venise, le ricette della grande tradizione barocco-rinascimentale

Claudio De Min

Stefano Novello, classe 1983, da potenziale Maestro d'Arte Applicata, con tanto di diploma di grafico pubblicitario, a cuoco: da Borgoricco, nel Padovano, dove è nato, a Venezia, via Londra e Melbourne, Australia. È la curiosità per la ristorazione trasmessagli da Mariano Toto, il suo primo titolare, al mitico "Faraone", al suo paese, e poi diventata vera passione, ad indirizzarlo verso un cambio di rotta professionale, dove il viaggio («Che mi ha sempre appassionato») diventa spinta e passaggio obbligato per imparare, crescere, sviluppare il talento.

A Londra l'esperienza decisiva è quella alla Locanda Locatelli, una stella Michelin: «Chef Giorgio per me è stato un maestro, un esempio, da lui ho capito che nelle cucine si può fare un lavoro importante senza bisogno di urlare e umiliare i dipendenti. A Londra ho lavorato anche al Petrus, due stelle Michelin, ma lì si respirava decisamente un'altra aria. Così ho chiesto a Locatelli di tornare e ho fatto altre esperienze, anche in sala, per completare il mio bagaglio. Di lui mi piacevano la semplicità e il rispetto che trasmetteva, per i prodotti e per le persone, e un approccio mai aggressivo, come purtroppo accade sovente nelle cucine. Tratti del carattere che a quanto mi dicono non sono cambiati, nonostante l'enorme popolarità di cui lo chef gode adesso, dopo sei anni da giudice a Master-Chef».

A Venezia il primo approdo è all'Oliva Nera, in Salizada dei Greci, poi – nel dicembre del 2021 – entra nella squadra del Bistrot de Venise, in Calle dei Fabbri, dove sposa con convinzione la linea del locale, ovvero la rivisitazione della cucina barocco-rinascimentale: «Conoscevo Paolo Fragiacomo, figlio di Sergio, titolare storico assieme al socio Giancarlo, e fra una chiacchiera e l'altra è nata la collaborazione. Mi è piaciuta l'idea di prendermi la responsabilità di una cucina importante, con una brigata di 12 persone nella quale posso oltretutto sviluppare la mia attitudine al Team Building. E mi sono adattato con entusiasmo anche alle esigenze della proprietà che cercava un cuoco che, accanto a piatti più contemporanei, volesse confrontarsi con la cucina veneziana dei grandi cuochi del passato, il "Cuoco Anonimo Veneziano", Bartolomeo Scappi e Maestro Martino, che hanno lasciato un'eredità di ricette, tecniche e principi che ancora oggi influenzano profondamente la gastronomia».

Stefano Novello e sotto i "Rafioli vanzati"

Con un approccio che punta a valorizzare la storia della Serenissima offrendo l'occasione di un viaggio nel tempo ma anche di un'esplorazione dei sapori contemporanei: «Al Bistrot abbiamo una clientela variegata. Quella turistica è di livello medio-alto e garantisce la continuità, quella veneziana è più indirizzata a regalarsi momenti speciali in un ambiente romantico, per vivere un'esperienza gastronomica insolita e unica».

Eclettico, amante della tecnologia applicata alle cotture, forte di una solida gavetta, Stefano propone piatti come quello protagonista della nostra ricetta in questa stessa pagina o come il Bisato fumegà in "Ara", ma anche – per avere un'idea – la Pasta e fagioli, il Risotto al "cotto crudo" di crostacei, e almeno una scelta vegana per ciascuna portata. Cucina golosa e di impatto, valorizzata da una cantina di prim'ordine, la grande passione di Sergio Fragiacomo raccontata con competenza dal sommelier Stefano Cipolato.

LA PREPARAZIONE

Rafioli comun de erbe vantazati: un piatto che è un'opera d'arte culinaria e racchiude l'essenza della cucina "Barocco rivisitato". Viaggio sensoriale attraverso la combinazione di sapori e texture, dove la tradizione incontra l'innovazione. La sfoglia all'uovo (che potete anche acquistare già pronta) avvolge un cuore morbido di ricotta fermentata ed erbe, con una serie di condimenti che aggiungono profondità e contrasto: il burro al prezzemolo, la salsa allo zafferano, le mandorle caramellate speziate, una grattugiata di ricotta affumicata e i germogli di senape.

INGREDIENTI

Per il ripieno: 150g di ricotta fermentata mescolata con 30g di mix di erbe (timo, erba cipollina, salvia), sale e pepe. Salsa allo zafferano: 100ml di panna fresca, Pistilli di zafferano (un cucchiaino), 30-40g di Parmigiano grattugiato finemente, sale q.b.

PROCEDIMENTO

L'infusione di zafferano. In un piccolo contenitore immergi i pistilli in 2 cucchiai di acqua calda, lascia in infusione 10-15 minuti. In un pentolino versa la panna fresca e scalda a fuoco medio-basso senza portare a ebollizione. Quando la panna è calda aggiungi l'infusione con i pistilli e l'acqua, mescolando delicatamente. Mantieni il fuoco basso, aggiungi il Parmigiano, mescola costantemente per far sciogliere il formaggio evitando la formazione di grumi. Per il ripieno: unire la ricotta fermentata alle erbe tritate, porziona il composto sulla sfoglia, ricopri con un'altra sfoglia di pasta, sigilla i bordi e ritagliare i ravioli. Cuoci in acqua salata bollente fino a che i ravioli non salgono in superficie e poi saltali brevemente nel burro al prezzemolo. Disponi i ravioli sul piatto e versa la salsa allo zafferano, cospargi con le mandorle caramellate speziate, aggiungi una leggera grattugiata di ricotta affumicata e guarnisci con i germogli di senape.

UNO CHEF, UNA RICETTA

IL GIARDINO DELL'ALTOPIANO SI È SGRASSATO IN PIANURA

Alessio Longhini è convinto che il gusto si stia spostando verso il vegetale, e a Romano d'Ezzelino ha alleggerito i piatti del territorio

Antonio Di Lorenzo

Tenace come solo un cimbro può essere. Curioso perché ha imparato la lezione di Piero Angela: la creatività è curiosità senza conformismo. Preciso per indole, frutto di genealogia zodiacale. Per lui, del segno della Vergine, il "forse" non esiste. E la libertà, valore principe, si coniuga sempre con il rigore: se qualcosa esce dallo schema, deve tornare al suo posto. Alessio Longhini sarebbe piaciuto a Calvino, visto che l'esattezza è una delle sei parole che lo scrittore indicava come chiavi di lettura del millennio che viviamo.

Trentacinque anni, Alessio è sposato con Sarah e sono genitori di Ambra di 9 anni ed Elia di cinque. Dopo otto anni e mezzo alla Stube gourmet dell'hotel Europa di Asiago, Longhini ha iniziato una nuova vita a Romano d'Ezzelino, al resort Ca' Apollonio di Massimo Vallotto e Maria Pia Viaro. Cura il bistrot e il ristorante gourmet – neanche trenta posti in tutto – del lussuoso complesso ricavato da una villa del XVII secolo, inserito in una tenuta di 18 ettari con frutteti, ulivi, cereali antichi e molte varietà vegetali. Tanto per dire, Longhini ha a disposizione un ettaro di orti coltivati con metodo biologico certificato. Inoltre il complesso è celebre per i suoi vigneti resistenti, "piwi" come si definiscono, conosciuti con l'etichetta Ca' da Roman.

Mentre l'albergo è in procinto di aprire, il ristorante è già attivo da oltre un anno. Presenta due menu che già nel titolo riflettono la storia di Alessio: "familiarità" e "congiunzione", che si potrebbero tradurre come "valori" e "sguardo al futuro". Poste queste premesse meraviglia che il suo piatto simbolo sia "il giardino"? Naturalmente no. Alessio è convinto che il gusto si stia spostando sempre più verso il vegetale. Dagli anni di Asiago ha tolto i grassi e ha alleggerito i piatti. Non è una svolta vegeteriana, precisa: senza rinunciare alle proteine, di carne e di pesce, il "giardino" diventa la stella polare di un menu tutto vegetale che ha in animo di inaugurare. Così il piatto è una sfilata di verdure in agrodolce, crude, marinate, disidratate, cotte sottovuoto più l'aggiunta di zafferano. Zucca, porro e zucchine sono fondamentali.

Alessio Longhini, chef del resort Ca' Apollonio di Romano d'Ezzelino

Al Ca' Apollonio sono sei i cuochi di cui Longhini è a capo, con Giacomo Ranzato suo secondo. Longhini è una persona capace e di stile, profondo e di rara modestia. Con lui siamo ai migliori livelli della ristorazione (non solo vicentina). Ricerca, intelligenza e mano leggera si coniugano per dare vita a piatti dal gusto spesso inaspettato. Basta ricordare il cavolfiore al miso, cavolo nero e aioli oppure la sua "variazione di germano", con tre preparazioni: petto cotto alla griglia in stile giapponese, sopa coada e collo laccato.

La fascinazione per l'oriente gli arriva da Corrado Fasolato, uno dei due colleghi con cui ha lavorato e che riconosce come maestri. Fasolato è capace di equilibrismi negli ingredienti degni del miglior barocco: ma tutto trova proporzione e il gusto non esplode in bocca. L'altro maestro, Norbert Niederkofler, invece gli piace per l'essenzialità e la valorizzazione del vegetale. Lui cerca di mettere assieme l'uno e l'altro, come jing e jang. Tant'è vero che se gli chiedete una definizione della sua cucina, Longhini parla subito di "rotondità", cioè armonia. Parafrasando Baricco, non è la musica l'armonia dell'anima bensì la cucina.

LA PREPARAZIONE

IL GIARDINO

Ingredienti per 4 persone

Per la spirale:
100 gr crema di zucca
50 gr panna
50 gr latte
40 gr tuorlo
sale
verdure dell'orto: porro alla brace, zucca, zucchine in agrodolce, gel cipolla in carpione
nocciole tostate
olio nocciola
olio prezzemolo
foglie acetosella

Per la crema ai semi di zucca:
150 gr semi
100 gr acqua
25 gr olio semi
20 gr aceto di mele
Sale

PROCEDIMENTO

Per la spirale

In una caraffa graduata, mixare la crema di zucca, la panna, il latte e i tuorli. Aggiustare di sale e passare con l'aiuto di un colino. Versare il composto in uno stampo a spirale e cuocere in forno a vapore a 88°C per 12/14 minuti. Raffreddare.

Per la crema:

Tostare i semi di zucca in forno a 160°C per circa 8 minuti. Mettere tutti gli ingredienti nel mixer e frullare a velocità sostenuta fino al raggiungimento di una crema fine e liscia. Ritirare il composto in una tasca da pasticceria e conservare in frigorifero.

IMPIATTAMENTO

Adagiare al centro del piatto la spirale e tutte le verdure sopra di essa. Finite il piatto con l'olio alla nocciola e prezzemolo tra uno spazio e l'altro. Decorate con foglie di acetosella, gel di cipolla e crema ai semi di zucca.

I PIATTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

IL VIAGGIO PRIMAVERILE DELLE SEPPIE (SOLA ANDATA)

Fra cambiamenti climatici e pesca intensiva, da quando la pesca divenne un mestiere di altissima resa economica e di grandi innovazioni tecniche

Marco Proietto della Corte sconta di Venezia

Il cambiamento climatico sempre più evidente lo avevano avvertito, nel dicembre scorso, anche le seppie, molto sensibili a caldo e freddo, le quali, prima di Natale, con l'acqua a quasi undici gradi, avevano anticipato di tre mesi l'inizio del loro viaggio nuziale verso le acque lagunari, entrandovi per una settimana, respinte poi dal brusco calo della temperatura a gennaio. In ogni caso, tra un paio di settimane, le seppie dell'Adriatico settentrionale si accosteranno al litorale tra Grado e Ancona, dove i pescatori si stanno già organizzando, chi con le reti a strascico e chi con quelle da posta.

Negli anni 30 del '900 l'arrivo delle seppie segnava, per molte famiglie di pescatori, anche quello dei primi schèi dopo i magri mesi invernali. Spesso, dopo le prime settimane, il problema principale era la vendita, in quanto la domanda diminuiva e l'offerta cresceva, con il picco nella settimana di Pasqua (le seppie osservano la luna), per cui spesso il pescato andava svenduto o, semplicemente, invenduto.

Più di duecento bragozzi chioggiotti pescavano a strascico lungo il litorale per tutta la stagione, fino a fine maggio. Il tutto si faceva a vela, per cui la forza di pesca di tale flotta era legata alle condizioni meteorologiche. Tre pescherecci attuali, con motori da ottocento o mille cavalli, in tre giorni pescherebbero l'equivalente settimanale di tutta la flotta dei loro antenati, soprattutto se potessero lavorare a un miglio dalla spiaggia, dove le prime seppie fanno il loro atterraggio.

Qui le seppie trovavano, a quel tempo, le reti dei buranelli, i quali si dividevano le porzioni di litorale del Lido per la pesca con la tratta, termine l'insieme della barca specifica e della grandissima rete, chiamata sciabica in italiano.

Di tutto ciò, pare che la popolazione delle seppie non risentisse, poiché, passato il prelievo stagionale, nessuno più si occupava di loro, tranne i delfini. A quel tempo il fondo sabbioso vicino al litorale era ancora ricoperto di posidonia, dove le seppie depositavano le uova a milioni e dove, le neonate seppioline trovavano protezione. La seconda metà del secolo ha visto svilupparsi la pesca delle vongole con le porassare, mentre la pesca a strascico motorizzata, sostituiva i vecchi ostregheri con i rapidi, che a Chioggia si conoscono per ramponi, per cui l'aratura incessante del fondo ha estirpato ogni traccia di vegetazione.

RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA VENEZIA

Dalla metà degli anni '60 e per il ventennio successivo la pesca divenne un mestiere di altissima resa economica e di grandi innovazioni tecniche. Così per le seppie, e non solo, iniziarono i problemi.

Si sperimentavano le prime nasse, metodo di cattura che mostrava tanti vantaggi e, apparentemente, nessuna controindicazione. Le nasse, collocate entro le due miglia ad inizio stagione, pescavano ventiquattro ore al giorno, con qualsiasi tempo. Tra Grado e Ancona oggi se ne contano varie decine di migliaia, tra legali e abusive, mentre sul margine di queste continua la pesca a strascico. Le seppie vedono nelle nasse le uniche strutture che emergono dalla sabbia dove incollare le loro uova, per cui, dopo alcune settimane, le nasse "sporche" di uova pescano meno e vanno lavate usando un violento getto d'acqua. Naturalmente le uova si perdono alla deriva, mentre i pescatori si lamentano perché il mare non è più quello di una volta...

LA PREPARAZIONE

Anche se, purtroppo, le seppie sono meno abbondanti di un tempo, è ancora abbastanza facile trovarle e realizzare la ricetta degli Spaghetti al nero di seppia, proposta da Marco Proietto della Corte Sconta nel sestiere di Castello, nei pressi dell'Arsenale.

INGREDIENTI (per 4 persone)

320g. di spaghetti, ½ kg di seppie, 150 gr. di pomodori pelati frullati, mezza cipolla di piccola misura, mezzo spicchio d'aglio, Olio Extra Vergine di Oliva, un bicchiere di vino bianco, sale e pepe.

PROCEDIMENTO

Pulire innanzitutto le seppie, togliendo la pelle. Estrarrel'osso (se ancora presente) e conservare le sacche del nero che si trova all'interno. Tagliarle regolarmente a pezzi piuttosto grossi da circa 3/4 cm. Iniziare scaldando in un'ampia padella l'olio con mezzo spicchio d'aglio. Rosolare brevemente l'aglio, aggiungere le seppie cuocendole fino a farle asciugare per circa 10/15 minuti. Eliminare l'aglio. Aggiungere sale e pepe. Unire le sacche delle seppie, stemperandole nel vino. Lasciar evaporare il vino, aggiungere quindi il pomodoro frullato per rendere ancora più saporito il tutto. Lasciar cuocere finché il sugo non si sarà addensato (per circa 20 minuti).A cottura terminata, cuocere gli spaghetti in abbondante acqua salata.

Spadellare a fuoco vivo per qualche minuto, cercando di amalgamare bene il sugo con gli spaghetti. A piacere aggiungere del prezzemolo tritato.

I fratelli Nardin con l'ex campione mondiale di ciclismo Alessandro Ballan

IL BIANCO

I FRATELLI NARDIN E RIVE DI MIANE L'ULTIMO NATO DI BORGO MOLINO

Il battesimo è avvenuto il 1° marzo scorso, ovvero il primo giorno in cui, secondo il disciplinare, i vini di questa categoria possono essere messi in commercio

Cristiana Sparvoli

Nello spumeggiante mondo degli extra brut c'è un nuovo nato: il Valdobbiadene Docg Prosecco Superiore "Rive di Miane" Borgo Molino. Il battesimo è avvenuto il 1° marzo scorso, ovvero il primo giorno in cui, secondo il disciplinare di produzione, i vini appartenenti a questa particolare categoria possono essere messi in commercio. La menzione "Rive" in etichetta è attribuita ai Prosecchi che nascono dalle uve di glera coltivate (e vendemmiate a mano) nei vigneti più ripidi e vocati della denominazione Conegliano-Valdobbiadene. Viticoltura eroica che ha ottenuto il riconoscimento di patrimonio dell'umanità Unesco.

Il "Rive di Miane" Extra Brut va ad arricchire la collezione che già comprendeva il Guia Brut e il Col San Martino Extra Dry, mentre la tipologia Dry è rappresentata dal Superiore di Cartizze, all'apice della piramide del Prosecco Docg. "Borgo Molino", fondata nel 1922 dalla famiglia Nardin, è un'azienda eco-friendly dalla doppia anima: il suo quartiere generale è ad Ormelle (Treviso), nella pianura vinicola delle terre del Piave, mentre i vigneti e altre sedi si trovano nelle colline di Col San Martino e in Friuli a Spilimbergo (Pordenone).

A Col San Martino, nel comune di Farra di Soligo, vengono vinificate, in una moderna cantina, le uve provenienti dalle denominazioni di origine controllata e garantita di Valdobbiadene e Asolo. Le uve selezionate di glera dell'Extra Brut "Borgo Molino", vendemmiate nel settembre 2023, provengono dalle colline cru Rive di Miane, a 250-350 metri sul livello del mare, terreni di origine morenica e arenaria dal fondo argilloso e medio impasto. La pressatura soffice, in atmosfera controllata e protetta da rischi di ossidazione e proliferazione batterica, abbinata alla presa di spuma conferisce allo spumante un colore giallo paglierino dagli ampi riflessi verdognoli. Il perlage è fine e persistente; il "naso" opulento ed esuberante, caratterizzato da fragranti note di frutta a polpa bianca, agrumi e fiori primaverili, seguite da lievi sentori che evocano la frutta esotica.

Le potenzialità al palato sono notevoli: il ridotto residuo zuccherino (2,5 grammi per litro) lascia libera espressione alla decisa freschezza e all'ottima sapidità, delineando un profilo gustativo fortemente adatto ad un abbinamento versatile. Servito ad una temperatura di 6-8 gradi, è al top come aperitivo ma non solo. Il crescente successo della tipologia extra brut, tra gli appassionati di "bollicine", è proprio dovuto al residuo zuccherino molto basso (fra i 0 e i 5 grami per litro). Questo ne fa un Prosecco dal carattere asciutto e adatto ad essere bevuto a tutto pasto. Quindi carni bianche, pesce cotto e crudo, crostacei, zuppe, piatti leggeri e verdure.

In occasione della presentazione ufficiale di "Anteprima Rive 2024", che "Borgo Molino" ha organizzato il 1° marzo alla "Sosteria" di Oderzo, lo chef ha abbinato il "Rive di Miane Extra Brut" a una tenera tartare di ricciola marinata al pompelmo rosa su concassè di pomodoro al timpe chips di polenta nera. L'evento ha dato modo ai fratelli Nardin (Pietro, responsabile commerciale dell'azienda, e Paolo, responsabile tecnico) di illustrare le prospettive del 2024, anno contraddistinto dall'esordio di un'annata complessa e ricca di potenziale come il 2023.

Il patrimonio viticolo aziendale è così suddiviso: 21 ettari coltivati a Prosecco Docg, 93 ettari dedicati al Prosecco Doc, 68 gli ettari atti ai vini bianchi, infine 38 ettari sono riservati ai vitigni a bacca rossa. La produzione annuale ammonta a 9 milioni di bottiglie, destinata alla vendita in 45 paesi, il 60 per cento è assorbito dal mercato italiano.

IL ROSSO

IL PINOT NERO E LA CANTINA DA SOGNO DI PIERO GORI

Un casino di caccia, posizionato in cima ad una collina nella zona dei Colli Orientali del Friuli, a Nimis, trasformato in un'azienda vitivinicola

Piero Gori con la famiglia e sotto una bottiglia di Nemas I°

Elena Peruzzo

Stretta di mano decisa e sorriso da James Bond: Piero Gori è titolare di Gori Agricola e ha due grandi passioni: il vino e la sua terra, il Friuli Venezia Giulia. «Noi italiani sappiamo fare le cose meglio degli altri, sempre: a renderci unici sono la tenacia, la fantasia e la capacità di trasformare i sogni in realtà»: è con queste parole che Piero accoglie gli ospiti prima di condurli nel suo sogno trasformato in realtà.

Sì, perché una mattina del 2009 Piero, assieme alla moglie Patrizia e ai tre figli, si alza e decide di farsi una cantina, e trasforma il suo casino di caccia, posizionato in cima ad una collina nella zona dei Colli Orientali del Friuli, a Nimis (Ud) in un'azienda vitivinicola vera e propria. Una cantina moderna, piena di opere d'arte, pavimento in cemento e quarzo acidato, in cui l'innovazione incontra la tradizione. La cantina sorge sotto il vigneto, si sviluppa su 3 livelli e questo fa sì che la vinificazione sia ottenuta per caduta, garanzia di assenza di stress per le uve.

Dopo la vendemmia l'uva arriva al livello uno dove viene diraspata e fatta scendere al piano inferiore sfruttando la forza di gravità. Al livello zero si svolge la fase della vinificazione. Qui le uve prendono due strade: i grappoli destinati alla realizzazione di vini rossi, vengono fatti accomodare in tini di legno e acciaio per la macerazione e, quindi, ottenuta la cessione del colore contenuto nelle bucce, sottoposti a una soffice pressatura. Le uve destinate a diventare vini bianchi, invece, vengono immesse nel macchinario per la pressatura. Il mosto ottenuto viene fatto riposare nelle vasche d'acciaio per la fermentazione a temperatura controllata.

Al livello meno uno c'è la cantina di affinamento scavata nella roccia. In questo luogo mistico viene sfruttata l'umidità naturale che permette al vino di completare la sua maturazione riposando in botti di rovere francese: ci sono tonneau da 500 litri e botti da 15 fino a 40 ettolitri.

L'azienda agricola Gori, consapevole dell'eccezionalità del proprio territorio, produce i vini tipici del Friuli Venezia Giulia come il Refosco dal Peduncolo Rosso, la Ribolla Gialla, lo Schioppettino e il Friulano, tutti DOC, e un delizioso Ramandolo DOCG.

Il re della cantina, però, è Nemas I° DOC, pinot nero in purezza. Il vitigno, arrivato in Friuli in tempi recenti, regala ottime produzioni poiché, accarezzato dai freschi venti provenienti dalle montagne, beneficia dell'escursione termica tipica della zona. Colore rosso scarico con riflessi granati, il Nemas I° è molto elegante al naso, integro nella freschezza con richiami netti al ribes e al lampone, seguiti da una elegante e preziosa speziatura. Seducente in bocca, con una austera nota tannica, è molto persistente, caldo e sensuale, coerente con l'olfatto. La vendemmia è rigorosamente manuale, con selezione delle uve in vigna. Ottimo con i piatti a base di carni bianche come il coniglio, Nemas I° si abbina bene ai formaggi e anche con il pesce.

Grazie a Nemas I° l'azienda agricola Gori fa della parte della Rete d'Impresa Pinot Nero FVG. Alla base del progetto una attenta analisi delle caratteristiche del territorio e della storia enologica e climatica del Friuli Venezia Giulia: nel 2016 l'azienda ha iniziato il processo di conversione riducendo l'apporto di sostanze chimiche nel vigneto, eliminando l'impiego di OGM e, dal 2019, è partita la produzione di vini biologici.

Merita peraltro una menzione speciale anche il "Magnificat", metodo classico dosaggio zero, DOC, realizzato con uve chardonnay e pinot nero, con permanenza sui lieviti da 30 a 36 mesi, da degustare in ogni occasione, soprattutto attorno al grande focolare della cantina, voluto da Piero per ospitare le degustazioni.

LA STORIA

MAGICA BASSANO, UNA CITTÀ DA BERE A PICCOLI SORSI FRA STORIA E ARTE

Uno splendido mosaico di ville e il mitico ponte rendono il centro storico una sorta di museo all'aria aperta. Ma è anche capitale mondiale della grappa con cocktail bar da non perdere

Maurizio Maestrelli

Nelle grandi città si parla spesso dei quartieri della cosiddetta "nightlife". Ovvero quei quartieri nei quali ristoranti, birrerie e cocktail bar si sono moltiplicati e sembrano quasi l'uno a ridosso dell'altro, animati e affollati la sera, soprattutto del fine settimana, da giovani e meno giovani. A Milano il luogo per antonomasia sono i Navigli e Brera, anche se recentemente è emerso il quartiere Isola, a Roma San Lorenzo e Trastevere. Ma, appunto, si tratta di grandi città abitate da oltre un milione di persone e centri di attrazione per quei giovani adulti che frequentano università o affrontano il primo scalino della loro carriera lavorativa.

E che, la sera, escono. Bassano del Grappa, con i suoi poco più di quarantaduemila abitanti, è da questo punto di vista a dir poco sorprendente. Perché il suo centro storico ha una sorta di energia serena, una vibrazione che la rende attraente senza gli eccessi che, a volte, i quartieri in questione delle grandi città manifestano. Bassano insomma è quasi un unicum dove storia, arte e vita serale si intersecano senza darsi fastidio.

La città è conosciuta nel mondo soprattutto per due motivi: il suo celebre ponte che attraversa il Brenta e la grappa della quale è capitale mondiale grazie a Nardini, la prima distilleria italiana fondata nel 1779, e al Poli Museo della Grappa la cui distilleria omonima è a Schiavon, a pochi kilometri dal centro cittadino. Il suo centro nevralgico ruota attorno ovviamente allo storico ponte degli Alpini e alle sue due piazze principali: piazza della Libertà e piazza Garibaldi. Chi arriva da fuori, dopo aver goduto della vista di palazzi storici e ville in stile palladiano che si affacciano sul Brenta, ha al calare del sole solo l'imbarazzo della scelta per decidere dove andare a prendere un aperitivo. Perché il centro storico di Bassano, nel giro di poche centinaia di metri, offre almeno quattro locali che non sfigurerebbero nei quartieri più di tendenza di una grande città.

Il primo, e forse il più noto, è Palazzo delle Misture in piazzotto Montevecchio. Ambiente elegante, meravigliosa bottigliera che ricopre l'intera parete alle spalle del bancone e drink list che ripercorre i grandi classici della miscelazione e le loro varianti storiche grazie a meticolose ricerche e studi sull'argomento condotte dai titolari, i fratelli Camazzola. Bonus aggiuntivo: Palazzo delle Misture è una ambasciata dell'assenzio, distillato dalle note fresche di anice e dalla storia travagliata ma, forse proprio per questo, di grande fascino.

Letteralmente a due passi, ben 140 metri secondo Google Maps, si trova il Leon Bar, un'istituzione dell'ospitalità bassanese aperto dalla colazione al dopocena ed epicentro delle attività della famiglia Miotti che, in città, gestisce altre attività compreso l'ultimo nato tra i cocktail bar da non perdere al termine della giornata di esplorazione a Bassano ovvero il Cucù, piccolo ma accogliente locale guidato dalla giovane e talentuosa Elisa Favaron, bartender che si è formata guarda caso proprio al Palazzo delle Misture ma che alle spalle ha anche esperienze lavorative a Milano. Grazie a una insolita passione che dai drink si è allargata alla pasticceria, il Cucù guadagna invece come bonus aggiuntivo delle piacevoli esperienze sensoriali di abbinamento drink e piccola pasticceria o praline.

Sopra il Palazzo delle Misture, a destra Elisa Favaron

Il tempo di attraversare il fiume percorrendo il ponte, una delle cose a dir poco obbligatorie da fare se si è a Bassano, ed ecco Al Querto. Locale aperto nel 2019 da Alvise Zonta e Filippo De Martino, rodati bartender dotati di grande originalità e inventiva. L'ultima volta che ci siamo stati la loro drink list era una delle più stimolanti viste da qualche anno a questa parte. Locale dal target più giovanile, ma dipende dalla serata, e che completa l'offerta di una Bassano che, al termine del tour, ti devi ricordare che non è New York. Perché alla fine, la cosa più affascinante di questo lato cittadino è che i locali in questione sembrano integrarsi senza sovrapporsi.

Certo, i drink classici li sanno fare tutti ma le specifiche peculiarità sono differenti. E uniche. Un sogno per un barfly (termine gergale che identifica il frequentatore abituale di cocktail bar) appassionato che può girare a piedi senza dover attendere un taxi. Un'opportunità per chi, curioso, vuole muovere i primi passi nel mondo del bere miscelato di cui Bassano, se non è capitale è almeno decisamente capoluogo.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

ECCO CIBOVAGARE BONTÀ SOSTENIBILE CON GLI ARTIGIANI

A Santa Lucia di Piave (Tv), dal 16 al 18 marzo, va in scena la prima edizione di "Cibovagare", l'evento dei prodotti artigianali sostenibili, in una vecchia filanda, genius loci dell'artigianalità, trasformata nel polo fieristico. Una kermesse che si svilupperà su tre giornate, con un calendario ricco di esperienze, talk e degustazioni per immergersi in una selezione dei migliori produttori italiani che hanno fatto dell'artigianalità e della sostenibilità, nel variegato mondo del food and drink.

L'obiettivo degli organizzatori è quello di annullare le distanze tra chi produce, chi distribuisce e chi consuma, creando un incontro dal vivo fatto di assaggio, di ascolto e di cultura del mangiare e del cucinare bene e di qualità, con l'intento di dare spazio a tante storie, piccole e anche piccolissime, di sostenibilità illuminata

La manifestazione sarà arricchita da talk, che si susseguiranno nelle tre giornate e dalla visita agli espositori, attivi in tutta la filiera e provenienti da tante regioni italiane: dalle farine venete di Molino Rachello, nate in un parco naturale sulle sponde del fiume Sile, 100% biologiche, italiane e tracciabili con il progetto Oasi, che coinvolge oltre 30 aziende nazionali; ai prosciutti di Langhirano dei Fratelli Pelizziari, azienda a conduzione familiare, nata nel 1974 dal sogno di zio Enio di produrre prosciutto di ottima qualità; a Gelmini, azienda agricola della Val di Gresta, con la sua filiera di ortaggi coltivati in biologico, raccolti a mano e poi trasformati artigianalmente, con lo scopo di preservare la biodiversità del territorio e investire sulla sostenibilità economica e ambientale; all'abruzzese Scuppoz con i suoi liquori, il cui nome deriva dal dialetto teramano ed evoca lo schioppare dei bicchieri per il brindisi, solo per citarne alcuni. Un'area food consentirà di prolungare la permanenza nella fiera, con degustazione di piatti e bontà in stile street food.

SANTA LUCIA DI PIAVE L'OBIETTIVO È DI ANNULLARE LE DISTANZE TRA CHI PRODUCE E CHI CONSUMA

FORMAGGI IN VILLA QUATTRO GIORNI A TUTTO GUSTO

Dal 5 all'8 aprile, a Cittadella (Pd), torna Formaggio in Villa", la 12. edizione della rassegna nazionale con le migliori realtà casearie. Quattro giorni per assaggiarle assieme a chi produce e affina. In arrivo da tutta Italia produzioni locali, DOP, rarità e nuove proposte. Formaggi pluripremiati nei concorsi nazionali ed internazionali, fra "Masterclass" con degustazioni a tema; il Salone dedicato all'Alta Salumeria; le semifinali dei 100 formaggi in competizione per le "Nomination" del premio Italian Cheese Awards.

SPECKAPERITIVO IN 6 RIFUGI A RIO PUSTERIA

SpeckAperitivo, fino al 30 marzo, è l'appuntamento imperdibile che coinvolge sei rifugi dell'Area Sci &Malghe di Rio Pusteria (Bolzano), offrendo un' occasione gustosa per vivere l'Alto Adige in una prospettiva più gourmet e conviviale. Nei sabati e nelle domeniche di marzo, i sei rifugi del comprensorio Gitschberg Jochtal aderenti all'iniziativa propongono infatti un'ampia selezione di aperitivi a base di Speck Alto Adige IGP accompagnati da un buon bicchiere di vino di qualità.

GUSTOALPINO IL TRENTINO PIÙ GOLOSO

Dal 14 al 17 marzo, in Trentino, la passione per la natura e quella per il buon cibo si uniscono in Gusto Alpino, dedicato alle eccellenze locali. Quattro giorni all'insegna dello slow food, nei rifugi, ristoranti e hotel del territorio che accoglieranno i turisti con cene a tema, aperitivi e degustazioni di vini locali. Si parte il 14 marzo con "Sci e Sapori: la cena degli scialpinisti", al Rifugio Dosso Larici in Paganella e apericena al ristorante Elementi a Mezzocorona.

A CORTINA UN WEEKEND A TUTTO COCKTAIL

La seconda edizione di Cortina Cocktail Weekend torna a Cortina D'Ampezzo da venerdì 22 a domenica 24 marzo per promuovere un'idea nuova e diversa di fruizione del drink stesso, dando visibilità alle insegne del luogo per spingere appassionati di mixology ma anche gli amanti della montagna a conoscere le strutture della città. Visto il grande successo della prima edizione, torna anche la "Mixologys' Cup", gara di sci e snowboard di domenica 24 marzo sulla pista Socrepes, in collaborazione con la Scuola di Sci Snowdreamers Cortina.

BOLLICINE IN VILLA LA DUE GIORNI DELLO SPUMANTE

Dopo sei anni di successi la primavera porta la 7. edizione di "Bollicine in Villa". La kermesse si svolgerà sabato 23 e domenica 24 marzo nelle affascinanti sale del '700 di Villa Farsetti di Santa Maria di Sala (Ve). Saranno presenti i produttori di note Maison di Champagne francesi, e poi di aziende austriache, spagnole ed ungheresi (novità 2024) e altrettante etichette di bollicine italiane da accompagnare con una selezione di prodotti gastronomici d'eccellenza provenienti dal nostro territorio.

A JESOLO FRA ERBE E CHAMPAGNE

Si chiama "Bolle di Francia ed Erbe Spontanee" la cena evento in programma il 15 marzo da Flora, Cucina-Bottega e Vino, in Largo Tempini a Jesolo (Ve). Una serata con un menu dedicato che unirà il sapore del territorio veneto con le erbette spontanee della laguna agli splendidi vini della Champagne selezionati da Maurizio Cavalli nel suo "Viaggi, Vigne, Emozioni". Prezzo, 75 euro a persona, prenotazione obbligatoria al numero 0421/578858.